

Relazione semestrale al 30 giugno 2012



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Relazione semestrale al 30 giugno 2012

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.561.614,72 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	13
Introduzione	15
Il primo semestre 2012 in sintesi	17
Dati economici e indicatori alternativi di performance	18
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	19
Altri indicatori alternativi di performance	20
Executive summary	23
BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO	37
Prospetti contabili consolidati	39
Stato patrimoniale consolidato	40
Conto economico consolidato	42
Prospetto della redditività consolidata complessiva	43
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	44
Rendiconto finanziario consolidato	46
Note illustrative	47
Politiche contabili	49
Eventi successivi alla chiusura del semestre	60
I risultati economici	61
Gli aggregati patrimoniali	74
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	88
Il presidio dei rischi	115
L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni	137
Le previsioni per l'intero esercizio	143
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998	144
Relazione della Società di revisione	145
Allegati	149
Glossario	167
Contatti	181
Calendario finanziario	185

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate		Filiali
	Società		
1.697	Intesa Sanpaolo Private Banking		59
	Banca Fideuram		38
	Banca Prossima		22
	Banca CR Firenze		7
	BIIS		4
	Mediocredito Italiano		2
	Banca IMI		1
	CR del Veneto		1

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate		Filiali
	Società		
366	Banca CR Firenze		713
	Banca dell'Adriatico		81
	Banca Fideuram		21
	Intesa Sanpaolo Private Banking		20
	Banca Prossima		8
	Banco di Napoli		3
	BIIS		3
	Mediocredito Italiano		2



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate		Filiali
	Società		
17	CR del Veneto		443
	CR in Bologna		200
	CR del Friuli Venezia Giulia		133
	CR Venezia		116
	CR di Forlì e della Romagna		110
	Banca di Trento e Bolzano		84
	Banca Monte Parma		72
	Banca CR Firenze		47
	Intesa Sanpaolo Private Banking		38
	Banca Fideuram		22
	Banca Prossima		13
	BIIS		3
	Mediocredito Italiano		2

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate		Filiali
	Società		
5	Banco di Napoli		740
	Banca dell'Adriatico		113
	Intesa Sanpaolo Private Banking		20
	Banca Prossima		16
	Banca CR Firenze		12
	Banca Fideuram		11
	BIIS		4
	Mediocredito Italiano		2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate		Filiali
	Società		
188	Banca di Credito Sardo		100
	Banca Prossima		7
	Banca Fideuram		5
	Intesa Sanpaolo Private Banking		5
	BIIS		2
	Mediocredito Italiano		1

Dati al 30 giugno 2012

Società Prodotto



Bancassicurazione

Eurizon Capital

Asset Management



Credito al Consumo



Leasing



Fondi Pensione



Servizi Fiduciari



Pagamenti elettronici



Factoring

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul
	Teheran

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene ⁽²⁾
Dornbirn ⁽¹⁾	Bruxelles ⁽³⁾
Francoforte	Istanbul ⁽⁴⁾
Innsbruck ⁽¹⁾	Mosca
Londra	Parigi ⁽⁵⁾
Madrid	Stoccolma
Parigi	Varsavia



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	31
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	53
Croazia	Privredna Banka Zagreb	213
Federazione Russa	Banca Intesa	76
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	74
	Banca CR Firenze Romania	13
Serbia	Banca Intesa Beograd	203
Slovacchia	VUB Banka	246
Slovenia	Banca Koper	55
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	259
Ungheria	CIB Bank	119

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	200
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 30 giugno 2012

(1) Filiali della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI

(3) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk

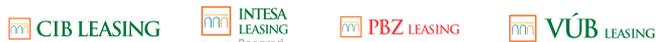
(4) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di BIIS

(5) Ufficio di Rappresentanza di BIIS

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidente	Mario BERTOLISSI
Consiglieri	Luigi Arturo BIANCHI Gianfranco CARBONATO Rosalba CASIRAGHI Franco DALLA SEGA Jean-Paul FITOUSSI Pietro GARIBALDI Guido GHISOLFI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Gianni MARCHESINI Fabio PASQUINI Eugenio PAVARANI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Marco SPADACINI Livio TORIO Riccardo VARALDO

Consiglio di gestione

Presidente	Andrea BELTRATTI
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Enrico Tommaso CUCCHIANI
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Paolo CAMPAIOLI Elio CATANIA Roberto FIRPO Emilio OTTOLENGHI

Direttori generali

Enrico Tommaso CUCCHIANI
Carlo MESSINA
Gaetano MICCICHÈ

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

RELAZIONE INTERMEDIA
SULLA GESTIONE

Introduzione

La “Relazione semestrale al 30 giugno 2012” è costituita dalla Relazione intermedia sulla gestione e dal Bilancio consolidato semestrale abbreviato, comprendente i prospetti contabili e le correlate note illustrative.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2012 è stato redatto secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board e delle relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, sottoposto a revisione contabile limitata, è stato redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

A supporto dei commenti sui risultati del periodo, nelle Note illustrative al Bilancio consolidato semestrale abbreviato vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, previsto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione intermedia sulla gestione ed il Bilancio consolidato semestrale abbreviato contengono, inoltre, alcune informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all’evoluzione trimestrale e ad altri indicatori alternativi di performance – non direttamente riconducibili ai prospetti contabili.

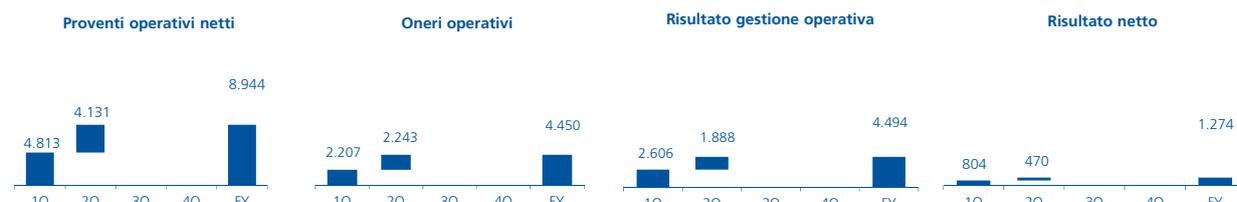
Sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all’indirizzo www.group.intesasanpaolo.com, sono disponibili anche i comunicati stampa pubblicati nel periodo ed altra documentazione finanziaria.

IL PRIMO SEMESTRE
2012 IN SINTESI

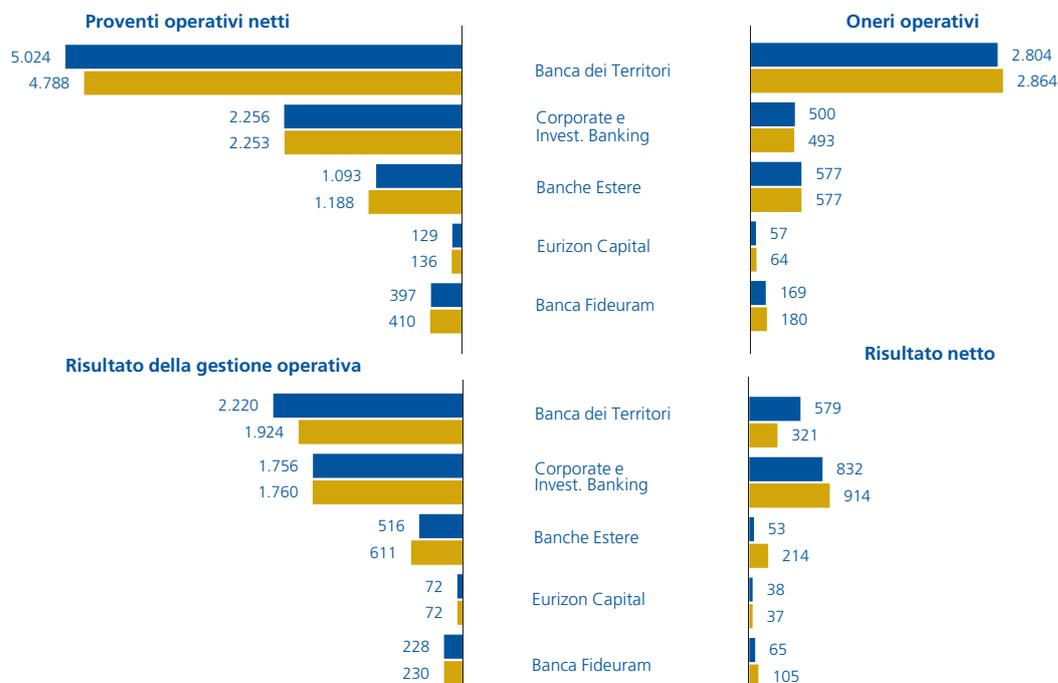
Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	4.932 4.760	172	3,6
Commissioni nette	2.639 2.805	-166	-5,9
Risultato dell'attività di negoziazione	877 821	56	6,8
Risultato dell'attività assicurativa	453 285	168	58,9
Proventi operativi netti	8.944 8.720	224	2,6
Oneri operativi	-4.450 -4.536	-86	-1,9
Risultato della gestione operativa	4.494 4.184	310	7,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.055 -1.505	550	36,5
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
Risultato netto	1.274 1.402	-128	-9,1

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



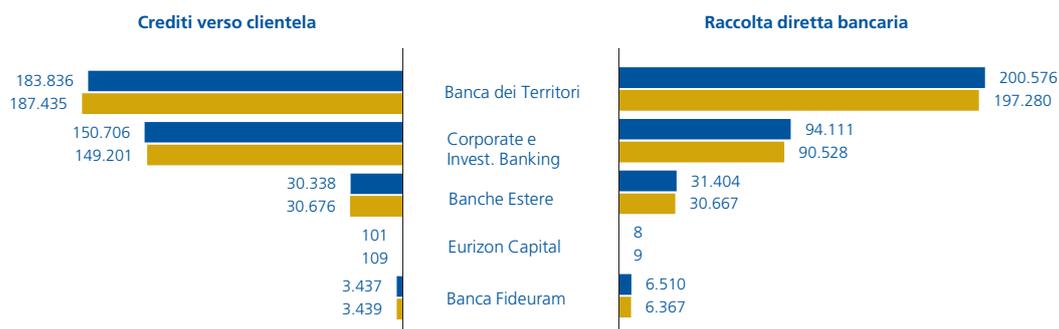
Dati risposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

30.06.2012
 30.06.2011

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie	194.552 165.614	28.938	17,5
di cui: Imprese di Assicurazione	79.102 73.926	5.176	7,0
Crediti verso clientela	374.953 376.744	-1.791	-0,5
Totale attività	666.417 639.221	27.196	4,3
Raccolta diretta bancaria	368.840 359.991	8.849	2,5
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	76.844 73.119	3.725	5,1
Raccolta indiretta:	405.999 405.727	272	0,1
di cui: Risparmio gestito	222.469 221.889	580	0,3
Patrimonio netto	47.998 47.040	958	2,0

Principali dati patrimoniali per settori attività (milioni di euro)



Struttura operativa	30.06.2012	31.12.2011	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	99.172	100.118	-946
Italia	68.853	69.162	-309
Estero	30.319	30.956	-637
Numero dei promotori finanziari	4.980	4.850	130
Numero degli sportelli bancari ^(a)	7.141	7.246	-105
Italia	5.579	5.581	-2
Estero	1.562	1.665	-103

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

30.06.2012

31.12.2011

Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività consolidati (%)

Cost / Income	49,8	52,0
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	4,3	4,6

Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) ^(b)	0,08	0,11
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,08	0,11

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

30.06.2012 
30.06.2011 

Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	2,6	2,4
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	62,3	64,0

Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(c)

Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	10,7	10,1
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) / Attività di rischio ponderate	11,7	11,5
Patrimonio totale di Vigilanza ^(e) / Attività di rischio ponderate	14,2	14,3
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	316.457	325.206

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(c) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2. I dati di raffronto non vengono riesposti.

^(d) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

^(e) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

30.06.2012 
 31.12.2011 

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel secondo trimestre 2012 sono tornati a manifestarsi segnali di rallentamento dell'attività economica mondiale. Gli indici congiunturali sono calati diffusamente, toccando in alcune aree valori coerenti con una contrazione dei livelli produttivi. Il principale fattore di deterioramento del ciclo economico è stato l'aggravarsi della crisi del debito sovrano nell'Eurozona. Nel corso del primo semestre, le tendenze recessive si sono velocemente propagate dai Paesi della periferia, penalizzati dall'azione congiunta di austerità fiscale e restrizione finanziaria, ai Paesi dell'Europa settentrionale, che hanno visto indebolirsi i propri flussi di esportazione. Il calo della domanda di importazioni da parte dei Paesi dell'Eurozona spiega gran parte del rallentamento osservato nei flussi commerciali mondiali.

I benefici delle misure adottate dalla Banca Centrale Europea si sono esauriti nel primo trimestre: dalla metà di marzo il clima di fiducia è tornato a peggiorare, come effetto di notizie negative sulla situazione fiscale e finanziaria di Grecia e Spagna, ma anche per l'evidente riluttanza delle autorità monetarie a riattivare il programma di acquisto titoli nelle fasi di maggior tensione. La Grecia ha beneficiato del lancio di un secondo programma di sostegno economico, associato a una pesante ristrutturazione del debito pubblico detenuto dal settore privato. Tuttavia, il prolungato periodo di instabilità determinato dall'esito inconcludente delle prime elezioni politiche, ha rafforzato le aspettative di un'imminente uscita del paese dall'unione monetaria. Dopo le nuove elezioni tenutesi in giugno, la formazione di un governo favorevole alla permanenza nell'unione monetaria e alla prosecuzione del programma di aggiustamento, ha riportato transitoriamente sotto controllo la situazione, che rimane però caratterizzata da notevoli criticità. In Spagna si è osservato un crescente deterioramento dei saldi fiscali, mentre si procedeva alla quantificazione delle svalutazioni del portafoglio di impieghi delle banche e delle conseguenti necessità di capitale. L'aumento del fabbisogno finanziario in condizioni di ridotto accesso ai mercati ha indotto il governo spagnolo a richiedere il sostegno dell'Eurozona per la ricapitalizzazione delle aziende di credito; l'Eurozona ha già deliberato la disponibilità a contribuire fino a 100 miliardi di euro, di cui 30 versati a fine luglio. I vertici dell'Eurozona stanno anche compiendo passi per fare sì che i fondi di sostegno europei intervengano nei mercati dei titoli dei paesi sotto pressione; inoltre, è stata annunciata l'intenzione di istituire una vigilanza bancaria comune come primo passo verso una maggiore integrazione europea. Di contro, l'avvio del Meccanismo Europeo di Stabilità rimane frenato da ritardi nel processo di ratifica del relativo trattato, in particolare in Germania.

La recessione italiana si sta confermando più severa rispetto alla media dell'Eurozona. In maggio, il tasso annuo di contrazione della produzione industriale era prossimo al 7% e le indagini congiunturali pubblicate successivamente non hanno evidenziato alcun segnale di ripresa. La situazione è ulteriormente peggiorata a seguito del terremoto che ha colpito alcune aree dell'Emilia e della Lombardia, causando gravi danni alle strutture produttive. La fiducia dei consumatori rimane bassa, coerentemente con un quadro generale di contrazione del reddito disponibile e di rapido peggioramento delle prospettive occupazionali. L'economia continua ad essere sostenuta dalla domanda extra-europea, ma il contributo della bilancia commerciale non è tuttavia sufficiente a compensare l'intensità del calo che sta subendo la domanda interna. Nel secondo trimestre 2012, il PIL dovrebbe aver registrato un'altra forte contrazione, come nei due precedenti.

La Banca Centrale Europea ha mantenuto invariati i tassi ufficiali per tutto il primo semestre 2012, prorogando ulteriormente il regime speciale di piena allocazione alle operazioni di rifinanziamento e allargando la gamma di attività stanziabili come garanzia. Soltanto in luglio il consiglio della BCE ha annunciato una riduzione di 25 punti base dei tassi: quello sui depositi è stato azzerato e il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è calato allo 0,75%. Il tasso Euribor mensile ha subito una marginale flessione dallo 0,419% di fine marzo allo 0,373% del 29 giugno. Molto più marcata la riduzione dei tassi a medio termine, così come dei rendimenti sui titoli di stato tedeschi; questi ultimi sono risultati talora negativi, almeno sulle scadenze brevi. I differenziali di rendimento fra gli emittenti sovrani dell'Eurozona rimangono eccezionalmente volatili, oltre che molto ampi nel confronto storico.

L'euro si è indebolito di quasi il 5% tra marzo e giugno. Il cambio con il dollaro è sceso da 1,33 a 1,26, e flessioni ancora più rilevanti hanno interessato il cambio con lo yen. L'indebolimento della moneta europea si è ulteriormente accentuato nella prima metà del mese di luglio.

I mercati azionari internazionali hanno iniziato il 2012 con un ampio movimento al rialzo, che negli Stati Uniti ha trovato giustificazione in una dinamica economica e degli utili societari in moderato miglioramento; nell'area Euro, invece, è stato principalmente guidato dalla liquidità (a seguito delle due operazioni LTRO della Banca Centrale Europea), e dai temporanei progressi nella gestione della crisi del debito sovrano, con la positiva conclusione del coinvolgimento del settore privato (PSI) sul debito greco ed un maggiore coordinamento dei paesi dell'UE sul piano delle misure fiscali. Ciò ha consentito agli indici azionari di registrare performance largamente positive nei primi mesi del 2012, guidate sui mercati europei dal comparto bancario-finanziario, il più sensibile all'allentamento delle tensioni sul debito sovrano, e toccando massimi di periodo attorno a metà marzo. Successivamente, crescenti incertezze sulla tenuta della crescita nell'area dell'Euro, rinnovati timori sulla dinamica dei conti pubblici in alcuni paesi periferici dell'Eurozona (maggiormente esposti agli effetti dell'austerità fiscale) e, nell'ultima fase del periodo, un nuovo acuirsi delle tensioni in Grecia (crisi politica) ed in Spagna (necessità di ricapitalizzazione del sistema bancario) hanno innescato una netta correzione dei corsi azionari in Europa, più accentuata nei mercati "periferici" dell'area. Solo in

chiusura del semestre, l'esito del vertice europeo del 28-29 giugno, migliore delle attese, ha determinato un brusco rialzo delle quotazioni azionarie.

Nel corso del primo semestre 2012, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'8,3%. Le performance delle principali borse europee sono risultate, nel complesso, differenziate: l'indice Euro Stoxx 50 ha chiuso il semestre con un calo del 2,2%; il CAC 40 si è marginalmente apprezzato (+1,2%) nel periodo, mentre più sostenuta è stata la performance del DAX 30, che registra a fine giugno un +8,8%. Fortemente negativo, invece, il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 che ha registrato un ribasso del 17,1%, appesantito dalle preoccupazioni sul settore bancario domestico. Invariato nel periodo l'indice del mercato inglese, FTSE 100.

I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance nel complesso moderatamente positive: l'Indice SSE Composite del mercato Cinese ha chiuso il primo semestre in marginale rialzo (+1,1%), pur scontando attese di rallentamento del tasso di crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è apprezzato del 6,5%.

In tale contesto, il mercato azionario Italiano ha evidenziato performance inferiori rispetto ai maggiori mercati europei, ad eccezione della Spagna, riflettendo la perdurante debolezza della congiuntura economica domestica, e le rinnovate preoccupazioni degli investitori legate alla crisi dei debiti sovrani. L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo con un -5,4%, dopo avere toccato un massimo di periodo il 19 marzo (+13,5%), ed un minimo al 1 Giugno (-15,6%); allineata al FTSE MIB è stata anche la flessione registrata dal FTSE Italia All Share (-4,2%). I titoli del segmento STAR hanno invece registrato performance ben superiori alle blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha evidenziato a fine semestre un rialzo del 5,7%.

Quanto al mercato obbligazionario corporate europeo, il primo semestre del 2012 ha visto un andamento divergente, caratterizzato da un moderato restringimento dei premi al rischio nel comparto cash (sia nel segmento Investment grade che in quello a maggior rischio), e da una debolezza del comparto derivato.

Nel primo trimestre, il sostegno offerto dalle politiche monetarie non convenzionali della BCE attraverso le due aste di rifinanziamento a lungo termine, e la conclusione positiva della ristrutturazione parziale del debito in Grecia, avevano permesso a tutte le classi del mercato corporate europeo di realizzare performance largamente positive, generalmente superiori alle asset class più rischiose, e dei titoli finanziari rispetto agli industriali. A partire da fine marzo, tuttavia, le continue divergenze politiche nella gestione della crisi e un deterioramento del quadro macroeconomico più accentuato rispetto alle attese, hanno fatto riemergere tensioni sui mercati finanziari, con crescenti timori di tenuta dell'Eurozona.

A destare maggiori preoccupazioni sono state, soprattutto, l'instabilità politica in Grecia e la debolezza del sistema bancario spagnolo, alle prese con ampie esigenze di ricapitalizzazione. In tale contesto, nonostante fondamentali societari ancora solidi, e bassi tassi di insolvenza dei corporate europei, sui mercati si è assistito al ritorno di un'elevata incertezza e forte volatilità dei premi al rischio, con un approccio basato sul flight-to-quality e un accentuarsi della divergenza tra paesi "core" e "periferici" in termini di performance.

Nonostante la debolezza del secondo trimestre 2012, l'andamento da inizio anno del comparto cash Investment grade è rimasto positivo, grazie alla miglior performance dei titoli finanziari rispetto agli industriali, e con un irripidimento delle curve per scadenza, anche alla luce del maggior restringimento del tratto a breve (1-3 anni). Più marcatamente positivo il trend del comparto speculativo, con recuperi maggiori nei meriti di credito più bassi (CCC & Lower Rated). Negativo invece il bilancio del comparto derivato, con allargamenti più evidenti sia negli indici sintetici crossover e finanziari, in particolare subordinati, che nella copertura dal rischio di insolvenza degli emittenti corporate periferici.

Le economie e i mercati emergenti

Le economie dei paesi emergenti hanno registrato un rallentamento nei primi tre mesi dell'anno, pur mantenendo tassi di crescita nel complesso ancora sostenuti. E' rimasta vivace la dinamica delle economie manifatturiere asiatiche, in particolare Cina e India, che pur frenando hanno segnato una crescita tendenziale rispettivamente sopra l'8% e il 5%, e del gruppo CIS con la Russia che ha segnato un + 4,9% anno su anno. In America Latina, accanto ad un buon andamento di Cile e Venezuela (+5,6% nei due casi) si è tuttavia accentuata la frenata del Brasile, dove il PIL è cresciuto di un modesto 0,8% rispetto al 4,2% dell'anno precedente. Nei Paesi MENA (Medio Oriente e Nord Africa), l'Egitto è cresciuto di oltre il 5% ed una buona dinamica hanno evidenziato i Paesi del Golfo. In sensibile frenata sono risultate invece le economie dei Paesi CEE e soprattutto dei Paesi SEE, più sensibili agli sviluppi della congiuntura europea. Tra i primi, la crescita del PIL è stata vivace in Polonia (+3,5%) e Slovacchia (+3% anno su anno), ma si è contratta dello 0,8% e, rispettivamente, dello 0,7% in Slovenia e Ungheria. Nei Paesi SEE l'economia ha subito un arretramento in Albania (-0,2%), in Croazia e Serbia (-1,3%).

Il tono della congiuntura ed il clima di fiducia sui mercati sono tornati a cedere nel secondo trimestre, con il deterioramento delle economie dei Paesi avanzati, soprattutto in Europa. Il tasso di crescita annuo della produzione industriale per un campione che rappresenta il 75% del PIL degli emergenti è passato dal 5,5% tendenziale del 1° trimestre al 4,3% del bimestre aprile-maggio.

L'indebolimento della domanda e la discesa dei prezzi delle materie prime hanno favorito una ulteriore frenata dell'inflazione. Il tasso tendenziale dell'incremento dei prezzi è sceso dal 5,2% di dicembre 2011 al 4,6% a giugno. Nei paesi dell'Europa Centro e Sud orientale l'inflazione ha accelerato in Ungheria (a 5,6% a giugno), in Croazia (a 3,9%) e Serbia (a 5,6%) e ha frenato in Slovacchia (dal 4,4% a dicembre 2011 al 3,6% a giugno 2012). Il rinvio degli aumenti tariffari di alcuni servizi ha portato il tasso tendenziale d'inflazione ai minimi storici in Russia (3,6% a maggio, risalito a 4,3% a giugno) e Ucraina (-1,2% a giugno). In Egitto il tasso tendenziale è sceso al 7,2% a giugno, il livello più basso da fine 2007.

Quanto alla politica monetaria, i segnali di debolezza delle economie e le crescenti preoccupazioni riguardo il peggioramento del quadro esterno hanno portato nel corso del primo semestre 2012 ad azioni di allentamento monetario in quasi tutte le aree emergenti. In Asia, hanno tagliato i tassi, tra gli altri, Cina, Corea, India, Filippine. In America Latina, la Banca centrale del Brasile ha portato il tasso Selic dall'11% a dicembre 2011 all'8% a giugno 2012. Nell'Europa centro e sud orientale vi sono state riduzioni dei tassi di riferimento in Croazia, Romania, Repubblica Ceca e Ucraina. Non sono tuttavia mancati casi di rialzo dei tassi in paesi dove la congiuntura è risultata particolarmente sostenuta (come Thailandia e Colombia) oppure l'inflazione è stata superiore ai valori obiettivo o nei quali, infine, si sono registrate tensioni sui mercati valutari (come nel caso della Serbia).

Sui mercati finanziari, il dollaro si è apprezzato in termini ponderati nei confronti delle valute dei paesi avanzati (+1,6%), riflettendo principalmente la debolezza dell'Euro (-2,2% a 1,27 a fine giugno) mentre si è deprezzato leggermente rispetto alle valute dei paesi emergenti (-0,3% l'indice OITP – Other Important Trading Partners). Quest'ultimo movimento ha riflesso l'ampio apprezzamento registrato nel primo trimestre, in gran parte rientrato nel secondo, da parte di alcune valute dell'America Latina (Messico, Colombia e Peru) e dell'Europa Centro orientale (Polonia, Russia, Repubblica Ceca) e della Turchia. In rapporto all'euro nel semestre si è osservato un deprezzamento delle valute di Serbia e Romania e un apprezzamento delle valute dei Paesi legati al dollaro come Egitto ed Ucraina.

Da gennaio a giugno 2012 l'indice azionario MSCI – Morgan Stanley Capital International emergenti è salito del 3,2%, in misura superiore all'EuroStoxx (0,3%) ma inferiore allo S&P USA (+8,3%). Buona parte dei guadagni registrati degli emergenti nel primo trimestre (+10,2%) è tuttavia rientrata nel 2° trimestre, con il peggioramento del clima di fiducia tra gli investitori. Nell'intero semestre i rialzi più ampi sono stati messi a segno da alcuni mercati asiatici (India, Thailandia e Filippine), dalla Turchia e dai Baltici. Ancora nell'Est Europa, le preoccupazioni riguardo le prospettive dell'economia e la situazione finanziaria domestica hanno determinato una pesante correzione dei corsi in Ucraina (-40%), nei Paesi SEE e in Slovenia. In Medio Oriente i progressi nel processo di stabilizzazione politica hanno favorito un rimbalzo degli indici, particolarmente ampio in Egitto (+30%), dopo le pesanti perdite registrate nel 2011.

Gli EMBI (Emerging Markets Bond Index) spread si sono nel complesso ridotti rispetto ai livelli di fine 2011, pur tornando ad ampliarsi nel secondo trimestre (dopo il restringimento del primo trimestre) per le rinnovate tensioni finanziarie nell'area Euro. L'EMBI globale è sceso a 350 pb a fine giugno 2012 (-50 punti base da fine dicembre 2011), a causa principalmente del sotto indice EMBI Europe (-85 punti base a 370 punti base). Gli spread sono comunque rimasti alti nei paesi caratterizzati da incertezza politica (Egitto, attorno ai 600) o situazione finanziaria critica (Ucraina, attorno agli 800 punti base).

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Nel secondo trimestre 2012 i tassi bancari sono risultati leggermente più bassi rispetto al primo trimestre ma, col nuovo aggravamento della crisi nell'Eurozona, il trend distensivo ha subito una frenata.

Dal lato della raccolta, i costi marginali delle forme più onerose hanno registrato una riduzione significativa fino ad aprile, per poi evidenziare un consolidamento. Il tasso medio sui nuovi depositi a tempo ha segnato valori inferiori di oltre mezzo punto rispetto alla media del primo trimestre 2012. Il tasso sulle emissioni obbligazionarie a tasso fisso in soli tre mesi ha evidenziato un calo di oltre due punti percentuali dalla punta toccata a gennaio 2012 per poi risalire leggermente a maggio. Il tasso sui conti correnti ha registrato una lievissima limatura rispetto al primo trimestre. Complessivamente, il tasso sui depositi in essere si è confermato tuttavia in lieve aumento, a causa della maggiore incidenza delle componenti più onerose. Grazie alla leggera riduzione del tasso medio sullo stock di obbligazioni, il tasso sul totale della raccolta da clientela è risultato stabile a confronto col trimestre precedente. Tuttavia, nonostante l'allentamento segnato dai tassi sulla nuova provvista nel corso della prima parte del 2012, il costo complessivo della raccolta è rimasto ai massimi dei tre anni precedenti, per effetto del trascinamento degli aumenti subiti nel 2011 e della maggiore incidenza delle componenti più onerose.

Si è confermato il graduale miglioramento delle condizioni sul mercato creditizio, grazie al contesto meno stringente dal lato della liquidità bancaria dopo il rifinanziamento a tre anni da parte dell'Eurosistema. D'altro canto, la fase distensiva dei tassi sui prestiti, coerente con la discesa dei tassi monetari, si è scontrata con la risalita del premio al rischio sul debito italiano, che ha frenato una più decisa tendenza verso la normalizzazione delle condizioni sul mercato del credito. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie si è ridotto in misura contenuta rispetto al trimestre precedente, risentendo delle oscillazioni del tasso sulle nuove operazioni di importo più elevato (oltre 1 milione di euro), mentre il tasso medio sui prestiti fino a 1 milione ha mostrato una sequenza di cali regolari. Analogamente, i tassi sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno segnato una discesa graduale.

Anche i tassi sui prestiti in essere hanno mostrato segni di riduzione, rispetto alla punta di fine 2011 - inizio 2012, che però si sono attenuati nel corso del secondo trimestre. Il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e società non finanziarie si è mosso leggermente verso il basso.

Considerato l'aumento del costo della raccolta in essere e la leggera riduzione dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia è tornato a ridursi nel corso del semestre, dopo il miglioramento segnato nella seconda metà del 2011. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risultata in calo (al 2,09% medio nel bimestre aprile-maggio rispetto al 2,23% del primo trimestre 2012), toccando nuovi minimi. La contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, è progressivamente scesa fino a portarsi in territorio negativo, su valori mai segnati in base alla serie storica disponibile, risentendo della significativa riduzione dei tassi Euribor a fronte della resistenza dei tassi sui conti correnti (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,12% in media nel secondo trimestre da 0,10% del primo e 0,66% medio dell'ultimo trimestre 2011). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese si è essenzialmente stabilizzato su livelli elevati, dopo l'aumento registrato dall'estate 2011 (4,87% medio nel bimestre aprile-maggio 2012 rispetto al 4,71% del primo trimestre 2012 e al 3,86% del quarto trimestre 2011). Questa misura di marginalità, ai massimi per la serie storica disponibile dal 2003, risente del permanere di un elevato livello del premio al rischio sul debito italiano che si trasmette ai tassi praticati sui prestiti. Dati i suddetti andamenti, la forbice a breve è rimasta sopra i valori segnati nel 2011 pur riducendosi leggermente rispetto al primo trimestre (4,76% medio nel bimestre aprile-maggio rispetto al 4,82% del primo trimestre 2012, dal 4,52% del quarto trimestre 2011).

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

Gli impieghi

Per tutto il primo semestre 2012 l'attività creditizia ha continuato a indebolirsi. I prestiti alle società non finanziarie hanno subito un progressivo rallentamento fino a mostrare una leggera contrazione su base annua. L'andamento ha riflesso la decelerazione dei prestiti a breve termine e la contrazione dei prestiti a medio-lungo termine, penalizzati dalla flessione degli investimenti. Diversamente dalla repentina interruzione della crescita dei prestiti alle imprese, i finanziamenti alle famiglie sono rimasti in aumento, grazie alla tenuta dei prestiti per acquisto di abitazioni, sebbene in continuo rallentamento come già emerso nel 2011. In aggregato, i prestiti a famiglie e imprese hanno frenato sensibilmente, portandosi su variazioni leggermente negative. La debole intonazione dei prestiti bancari ha risentito del calo della domanda connesso alla recessione economica, alle misure di risanamento fiscale, all'instabilità finanziaria e alla caduta del clima di fiducia di imprese e famiglie. Le difficoltà dell'offerta si sono attenuate nei primi mesi del 2012, grazie all'efficacia delle misure di sostegno al credito bancario e alla liquidità attuate dalla BCE, che hanno evitato una significativa restrizione delle quantità di credito. Nonostante il nuovo aggravamento della crisi dell'Eurozona a cavallo tra marzo e aprile, si è gradualmente diffusa la percezione di un contesto creditizio meno restrittivo. Le indagini presso le imprese hanno riportato giudizi di costante miglioramento delle condizioni di accesso al credito, rispetto alla restrizione evidenziata nell'ultima parte del 2011.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria ha mostrato alcuni elementi di miglioramento, pur restando nel complesso debole. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei depositi della clientela residente, che da febbraio sono tornati in crescita, sostenuti dai depositi delle famiglie. A fronte della continua riduzione dei conti correnti, è proseguito, infatti, il successo dei depositi a tempo, il cui incremento ha più che compensato il calo dei depositi a vista. Per quanto riguarda le obbligazioni bancarie, il volume di titoli in essere ha subito una contrazione, se si escludono quelli detenuti in portafoglio dalle banche stesse, tra cui figurano le emissioni di titoli garantiti dallo Stato utilizzati come collaterale nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. L'evoluzione della crisi dell'Eurozona ha continuato a condizionare l'accesso delle banche al mercato istituzionale per la provvista all'ingrosso. Solo il temporaneo miglioramento delle condizioni di mercato nei primissimi mesi dell'anno e dopo il Consiglio europeo di fine giugno ha consentito ad alcune principali banche italiane di ritornare sul mercato internazionale degli investitori istituzionali con emissioni di titoli senior "unsecured".

A fronte della continua insussistenza della raccolta estera all'ingrosso, si è stabilizzato il ricorso da parte delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema, che risulta a giugno pari a 281 miliardi, dopo il significativo apporto delle due operazioni di rifinanziamento a tre anni di fine dicembre 2011 e febbraio 2012.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata delle banche, si è progressivamente accentuato il rallentamento emerso già nel primo trimestre 2012, dopo la notevole ripresa osservata nel 2011. In particolare, la crescita dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici, dopo il picco di fine 2011-inizio 2012, ha segnato una significativa decelerazione. Indicazioni coerenti di indebolimento della dinamica sono venute dai titoli in deposito delle imprese e delle famiglie produttrici.

Quanto al risparmio gestito, nel secondo trimestre dell'anno il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha registrato un flusso di raccolta netta negativo per il settimo trimestre consecutivo, annullando il parziale recupero ottenuto nel mese di marzo. Nel dettaglio delle categorie, come nel primo trimestre dell'anno, i fondi azionari e i flessibili sono risultati i più penalizzati mentre i fondi obbligazionari hanno ancora ottenuto consistenti flussi di raccolta netta. La raccolta dei fondi di diritto estero, pur confermandosi in territorio positivo, non ha compensato i deflussi dai fondi di diritto italiano. A giugno il patrimonio dei fondi comuni aperti si è attestato a 432 miliardi circa, in lieve calo dai 437 miliardi toccati alla fine del primo trimestre, ma superiore rispetto ai 419 miliardi del dicembre 2011.

Con riguardo alle assicurazioni, ad aprile e maggio 2012 la raccolta premi per nuove polizze vita è tornata a crescere rispetto ai corrispondenti mesi del 2011, interrompendo il calo della produzione avviatosi a metà 2010. Il lieve aumento della raccolta nel bimestre è stato trainato dalle polizze a più elevato contenuto finanziario, in particolare le "unit-linked". A giugno, tuttavia, la nuova produzione vita è tornata a ridursi. La raccolta cumulata da inizio anno nei rami vita rimane quindi in calo rispetto al primo semestre del 2011 e si conferma una significativa contrazione per le polizze collocate dagli sportelli bancari e postali.

I primi sei mesi dell'esercizio 2012 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

Come in precedenza delineato, nel secondo trimestre 2012 lo scenario economico si è deteriorato, principalmente per l'aggravarsi della crisi del debito sovrano nell'Eurozona. I benefici delle misure adottate dalla Banca Centrale Europea si sono esauriti nel primo trimestre, il clima di fiducia è tornato a peggiorare, i differenziali di rendimento fra i titoli sovrani dell'Eurozona sono rimasti molto ampi e volatili, la recessione italiana si è fatta più severa.

Nonostante questo difficile contesto, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso i primi sei mesi dell'esercizio con un utile di 1.274 milioni, limitando la flessione al 9,1% rispetto ai 1.402 milioni del 1° semestre 2011. Questa dinamica è essenzialmente da ascrivere al maggior fabbisogno di rettifiche per rischio creditizio, a seguito del peggioramento della qualità del credito indotto dal deterioramento dell'economia reale. Tali rettifiche hanno completamente assorbito il più elevato apporto dei proventi operativi netti - da ascrivere al margine della gestione denaro, al risultato dell'operatività finanziaria e al risultato dell'attività assicurativa - e i positivi effetti della assidua opera di contenimento dei costi.



Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo semestre presenta interessi netti per 4.932 milioni, in aumento del 3,6% rispetto ai primi sei mesi del 2011 in relazione al maggior apporto dell'attività di intermediazione con clientela e degli investimenti in titoli, solo parzialmente controbilanciato da interessi passivi nei rapporti con banche.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 2.639 milioni, in flessione del 5,9% per effetto del minor apporto della componente relativa all'intermediazione e gestione di prodotti finanziari (-10,7%), mentre le commissioni connesse all'attività bancaria commerciale risultano in lieve crescita (+0,7%).

Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 877 milioni (+6,8%), ha beneficiato della positiva dinamica dell'operatività di trading della prima parte dell'anno e degli effetti positivi connessi sia al riacquisto da parte della Capogruppo di titoli obbligazionari subordinati Tier 1

(274 milioni), sia alla vendita delle azioni London Stock Exchange (94 milioni). Peraltro si ricorda che il dato del primo semestre 2011 comprendeva 426 milioni di plusvalenze per la cessione degli investimenti in Prada e Findomestic.

Elevato è stato l'apporto del risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, salito a 453 milioni a fronte dei 285 milioni dei primi sei mesi del precedente esercizio, per effetto del significativo miglioramento del margine finanziario.

In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo semestre 2012 ammontano a 8.944 milioni, in crescita del 2,6%.

Gli oneri operativi, oggetto di costante controllo e di puntuali azioni volte al loro strutturale contenimento, evidenziano un ammontare in diminuzione (-1,9% a 4.450 milioni) da ascrivere sia alla componente delle spese del personale (-1,4%) sia a quella dei costi amministrativi (-3,9%), mentre sono in contenuta crescita gli ammortamenti (+3,3%).



Il risultato della gestione operativa si colloca a 4.494 milioni, in aumento del 7,4% sui primi sei mesi del 2011.

Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, un aumento del 33% circa, da ascrivere in massima parte alle maggiori rettifiche di valore su crediti (2.055 milioni, +36,5%), quale effetto del generalizzato deterioramento della qualità del credito in conseguenza del peggioramento della situazione economica. L'ammontare delle rettifiche di valore risente anche di un ulteriore marginale effetto (29 milioni) della valutazione di titoli greci scambiati nel primo semestre a seguito dell'accordo dell'Eurogruppo dello scorso febbraio.

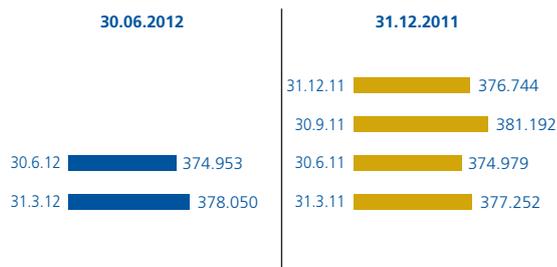
Risultato netto
(milioni di euro)

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è attestato a 2.262 milioni, in diminuzione dell'11% circa sui primi sei mesi del precedente esercizio.

Sull'ammontare delle imposte sul reddito di periodo, pari a 778 milioni, hanno influito i recuperi attesi dalle istanze di rimborso dell'IRAP relativa al costo del lavoro per gli esercizi dal 2007 al 2011 (circa 200 milioni) in relazione alla possibilità di deduzione dal reddito d'impresa di tale tributo introdotta dall'art. 2, comma 1, del Decreto Legge n. 201/2011 e ampliata dalla Legge 26 aprile 2012, n. 44.

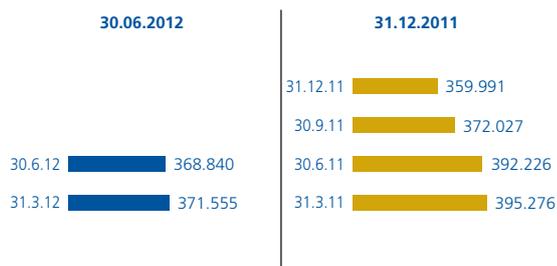
Dopo aver contabilizzato oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 24 milioni ed effetti economici dell'allocatione di costi di acquisizione per 149 milioni, nonché utili di terzi per 37 milioni, il conto economico del primo semestre si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 1.274 milioni, inferiore del 9,1% rispetto ai primi sei mesi del 2011.

Il raffronto dei risultati del secondo trimestre 2012 con il primo evidenzia proventi operativi netti in flessione (-14,2% a 4.131 milioni) per effetto dei più contenuti apporti della negoziazione (161 milioni a fronte dei 716 milioni del primo trimestre, che aveva però beneficiato del riacquisto di titoli propri), e dell'attività assicurativa (195 milioni a fronte dei 258 milioni del primo trimestre 2012). Il moderato incremento degli oneri operativi (+1,6%), da ascrivere alle maggiori spese amministrative (+5,9%), ha determinato una flessione del risultato della gestione operativa del 27,6%. Tali effetti, uniti ad un incremento delle rettifiche di valore su crediti a seguito del peggioramento della qualità del portafoglio indotto dal deterioramento dell'economia reale, hanno condotto ad un risultato corrente al lordo delle imposte in diminuzione del 52% circa. A livello di utile netto la diminuzione è ridotta al 41,5% in relazione ai già indicato minor carico fiscale.

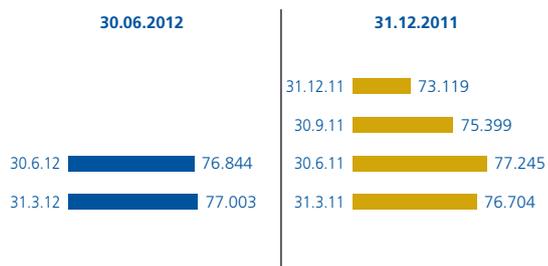
Crediti verso clientela
(milioni di euro)

L'andamento degli aggregati patrimoniali conferma la robusta posizione finanziaria del Gruppo.

Gli impieghi con la clientela si attestano intorno ai 375 miliardi (-0,5% rispetto a fine 2011). Alla leggera crescita di conti correnti e mutui (+0,7% e +0,2% rispettivamente) si è contrapposta la diminuzione di anticipazioni e finanziamenti (-4,4%). Le dinamiche delineate hanno risentito in misura significativa della crescita dei crediti deteriorati, che ha riguardato soprattutto gli incagli, in relazione al peggioramento del quadro economico generale, e i crediti scaduti e sconfinanti, a seguito della riduzione, a far tempo dal 1° gennaio 2012, da oltre 180 giorni a oltre 90 giorni da parte della Banca d'Italia del termine per la loro classificazione tra i crediti deteriorati.

Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)

Quanto alla provvista, la raccolta diretta bancaria da clientela risulta in aumento rispetto a fine 2011 (+2,5% a 369 miliardi). La crescita ha riguardato quasi tutte le forme tecniche che compongono l'aggregato. In dettaglio, risultano infatti in aumento la componente a vista rappresentata da conti correnti e depositi (+1,8%), la raccolta obbligazionaria (+0,4%), i certificati di deposito (+13,5%), e l'altra raccolta (+5,9%). La diminuzione rilevata nell'ammontare della raccolta subordinata (-10,4%) è prevalentemente da ascrivere agli acquisti di titoli propri. Sulla dinamica dell'aggregato ha influito positivamente l'aumento dei pronti contro termine.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)

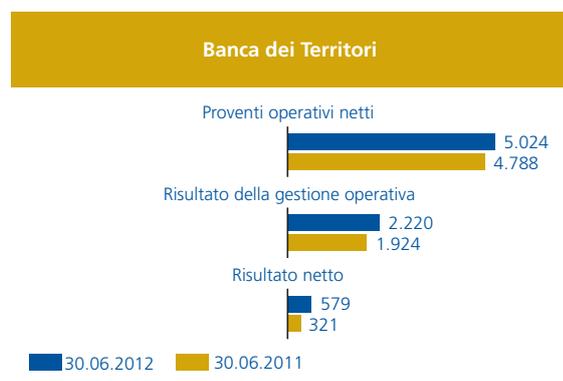
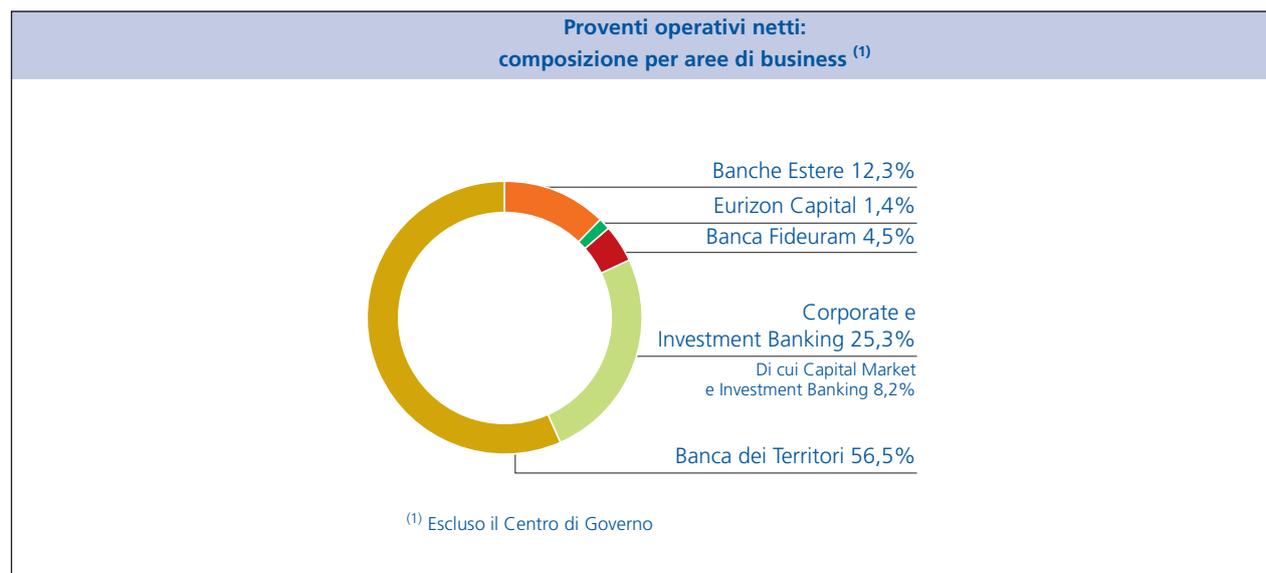
Positiva è risultata la dinamica della raccolta diretta assicurativa (+5,1% a 77 miliardi), che include anche le riserve tecniche.

L'incremento rilevato a livello complessivo è stato determinato sia dal maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, e dei prodotti unit-linked in particolare, sia dall'incremento delle riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali. La nuova produzione del semestre di Intesa Sanpaolo Vita (la società nata dall'integrazione di Intesa Vita, Eurizon Vita, Sud Polo Vita e Centrovita), di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di circa 6,2 miliardi.

La raccolta indiretta si è ripositionata sulle consistenze di fine 2011 (+0,1% a 406 miliardi circa). La contenuta flessione della componente amministrata (-0,2% a 184 miliardi) è stata più che compensata dalla dinamica del risparmio gestito (+0,3% a 222 miliardi). Gli andamenti delle due componenti hanno risentito delle variazioni di valore degli asset presenti nei portafogli in relazione alla performance dei mercati nel periodo, con una crescita nei primi tre mesi e una flessione nel secondo trimestre.

I risultati delle Business unit

La composizione dell'apporto dei proventi operativi netti nel primo semestre del 2012, con riferimento alle cinque Business unit operative in cui il Gruppo si articola, conferma il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (56% circa dei proventi operativi netti), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (25% circa) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (12% circa).



Nel primo semestre del 2012 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 5.024 milioni, con una crescita del 4,9% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. In dettaglio, la crescita degli interessi netti (+4,9%), determinata essenzialmente dal maggior contributo degli impieghi a clientela, è stata in parte compensata dal minore apporto delle commissioni nette (-3,8%), soprattutto nel comparto della gestione del risparmio e bancassicurazione, e delle minori commissioni up-front su collocamenti obbligazionari sfavorite dalla congiuntura dei mercati. Positiva è risultata la dinamica della gestione assicurativa (+71% circa), da ascrivere prevalentemente al miglioramento del margine finanziario. Dopo aver rilevato oneri operativi in diminuzione (-2,1%), il risultato della gestione operativa è stato di 2.220 milioni, superiore del 15,4% rispetto al primo semestre 2011. Il risultato

corrente al lordo delle imposte è cresciuto del 22,3% a 1.049 milioni, nonostante le maggiori rettifiche di valore su crediti da ascrivere al generalizzato deterioramento della qualità del credito. Il risultato netto, che sconta imposte per 366 milioni (che beneficiano del minor carico fiscale sul costo del lavoro), effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 84 milioni e oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo per 20 milioni, si colloca a 579 milioni, in significativa crescita rispetto ai 321 milioni del primo semestre 2011.

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2012 hanno evidenziato crediti verso clientela in flessione (-1,9% a 183.836 milioni) rispetto a dicembre 2011 a causa principalmente della riduzione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business. Hanno per contro registrato una crescita la raccolta diretta bancaria (+1,7% a 200.576 milioni) essenzialmente da ascrivere alla maggiore provvista in titoli e la raccolta diretta assicurativa (+2,8% a 65.225 milioni), riconducibile alle riserve tecniche e, in misura minore, alle passività finanziarie del comparto valutate al fair value.

Corporate e Investment Banking



La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e di public finance – ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.256 milioni, sostanzialmente stabili (+0,1%) rispetto al primo semestre 2011. Alla positiva dinamica degli interessi netti (+6%) ascrivibile all'incremento del mark-up, si è contrapposto il minor apporto di commissioni nette (-7,9%) e del risultato dell'attività di negoziazione (-1,9%). Il contenuto incremento degli oneri operativi (+1,4%) è da ascrivere a maggiori spese amministrative. A seguito di tali dinamiche, il risultato della gestione operativa, pari a 1.756 milioni, è sostanzialmente in linea con il primo semestre del precedente esercizio (-0,2%). Per contro, il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.191 milioni, ha evidenziato una flessione (-12,4%), da ascrivere alle maggiori rettifiche di valore su crediti, e su altre attività. Infine, il risultato netto si è attestato a 832 milioni, in flessione del 9% rispetto ai primi sei

mesi dello scorso esercizio.

Le consistenze patrimoniali evidenziano impieghi a clientela in aumento (+1% a 150.706 milioni), sostenuti dall'operatività in pronti contro termine di Banca IMI. La raccolta diretta bancaria ha mostrato un incremento (+4% a 94.111 milioni) principalmente ascrivibile alla componente titoli in circolazione.

Banche Estere



Nel primo semestre 2012 i proventi operativi netti della Divisione – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate – si sono attestati a 1.093 milioni, con una diminuzione dell'8% rispetto al primo semestre del precedente esercizio, da ascrivere alla dinamica flettente dei ricavi (interessi netti: -6,3%, commissioni nette: -5,6%; risultato dell'operatività finanziaria (-44,4%), in presenza di oneri operativi stabili. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un calo del 15,5% attestandosi a 516 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 137 milioni, ha presentato una contrazione del 53,1%, principalmente per effetto di maggiori accantonamenti per rischi ed oneri e di più elevate rettifiche di valore nette su crediti. La Divisione ha chiuso il primo semestre del 2012 con un risultato netto di 53 milioni (-75,2%).

Quanto ai dati patrimoniali, alla contenuta flessione dei crediti verso clientela (-1,1% a 30.338 milioni) si è contrapposta la crescita della raccolta diretta bancaria (+2,4% a 31.404 milioni), sia nella componente dei debiti verso clientela che dei titoli in circolazione.

Eurizon Capital



Il comparto dell'asset management ha risentito, anche nel primo semestre del 2012, del difficile contesto operativo. Per Eurizon Capital, i proventi operativi netti, pari a 129 milioni, hanno registrato una flessione del 5,1% rispetto ai primi sei mesi del 2011 per il minore apporto delle commissioni nette (-7,1%). Grazie alla significativa diminuzione dei costi operativi (-10,9%), da ascrivere a mirate azioni di contenimento, il risultato della gestione operativa è in linea con il dato di raffronto, attestandosi a 72 milioni. Eurizon Capital ha chiuso il primo semestre del 2012 con un risultato netto di 38 milioni, a fronte dei 37 milioni dei primi sei mesi del 2011. Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine giugno 2012 a 134 miliardi circa, in crescita del 2,5% da inizio anno. Nel semestre la raccolta netta è risultata per contro negativa (-1,4 miliardi) a seguito del deflusso dei fondi comuni italiani e delle gestioni patrimoniali retail, solo in parte compensato dalla raccolta netta positiva

conseguita sui fondi lussemburghesi e sui prodotti assicurativi.

Banca Fideuram



Per Banca Fideuram – specializzata nella produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela con potenziale di risparmio medio/alto – il risultato della gestione operativa del primo semestre del 2012 si è attestato a 228 milioni, in lieve diminuzione (-0,9%) rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio. La diminuzione dei proventi operativi netti (-3,2%) - da ascrivere ai minori apporti delle commissioni nette (-13 milioni) e del risultato dell'attività di negoziazione (-7 milioni), solo in parte compensati dall'aumento degli interessi netti (+9 milioni) – è stata quasi interamente assorbita dai minori oneri operativi (-6,1%).

I maggiori accantonamenti per rischi ed oneri e le rettifiche di valore su altre attività hanno determinato un risultato corrente al lordo delle imposte in flessione del 13,9% a 179 milioni. Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 44 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il primo

semestre del 2012 con un utile netto di 65 milioni (-38,1%). A fine giugno 2012 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 73,7 miliardi (di cui 54,1 miliardi di risparmio gestito e 19,6 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 3,9% da inizio anno.

Gli eventi rilevanti del semestre

Nel mese di gennaio è stata effettuata un'emissione obbligazionaria sull'euromercato per 1,5 miliardi di euro destinata ai mercati internazionali tramite la controllata Intesa Sanpaolo Bank Ireland plc, con garanzia della Capogruppo, per ottimizzare la gestione di tesoreria. Si tratta di un bond emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo a tasso fisso a 18 mesi, con cedola pari al 4%. Tenuto conto del prezzo di offerta, del 99,832%, il rendimento a scadenza è 4,132% annuo e lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 295 punti base.

A questa prima operazione ha fatto seguito, il successivo 20 febbraio un'emissione obbligazionaria per 1 miliardo, pure destinata ai mercati internazionali. Si tratta di un bond emesso sempre a valere sul Programma Euro Medium Term Notes a tasso fisso a 5 anni. E' stata questa la prima emissione benchmark senior non garantita da parte di una banca dell'area Euro periferica con scadenza superiore alla Long Term Refinancing Operation a 3 anni della BCE. La cedola del 5% è pagabile in via posticipata il 28 febbraio di ogni anno. Tenuto conto del prezzo di offerta del 99,254%, il rendimento a scadenza è 5,173% annuo e lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 355 punti base.

Entrambe le emissioni non sono state destinate al mercato retail italiano ma ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali e sono quotate presso la Borsa di Lussemburgo, oltre che nel mercato "Over-the-Counter".

Il 20 febbraio Intesa Sanpaolo ha perfezionato il buy back di propri titoli subordinati per un valore nominale complessivo di 1.226 milioni. L'operazione ha avuto come riferimento strumenti innovativi e non innovativi di capitale di tipo Tier 1 collocati sotto forma di operazioni pubbliche. L'acquisto ha consentito di incrementare il Core Tier 1 Capital ai fini regolamentari in virtù della plusvalenza derivante dall'acquisto dei titoli ad un prezzo inferiore al loro valore nominale. L'operazione era inoltre finalizzata ad ottimizzare la composizione del Patrimonio di Vigilanza attraverso il riacquisto di strumenti, che – ai sensi della proposta della Capital Requirements Directive (CRD IV) approvata dalla Commissione Europea – saranno sottoposti al regime di grandfathering e, quindi, progressivamente esclusi dal c.d. Additional Tier 1 Capital. A seguito di tale perfezionamento, il conto economico del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo semestre 2012 ha registrato un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, di 274 milioni (183 milioni al netto delle imposte).

Nel mese di marzo è stata realizzata una cessione pro soluto di un portafoglio di sofferenze per un ammontare - al lordo delle rettifiche di valore - di circa 1.640 milioni, a un prezzo di cessione in contanti pari al valore di libro al netto delle rettifiche di valore, ossia a circa 270 milioni.

Nel mese di maggio, Intesa Sanpaolo ha perfezionato la cessione di circa 14,5 milioni di azioni ordinarie detenute in London Stock Exchange Group, corrispondente a circa il 5,4% del capitale sociale della Società, al prezzo di 9,60 sterline per azione ordinaria, attraverso un'operazione di collocamento destinata ad investitori istituzionali qualificati. Il corrispettivo complessivo è stato di circa 172 milioni di euro ed ha comportato per Intesa Sanpaolo un contributo positivo in termini di utile netto su base consolidata di circa 105 milioni. Le azioni vendute costituivano l'intera partecipazione posseduta da Intesa Sanpaolo in London Stock Exchange.

Il 26 giugno, Intesa Sanpaolo ha avviato e concluso il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio del piano di assegnazione gratuita ai dipendenti, autorizzato dall'Assemblea del 28 maggio scorso. Nell'unico giorno di esecuzione del programma, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato - tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione - 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro.

Alla fine del semestre, il Gruppo Intesa Sanpaolo, all'interno del piano territoriale 2011-2013, ha avviato una strategia di riordino dei marchi finalizzata al completamento del modello organizzativo della Banca dei Territori. Nella Regione Umbria è stata prevista la razionalizzazione dei marchi del Gruppo presenti, con la creazione di un'unica Banca a competenza regionale, denominata Casse di Risparmio dell'Umbria, controllata direttamente da Banca CR Firenze. La Banca si costituirà attraverso una fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio Città di Castello, Cassa di Risparmio di Foligno e Cassa di Risparmio di Terni e Narni in Cassa di Risparmio di Spoleto, che assumerà la nuova denominazione. A Casse di Risparmio dell'Umbria saranno successivamente trasferite le filiali umbre di Banca CR Firenze e di Intesa Sanpaolo attraverso, rispettivamente, una scissione non proporzionale di un ramo d'azienda di Banca CR Firenze, costituito da 17 punti operativi, e il conferimento, da parte di Intesa Sanpaolo, di un ramo d'azienda costituito da 10 punti operativi. Il capitale sociale della nuova banca sarà composto da azioni ordinarie e privilegiate. I diritti di queste ultime sono stati determinati riconoscendo i diritti maggiori tra quelli assegnati alle azioni privilegiate della Cassa di Risparmio di Foligno e della Cassa di Risparmio di Spoleto. Successivamente alla fusione, la Banca sarà posseduta per il 96% circa da Banca CR Firenze, mentre la restante parte sarà posseduta principalmente da azionisti terzi, in origine azionisti della Cassa di Risparmio di Foligno e della Cassa di Risparmio di Spoleto. L'operazione, subordinatamente all'ottenimento delle autorizzazioni della Banca d'Italia, avrà efficacia a fine 2012 ed è finalizzata a razionalizzare l'assetto organizzativo sul territorio, migliorandone l'azione commerciale.

Come è noto, ISP e le Organizzazioni sindacali il 29 luglio 2011 hanno sottoscritto un accordo per dare attuazione alla riorganizzazione del Gruppo prevista dal Piano d'Impresa 2011 – 2013/15 ed alla conseguente riduzione degli organici di almeno 3.000 persone. A fronte dei relativi oneri, nel bilancio 2011 era stato effettuato uno stanziamento (attualizzato ed al lordo della fiscalità) di circa 700 milioni.

La riforma del sistema pensionistico introdotta dal D.L. 201 del 2011, convertito nella L. 214 del 2011, ha modificato radicalmente il quadro normativo. Pertanto, in attesa di definitive disposizioni ed in previsione dei necessari adeguamenti degli accordi dell'estate 2011, nella semestrale al 30 giugno 2012 si è ritenuto opportuno mantenere invariato l'accantonamento costituito in attesa di nuovi elementi che consentano una più accurata quantificazione dell'onere a carico del Gruppo.

E' peraltro in corso un confronto con le Organizzazioni sindacali per individuare soluzioni comunque coerenti con la prevista riduzione strutturale degli oneri operativi.

Principali rischi ed incertezze

Il perdurare dell'incertezza del contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari continuano ad imporre il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire, nel medio e lungo termine, una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage ed adeguata patrimonializzazione.

La liquidità continua a permanere su livelli elevati: al 30 giugno 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammontava a complessivi 111 miliardi, di cui 50 miliardi disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati, in significativa crescita rispetto ai 37 miliardi di fine 2011. Il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (in buona parte volto a sostituire la raccolta sui mercati internazionali di carta a breve) è stato mantenuto a 36 miliardi (dai 37,5 miliardi di fine 2011) ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

Quanto al funding, il semestre è stato caratterizzato da un incremento della raccolta diretta dalla clientela delle varie Business Unit, nella quale sono risultate particolarmente dinamiche la componente a vista (conti correnti e depositi).

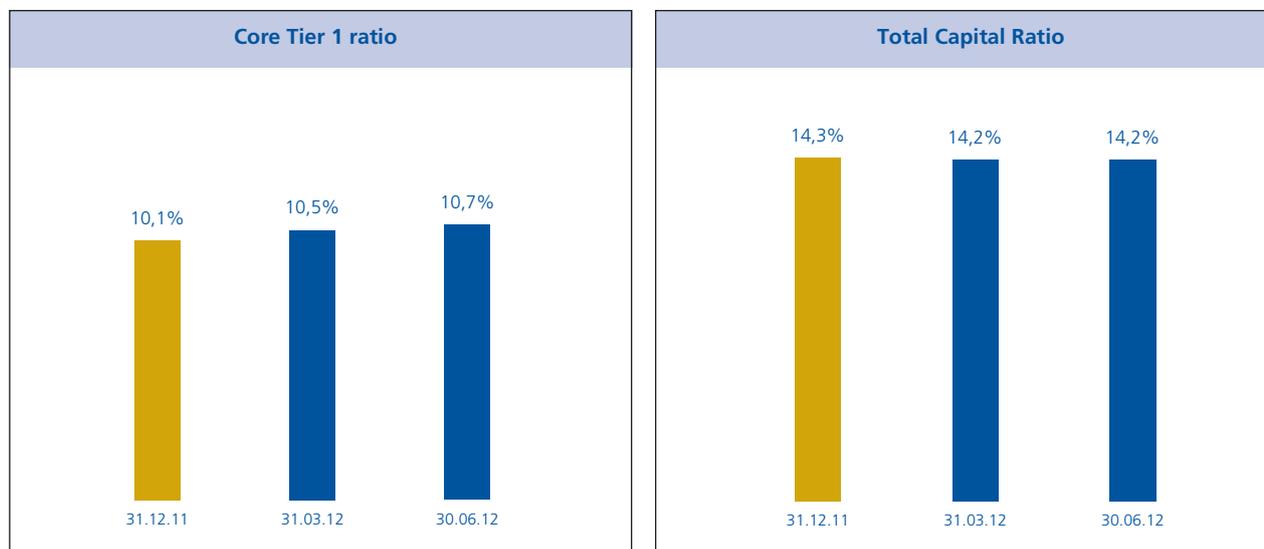
La rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 79% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (292 miliardi). Inoltre nei primi sei mesi dell'anno sono stati effettuati collocamenti obbligazionari sui mercati internazionali per 3,2 miliardi.

L'indicatore interno di liquidità di breve termine che misura, per diverse fasce temporali di breve termine (fino 1 mese, 1-3 mesi, 3-6 mesi, 6-12 mesi), il rapporto tra disponibilità di riserve di liquidità e flussi positivi attesi rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali presenta valori significativamente superiori all'unità. Anche l'equilibrio finanziario di medio-lungo termine, monitorato attraverso un indicatore di liquidità strutturale, mostra a fine giugno un surplus ampiamente positivo ed in crescita rispetto a dicembre 2011.

A fine giugno risultano già rispettati i livelli minimi dei ratio di liquidità, il "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) ed il "Net Stable Funding Ratio" (NSFR), previsti da Basilea 3.

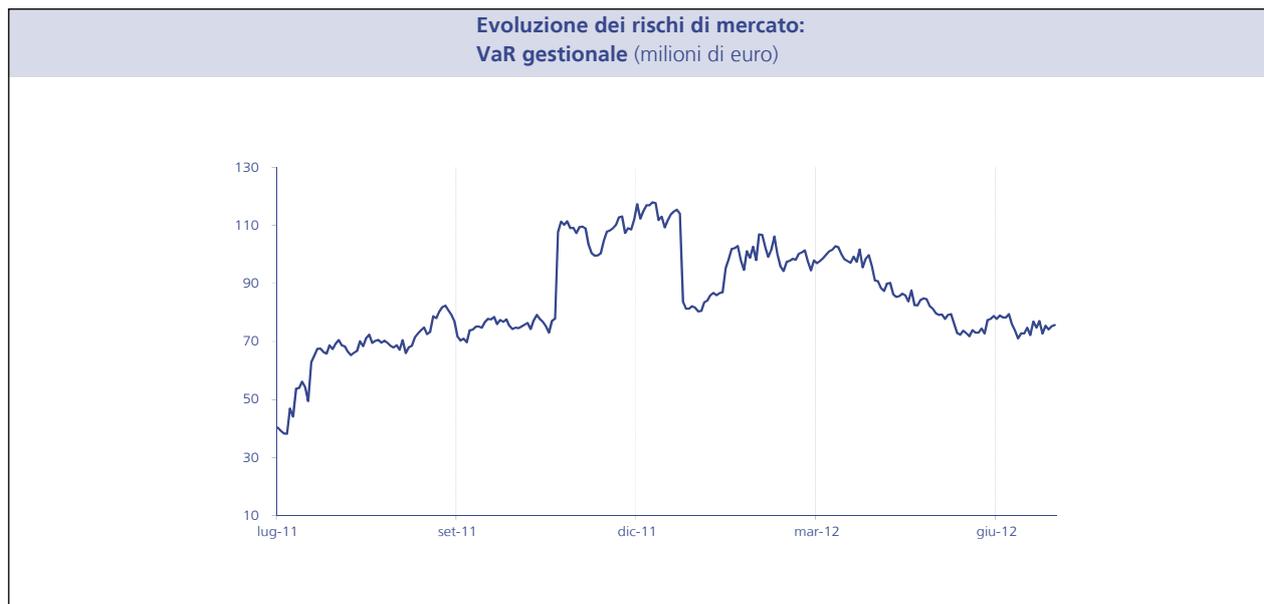
Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi ai livelli più bassi rispetto ai principali competitors, mentre il rapporto tra Attività di rischio ponderate e Totale attivo si posiziona tra i più elevati, stante la forte preminenza dell'attività bancaria commerciale nell'ambito del Gruppo.

Anche la patrimonializzazione si conferma solida e in crescita rispetto a fine 2011: il Total Capital Ratio è pari a 14,2%, il Tier 1 a 11,7% e il Core Tier 1 a 10,7%. Il coefficiente EBA pro-forma risulta pari a 10,1% rispetto al 9,2% risultante dall'analisi EBA sui dati di settembre 2011 ed al requisito minimo del 9%.



Con riferimento al comparto assicurativo, al 30 giugno 2012 il margine di solvibilità di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 2.890 milioni circa (di cui 385 milioni derivanti dalla sterilizzazione delle minusvalenze sui titoli di debito emessi o garantiti da Stati dell'Unione Europea), in aumento rispetto ai 2.225 milioni circa del 31 dicembre 2011 in relazione alla dinamica dei mercati e all'utile conseguito dalla società nel semestre. Il margine è superiore di 905 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 30 giugno 2012 risulta pertanto pari al 147%, in crescita rispetto al 113% del 31 dicembre 2011.

Il profilo di rischio del Gruppo, nonostante la crescita prevalentemente determinata dalla volatilità degli spread del settore governativo italiano, si mantiene comunque su livelli relativamente contenuti, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale, evidenziata nel grafico, rispecchia ed è conseguenza, infatti, dell'evoluzione della crisi sui mercati sovrani dell'area Euro. Nel corso del secondo trimestre del 2012 si rileva un trend decrescente del VaR dovuto all'effetto rolling degli scenari ed alla riduzione della componente di trading in titoli governativi italiani.



Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono sempre più complessa la valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi ultimi, sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi hanno richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (oltre il 62%) e in incaglio (oltre il 20%). Nell'ambito dei crediti in bonis, nonostante la classificazione tra i crediti deteriorati dei crediti scaduti e sconfinanti da oltre 90 giorni, effettuata a partire dal 2012, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, in linea con la copertura del Bilancio 2011. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.647 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con modelli interni, il cui valore presenta una diminuzione marginale rispetto a dicembre 2011 grazie ad una ricomposizione del portafoglio che ha compensato l'aumento delle Probabilità di Default.

Molta attenzione è posta alla valutazione degli investimenti finanziari. La maggior parte delle attività finanziarie (oltre il 90%) è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 61% con il metodo dell'"effective market quotes" (livello 1), per il 37% con tecniche di valutazione "comparable approach" (livello 2) e solo per il 2% con tecniche di valutazione "mark-to-model approach" (livello 3). Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (94%) è valutata con tecniche "comparable approach" (livello 2).

Al 30 giugno, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 94 miliardi (di cui 33 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 24 miliardi. Al 31 dicembre 2011 l'esposizione in titoli era pari a 74 miliardi circa, mentre gli altri impieghi ammontavano a 24 miliardi. L'incremento intervenuto nel semestre è prevalentemente da ascrivere ad acquisti di titoli di Stato italiani.

L'esposizione in titoli di Stato italiani è pari a 80 miliardi, nel cui ambito il perimetro bancario presenta un'esposizione concentrata sul breve termine (30,7 miliardi fino a 2 anni), con una duration pari a 1,7 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 4,9 anni, coerente con quella del passivo.

L'esposizione verso la Grecia alla fine del primo semestre, dopo lo scambio intervenuto a seguito dell'accordo dell'Eurogruppo dello scorso febbraio e la successiva cessione sul mercato dei titoli ottenuti in scambio, è limitata ad un valore di bilancio di 10 milioni, riferito alle compagnie assicurative del Gruppo.

Su livelli sostanzialmente invariati e contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato un impatto positivo di 24 milioni per i primi e di 28 milioni per i secondi.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate.

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento e dal brand name, iscritte in bilancio per un valore complessivo di 11.055 milioni (di cui 8.671 milioni riferiti all'avviamento), in considerazione dello scenario macroeconomico ancora altamente instabile, in particolare in alcuni Paesi europei tra i quali l'Italia, sono state effettuate approfondite analisi al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori negativi non già considerati in sede di effettuazione degli impairment test riferiti al Bilancio 2011.

A questo proposito si rammenta che i suddetti impairment test, svolti sulla base delle più aggiornate informazioni disponibili sino alla data di approvazione del Progetto di Bilancio 2011 (avvenuta il 15 marzo 2012), avevano determinato la necessità di apportare rettifiche al valore di iscrizione dell'avviamento per un importo complessivo di 10,3 miliardi (10,2 miliardi al netto dell'effetto fiscale).

Per l'impairment test 2011 di tali attività, in presenza di un piano d'impresa 2011-2015 approvato nell'aprile 2011 non più attuale nelle sue previsioni reddituali ed in attesa della predisposizione di un nuovo piano, si era prevalentemente fatto riferimento ad informazioni e dati desunti sul mercato anche per la stima dei flussi finanziari attesi negli esercizi 2012-2013, opportunamente rettificati in diminuzione per tenere conto dei dati consuntivi dell'esercizio 2011. Tali valori erano stati poi proiettati con tassi di crescita progressivamente decrescenti su un arco temporale complessivo di dieci anni sino a giungere ad un flusso, ai fini della stima del c.d. Terminal value, coincidente con una remunerazione del patrimonio netto tangibile in linea con il costo del capitale del Gruppo Intesa Sanpaolo e con il reddito sostenibile identificato nell'ultimo anno del Piano d'impresa 2011-2013/2015. Con riferimento ai tassi di attualizzazione, la rilevante volatilità dei parametri finanziari che ha caratterizzato la seconda metà del 2011, l'estrema prudenza adottata nella stima dei flussi finanziari nonché la prospettiva di lungo periodo sottostante la stima del valore d'uso, avevano indotto ad utilizzare tassi di attualizzazione differenziati: un tasso, allineato alle condizioni di mercato di fine 2011 (altamente perturbate), per il periodo di proiezione ed estrapolazione dei flussi (10 anni) ed un tasso che considerava una prospettiva di moderato miglioramento delle condizioni economico-finanziarie di fine 2011, e quindi più rappresentativo di una situazione ordinaria, per l'attualizzazione dei flussi nel Terminal value.

Le analisi effettuate con riferimento ai suddetti aspetti, aggiornate a fine giugno 2012, hanno evidenziato quanto segue:

- con riferimento ai flussi finanziari, non è ancora disponibile un nuovo Piano d'impresa e, pertanto, i riferimenti di mercato identificati nel consensus degli analisti finanziari sulle attese reddituali per il 2012, 2013 e 2014 (sempre opportunamente aggiornati in base alle evidenze reddituali interne) rimangono la principale fonte. Tali previsioni si collocano su valori superiori a quelli incorporati nell'impairment test 2011;
- con riferimento al flusso finanziario di lungo periodo ai fini del Terminal value, non sono emerse nel semestre evidenze che inducano a ritenere non più adeguate le assunzioni effettuate ai fini dell'impairment test 2011;
- con riferimento al tasso di crescita "g" sempre ai fini del Terminal value, l'aggiornamento delle stime di crescita dei prossimi anni del PIL dei Paesi in cui il Gruppo opera non presentano, nei valori medi del periodo di osservazione (che si ricorda essere il periodo 2008-2016), significative variazioni. Peraltro si rammenta che per l'Italia era stato considerato un tasso di crescita reale pari a zero e si ritiene che tale assunzione sia da considerare ancora attuale e prudente;
- con riferimento ai tassi di attualizzazione (ke), l'aggiornamento dei valori determinato con la medesima metodologia utilizzata per il Bilancio 2011 presenta le seguenti dinamiche: per quanto riguarda le CGU operanti in Italia (Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Eurizon Capital e Banca Fideuram), il Ke per l'attualizzazione dei flussi finanziari (media dell'ultimo mese di riferimento del periodo per il risk free e per il country risk premium) presenta una rilevante diminuzione (circa 90 bps) rispetto a dicembre 2011 in considerazione della riduzione dello spread tra BTP e Bund a 10 anni, accompagnata da un significativo decremento del tasso risk free; per quanto riguarda la CGU Banca dei Territori la riduzione del Ke risulta meno significativa (circa 60 bps) in considerazione dell'incremento del coefficiente beta. Con riferimento al Ke per l'attualizzazione del flusso terminale, basato su valori del risk free e del country risk premium calcolati su medie annuali, emerge un incremento (circa 30 punti base) rispetto a dicembre 2011 in considerazione dell'incremento del country risk premium (differenziale di rendimento tra BTP e Bund a 10 anni) parzialmente compensato dalla riduzione del tasso risk free e del differenziale di inflazione; con riferimento alla CGU Banca dei Territori l'incremento del Ke risulta più marcato in considerazione del già citato incremento del coefficiente beta. Per quanto riguarda i Ke delle banche appartenenti alla CGU Banche Estere, dall'analisi emerge una generale diminuzione dei valori a seguito della riduzione del tasso risk free, fatta eccezione per Banca Intesa Russia, ISP Bosnia e VUB, per le quali l'incremento del country risk premium, a seguito dei downgrading operati sul Paese o sulla singola banca nel corso del primo semestre 2012, ha comportato una riduzione meno evidente o un leggero incremento del Ke rispetto a dicembre 2011. Peraltro, la rischiosità del Gruppo, misurata dal mercato attraverso i CDS, presenta a fine giugno un leggero miglioramento rispetto alla situazione di inizio anno.

Dunque, si confermano essere prudenti le stime dei flussi finanziari effettuate nell'ambito dell'impairment test 2011, mentre per i tassi non si rilevano, complessivamente, sensibili peggioramenti rispetto ai parametri già utilizzati per il suddetto impairment test, nonostante la situazione dei mercati finanziari continui a rimanere fortemente instabile e lo spread dei titoli di Stato italiani si mantenga su valori elevati.

Quanto ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione di Intesa Sanpaolo ha avuto nel semestre un andamento molto volatile al pari dell'indice del settore bancario dell'area Euro (Euro Stoxx Banks Index), dell'indice del mercato azionario italiano FTSE/MIB e dell'indice dei titoli bancari italiani. In particolare il titolo Intesa Sanpaolo ha registrato da inizio anno una flessione del 15,3%, lievemente peggiore di quella registrata dall'indice del settore bancario dell'area Euro (-12,2%) e dall'indice azionario italiano FTSE/MIB (-7,6%) ma migliore rispetto alla flessione del 18,5% dell'indice dei titoli bancari italiani. Tali andamenti sono strettamente correlati all'attuale situazione congiunturale ed ai timori sulla tenuta dell'Euro, fattori che portano a scaricare le tensioni degli investitori finanziari su tutto il settore bancario europeo e sui Paesi periferici dell'eurozona, a causa dei timori sulla tenuta dei conti pubblici.

Le valutazioni degli analisti finanziari ed i cosiddetti "target price" del titolo Intesa Sanpaolo non hanno presentato significative variazioni nel corso del semestre, segno che anche gli analisti esterni non hanno identificato nuovi fattori di criticità rispetto a quelli già noti ad inizio anno e incorporati nell'impairment test per il Bilancio 2011.

Considerando, quindi, tutti i fattori, non si rilevano elementi di criticità, rispetto agli indicatori già considerati ai fini dell'impairment test del Bilancio 2011, tali da dover effettuare un nuovo impairment test in sede di bilancio infrannuale.

Permanendo, come detto, una situazione di elevata instabilità, nel corso del secondo semestre tutti gli indicatori saranno monitorati attentamente per cogliere tempestivamente eventuali fattori che possano modificare le positive conclusioni recepite nella presente Relazione semestrale.

Con riferimento agli altri valori intangibili iscritti in bilancio per un valore complessivo di 3.033 milioni, rappresentati dai portafogli di asset management e assicurativo, nonché dai core deposits, tutti a vita definita, si è proseguito nel processo di ammortamento dei valori (210 milioni al lordo della fiscalità l'effetto sul conto economico del semestre). Anche per tali attività sono state svolte analisi qualitative sulle dinamiche delle masse, della redditività di prodotto e dei tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di perdita di valore. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione di fine 2011.

Infine, quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, la Relazione semestrale al 30 giugno 2012 è stata predisposta in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Anche nel primo semestre del 2012 i rapporti con parti correlate sono stati oggetto di attento monitoraggio.

Oltre a quanto descritto nell'apposito capitolo incluso nelle Note illustrative, non sono emerse, nel semestre, situazioni diverse da quelle riscontrabili nella normale dinamica dei rapporti bancari intrattenuti con clientela privata e societaria; le operazioni sono state poste in essere a condizioni di mercato e, comunque, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza, nel rispetto di procedure interne appositamente definite.

BILANCIO CONSOLIDATO
SEMESTRALE ABBREVIATO

PROSPETTI CONTABILI
CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	30.06.2012	31.12.2011	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.150	4.061	89	2,2
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	66.080	59.963	6.117	10,2
30. Attività finanziarie valutate al fair value	37.842	34.253	3.589	10,5
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.408	68.777	19.631	28,5
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.222	2.621	-399	-15,2
60. Crediti verso banche	35.826	35.865	-39	-0,1
70. Crediti verso clientela	374.953	376.744	-1.791	-0,5
80. Derivati di copertura	11.708	10.248	1.460	14,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	118	137	-19	-13,9
100. Partecipazioni	2.795	2.630	165	6,3
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	15	15	-	-
120. Attività materiali	5.511	5.536	-25	-0,5
130. Attività immateriali	14.830	15.041	-211	-1,4
<i>di cui:</i>				
- avviamento	8.671	8.689	-18	-0,2
140. Attività fiscali	13.313	14.702	-1.389	-9,4
<i>a) correnti</i>	3.175	2.379	796	33,5
<i>b) anticipate</i>	10.138	12.323	-2.185	-17,7
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	26	1	3,8
160. Altre attività	8.619	8.602	17	0,2
Totale dell'attivo	666.417	639.221	27.196	4,3

Stato patrimoniale consolidato

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.06.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	83.617	78.644	4.973	6,3
20. Debiti verso clientela	205.849	197.165	8.684	4,4
30. Titoli in circolazione	159.790	160.245	-455	-0,3
40. Passività finanziarie di negoziazione	54.921	48.740	6.181	12,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	24.854	22.653	2.201	9,7
60. Derivati di copertura	9.851	8.576	1.275	14,9
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.016	1.686	330	19,6
80. Passività fiscali	2.931	4.064	-1.133	-27,9
<i>a) correnti</i>	864	689	175	25,4
<i>b) differite</i>	2.067	3.375	-1.308	-38,8
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	16.944	13.963	2.981	21,3
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.316	1.338	-22	-1,6
120. Fondi per rischi ed oneri	3.362	3.628	-266	-7,3
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	391	402	-11	-2,7
<i>b) altri fondi</i>	2.971	3.226	-255	-7,9
130. Riserve tecniche	52.310	50.761	1.549	3,1
140. Riserve da valutazione	-2.704	-3.298	-594	-18,0
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	9.963	13.843	-3.880	-28,0
180. Sovrapprezzi di emissione	30.934	36.143	-5.209	-14,4
190. Capitale	8.546	8.546	-	-
200. Azioni proprie (-)	-15	-4	11	
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	658	718	-60	-8,4
220. Utile (perdita) di periodo	1.274	-8.190	9.464	
Totale del passivo e del patrimonio netto	666.417	639.221	27.196	4,3

Conto economico consolidato

	1° semestre 2012	1° semestre 2011	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.018	9.195	823	9,0
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.170	-3.627	543	15,0
30. Margine di interesse	5.848	5.568	280	5,0
40. Commissioni attive	3.185	3.176	9	0,3
50. Commissioni passive	-709	-620	89	14,4
60. Commissioni nette	2.476	2.556	-80	-3,1
70. Dividendi e proventi simili	314	376	-62	-16,5
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	277	167	110	65,9
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-4	-29	-25	-86,2
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	468	475	-7	-1,5
a) crediti	1	12	-11	-91,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	206	457	-251	-54,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-3	-1	2	
d) passività finanziarie	264	7	257	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	714	-109	823	
120. Margine di intermediazione	10.093	9.004	1.089	12,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.959	-1.395	564	40,4
a) crediti	-1.843	-1.343	500	37,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-68	-86	-18	-20,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-1	-1	
d) altre operazioni finanziarie	-48	35	-83	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	8.134	7.609	525	6,9
150. Premi netti	2.857	5.669	-2.812	-49,6
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.164	-6.089	-1.925	-31,6
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	6.827	7.189	-362	-5,0
180. Spese amministrative:	-4.490	-4.520	-30	-0,7
a) spese per il personale	-2.771	-2.792	-21	-0,8
b) altre spese amministrative	-1.719	-1.728	-9	-0,5
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-79	-88	-9	-10,2
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-187	-182	5	2,7
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-341	-348	-7	-2,0
220. Altri oneri/proventi di gestione	249	236	13	5,5
230. Costi operativi	-4.848	-4.902	-54	-1,1
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	18	-128	146	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3	176	-173	-98,3
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.000	2.335	-335	-14,3
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-689	-888	-199	-22,4
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.311	1.447	-136	-9,4
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
320. Utile (perdita) di periodo	1.311	1.447	-136	-9,4
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-37	-45	-8	-17,8
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.274	1.402	-128	-9,1
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,08	0,11		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,08	0,11		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	(milioni di euro)			
	1° semestre 2012	1° semestre 2011	variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	1.311	1.447	-136	-9,4
Altre componenti reddituali (al netto delle imposte)				
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	780	44	736	
30. Attività materiali	-	-	-	
40. Attività immateriali	-	-	-	
50. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
60. Copertura dei flussi finanziari	-191	153	-344	
70. Differenze di cambio	5	-86	91	
80. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-	
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2	-7	9	
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	596	104	492	
120. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 110)	1.907	1.551	356	23
130. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	39	32	7	
140. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	1.868	1.519	349	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2012

(milioni di euro)

	30.06.2012											
	Capitale azioni ordinarie	azioni di risparmio	Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
ESISTENZE AL 1.1.2012	8.461	488	36.213	13.920	99	-3.292	-	-4	-8.127	47.758	47.040	718
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve	-	-	-5.209	-2.967	-				8.176	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-49	-49	-	-49
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve				-102	-	-				-102	-77	-25
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-				2	2	2	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-				-13	-13	-13	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-822	-					-822	-822	-
Variazione strumenti di capitale							-			-	-	-
Derivati su proprie azioni					-					-	-	-
Stock option					-					-	-	-
Altre variazioni	-22	-	-3	-	-					-25	-	-25
Redditività complessiva del periodo						596			1.311	1.907	1.868	39
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2012	8.439	488	31.001	10.029	99	-2.696	-	-15	1.311	48.656	47.998	658
- del Gruppo	8.061	485	30.934	9.864	99	-2.704	-	-15	1.274	47.998		
- di terzi	378	3	67	165	-	8	-	-	37	658		

^(a) La voce comprende i dividendi e gli eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi e gli eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2011

(milioni di euro)

	30.06.2011											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
ESISTENZE AL 1.1.2011	6.600	488	33.227	12.465	99	-1.045	-	-10	2.776	54.600	53.533	1.067
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve	-	-	-	1.699	-				-1.699	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.077	-1.077	-1.043	-34
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve				-67	-	-				-67	-13	-54
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissioni nuove azioni	1.899	-	3.041	-	-					4.940	4.940	-
Acquisto azioni proprie			-	-	-			-1		-1	-1	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-	-					-	-	-
Variazione strumenti di capitale							-			-	-	-
Derivati su proprie azioni					-					-	-	-
Stock option				-	-					-	-	-
Altre variazioni	36		-9		-					27	-	27
Redditività complessiva del periodo						104			1.447	1.551	1.519	32
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2011	8.535	488	36.259	14.097	99	-941	-	-11	1.447	59.973	58.935	1.038
- del Gruppo	8.061	485	36.143	13.693	99	-937	-	-11	1.402	58.935		
- di terzi	474	3	116	404	-	-4	-	-	45	1.038		

^(a) La voce comprende i dividendi e gli eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi e gli eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	30.06.2012	30.06.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	3.146	6.740
- risultato di periodo (+/-)	1.311	1.447
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-88	818
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	4	29
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.295	1.882
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	528	530
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	146	140
- premi netti non incassati (-)	3	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	656	3.066
- imposte e tasse non liquidate (+)	-276	198
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-1.433	-1.370
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-27.919	5.127
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-5.908	11.572
- attività finanziarie valutate al fair value	-2.137	-1.073
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-18.343	-6.696
- crediti verso banche: a vista	-5.208	-64
- crediti verso banche: altri crediti	5.248	-2.533
- crediti verso clientela	-399	2.013
- altre attività	-1.172	1.908
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	25.815	-17.690
- debiti verso banche: a vista	854	-424
- debiti verso banche: altri debiti	4.081	-2.397
- debiti verso clientela	8.679	-5.805
- titoli in circolazione	-191	-3.702
- passività finanziarie di negoziazione	6.249	-6.892
- passività finanziarie valutate al fair value	1.463	-1.204
- altre passività	4.680	2.734
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.042	-5.823
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	425	1.748
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	29	26
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	396	982
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	740
2. Liquidità assorbita da	-485	-285
- acquisti di partecipazioni	-145	-137
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-163	-20
- acquisti di attività immateriali	-148	-128
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-29	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-60	1.463
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-11	-1
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	4.940
- distribuzione dividendi e altre finalità	-871	-1.077
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-882	3.862
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	100	-498
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	4.061	4.758
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	100	-498
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-11	-8
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DEL PERIODO	4.150	4.252
LEGENDA: (+) generata (-) assorbita		

NOTE ILLUSTRATIVE

Politiche contabili

Principi generali di redazione

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2012 è redatto secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 30 giugno 2012, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

Nella predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono stati applicati i principi omologati ed in vigore al 30 giugno 2012, inclusi i relativi documenti interpretativi (SIC e IFRIC).

Nel corso del 2011 e nel primo semestre del 2012 sono stati pubblicati dalla Commissione Europea i seguenti Regolamenti, che omologano i principi di seguito elencati:

- Regolamento n. 1205/2011, Modifiche all'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative - trasferimenti di attività finanziarie, con applicazione dall'esercizio 2012;
- Regolamento n. 475/2012 – Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 19, con applicazione dall'esercizio 2013.

Il Regolamento n. 1205/2011 integra l'IFRS 7 allo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria dell'entità e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento, in particolare le operazioni di cartolarizzazione. Il Regolamento non ha impatto su questo Bilancio consolidato semestrale abbreviato mentre troverà applicazione nel Bilancio 2012, ove è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

Il Regolamento n. 475/2012 ha omologato alcune modifiche allo IAS 1 finalizzate ad aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI), mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni. Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19, che ha l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento troverà applicazione a partire dall'esercizio 2013. Nessuno dei Regolamenti comunitari di omologazione di principi contabili internazionali sopra descritti ha dunque influenzato la predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2012.

Le politiche contabili adottate per la predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimaste invariate rispetto a quelle adottate per il Bilancio annuale 2011 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa pertanto rinvio.

La predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato richiede il ricorso a stime e assunzioni nella determinazione di alcune componenti di costo e ricavo e per la valorizzazione di attività e passività. Anche per la loro descrizione si fa rinvio al Bilancio 2011. Si segnala, inoltre, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono una immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, redatto in forma sintetica come consentito dal principio IAS 34 è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e da Note illustrative sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel semestre, sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio e sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Il prospetto di Stato patrimoniale riferito al 30 giugno 2012 presenta tra le componenti relative alle attività in corso di dismissione solamente alcuni cespiti immobiliari di prossima cessione. Il prospetto di conto economico al 30 giugno 2012 non presenta invece utili e perdite dei gruppi di attività in via di dismissione.

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati del periodo, sono stati predisposti, come di consueto, schemi riclassificati sintetici. Per un confronto omogeneo, i dati riferiti al 2011 sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. In allegato al Bilancio consolidato semestrale abbreviato sono riportati i raccordi tra i prospetti contabili ed i suddetti schemi riclassificati sintetici.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2012 è corredato dall'attestazione del Consigliere delegato - CEO e del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed è sottoposto a revisione contabile limitata.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Bilancio abbreviato al 30 giugno 2012 include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2011, l'area di consolidamento non ha evidenziato variazioni significative, né sono state effettuate operazioni infragruppo di particolare rilievo.

Con riferimento alle operazioni infragruppo, si segnala peraltro che, nell'ambito del progetto di riordino territoriale del Gruppo finalizzato al completamento del modello organizzativo della Banca dei Territori, che prevede univocità di marchio a livello territoriale, è prevista, entro la fine del 2012, l'assegnazione mediante scissione parziale da parte di Cassa di Risparmio di Firenze:

- del ramo d'azienda costituito da 23 punti operativi in Lombardia e nel Lazio, oltre che della partecipazione detenuta nel capitale di Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A., a favore di Intesa Sanpaolo;
- del ramo d'azienda costituito da un punto operativo, operante in Veneto, a favore di CR Veneto;
- del ramo d'azienda costituito da 32 punti operativi operanti in Emilia Romagna, a favore di Carisbo.

La realizzazione del progetto, approvato alla fine di giugno dal Consiglio di gestione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle società coinvolte, è prevista – come già indicato – entro la fine del 2012, subordinatamente al rilascio delle necessarie autorizzazioni.

Inoltre, nell'ambito degli obiettivi di razionalizzazione a livello di Gruppo, è stata deliberata la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banco Emiliano Romagnolo, Finanziaria B.T.B., Intesa Investimenti e SEP Servizi e Progetti.

Infine, all'inizio di luglio, come indicato in maggior dettaglio nel capitolo relativo agli avvenimenti successivi alla chiusura del semestre, il Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo ha stabilito di procedere alla scissione totale di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS) a beneficio di Intesa Sanpaolo (attività creditizie, commerciali e di consulenza) e di Leasint (attività di leasing in precedenza svolte da BIIS a favore della Pubblica Amministrazione). L'operazione, che fa seguito alla ricollocazione di BIIS a riporto della Divisione CIB, verrà perfezionata - una volta completati gli adempimenti autorizzativi e civilistici - entro il 1° Novembre, con effetti contabili e fiscali retrodatati al 1° gennaio 2012.

Sono, come di consueto, escluse dall'area di consolidamento la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il Gruppo detiene il 42,4%, che – in relazione alla sua peculiarità – non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo, nonché le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2011 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 giugno 2012. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2012.

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
A. PARTECIPAZIONI DI CONTROLLO					
Capogruppo					
Intesa Sanpaolo S.p.A. Capitale sociale Euro 8.545.561.614,72 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Torino				
A. 1 Consolidate integralmente					
1 Adriano Finance S.r.l. (c) Capitale Euro 15.000	Roma	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
2 Adriano Finance 2 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
3 Arten Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	87,40	
4 B.I. Private Equity Ltd Capitale Euro 100.000	Dublino	1	Private Equity International	100,00	
5 Banca C.R. Firenze Romania S.A. Capitale RON 43.087.365	Bucarest	1	Cassa di Risparmio di Firenze	100,00	
6 Banca dell'Adriatico S.p.A. Capitale Euro 272.652.000	Pesaro	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
7 Banca di Credito Sardo S.p.A. Capitale Euro 258.276.569,35	Cagliari	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
8 Banca di Trento e Bolzano S.p.A. (e) Capitale Euro 65.915.704,40	Trento	1	Intesa Sanpaolo Finanziaria B.T.B.	23,33 54,68 78,01	
9 Banca Fideuram S.p.A. Capitale Euro 186.255.207,16	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
10 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
11 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
12 Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. Capitale Euro 346.300.000	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
13 Banca Intesa (Closed Joint-Stock Company) (n) Capitale RUB 10.820.180.800	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	39,76 46,98 86,74	
14 Banca Intesa a.d., Beograd (f) Capitale RSD 21.315.900.000	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	77,79 15,21 93,00	
15 Banca Monte Parma S.p.A. Capitale Euro 147.359.895,03	Parma	1	Intesa Sanpaolo	78,62	
16 Banca Prossima S.p.A. (p) Capitale Euro 80.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	71,67	
17 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
18 Banco Emiliano Romagnolo S.p.A. Capitale Euro 12.121.877,92	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	99,97	
19 Bank of Alexandria S.A.E. (g) Capitale EGP 800.000.000	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
20 Banka Koper d.d. (h) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	1	Intesa Sanpaolo	97,56	
21 Brivon Hungary Zrt Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
22 Canova Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
23 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	82,08	
24 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
25 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
26 Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. Capitale Euro 49.407.056,31	Viterbo	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,81	82,02
27 Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. Capitale Euro 70.755.020	Ascoli Piceno	1	Cassa di Risparmio di Firenze	66,00	
28 Cassa di Risparmio di Città di Castello S.p.A. Capitale Euro 23.750.000	Città di Castello	1	Cassa di Risparmio di Firenze	100,00	
29 Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. Capitale Euro 34.505.380	Civitavecchia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	51,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
30 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (i) Capitale Euro 828.836.017	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	89,71	
31 Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A. Capitale Euro 17.720.820	Foligno	1	Cassa di Risparmio di Firenze	91,76	
32 Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A. (j) Capitale Euro 141.987.825	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	65,59	60,00
33 Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. Capitale Euro 47.339.291	Rieti	1	Cassa di Risparmio di Firenze	85,00	
34 Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A. Capitale Euro 42.489.053	Spoleto	1	Cassa di Risparmio di Firenze	88,36	93,42
35 Cassa di Risparmio di Terni e Narni S.p.A. Capitale Euro 21.000.000	Terni	1	Cassa di Risparmio di Firenze	100,00	
36 Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. Capitale Euro 284.536.000	Venezia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
37 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 696.692.000	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
38 Centro Factoring S.p.A. Capitale Euro 25.200.000	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Centro Leasing Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	41,77 14,94 11,38 5,73 0,11	
				<u>73,93</u>	
39 Centro Leasing S.p.A. Capitale Euro 155.020.051,50	Firenze	1	Leasint Cassa di Risparmio di Firenze	58,09 30,10	
				<u>88,19</u>	
40 Cib Bank Ltd Capitale HUF 145.000.000.001	Budapest	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	67,69 32,31	
				<u>100,00</u>	
41 CIB Car Trading Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
42 CIB Factor Financial Services Ltd (già CIB Factor Financial Service Ltd) Capitale HUF 103.500.000	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services Cib Bank	50,00 50,00	
				<u>100,00</u>	
43 CIB Insurance Broker Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	CIB Leasing	100,00	
44 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale HUF 600.000.000	Budapest	1	Cib Bank Recovery Property Utilisation and Services	94,98 5,02	
				<u>100,00</u>	
45 CIB Leasing Holding Limited Liability Company Capitale HUF 500.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
46 CIB Leasing Ltd Capitale HUF 52.000.000	Budapest	1	CIB Leasing Holding CIB Real Estate	98,19 1,81	
				<u>100,00</u>	
47 CIB Real Estate Ltd Capitale HUF 52.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
48 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale HUF 800.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
49 Cimabue Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
50 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 138.864.869,34	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	52,75	
51 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
52 DB Platinum II Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
53 Duomo Funding Plc (k)	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
54 Epsilon Associati SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 49,00	
				<u>100,00</u>	
55 Equiter S.p.A. Capitale Euro 150.000.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
56 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
57 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 95.010.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
58 Eurizon Investment Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita Intesa Sanpaolo Life	43,29 51,01	
				<u>94,30</u>	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
59 Euro-Treasury S.A. Capitale Euro 250.038.322,20	Parigi	1	Financière Fideuram	100,00	
60 Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd Capitale Euro 1.000.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
61 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 30.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram	100,00	
62 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
63 Fideuram Fund Bond Euro High Yield (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	69,01 19,73 <u>88,74</u>	
64 Fideuram Fund Bond Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	83,77 0,04 <u>83,81</u>	
65 Fideuram Fund Bond Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	67,73 1,14 <u>68,87</u>	
66 Fideuram Fund Bond Yen (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	94,04 0,09 <u>94,13</u>	
67 Fideuram Fund Equity Europe Growth (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	92,86 4,48 <u>97,34</u>	
68 Fideuram Fund Equity Europe Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	90,61 5,88 <u>96,49</u>	
69 Fideuram Fund Equity Euro (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	91,53 4,41 <u>95,94</u>	
70 Fideuram Fund Equity Euro Corporate Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	61,97 5,75 <u>67,72</u>	
71 Fideuram Fund Equity Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	81,32 2,83 <u>84,15</u>	
72 Fideuram Fund Equity Italy (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	86,52 2,20 <u>88,72</u>	
73 Fideuram Fund Equity Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	93,40 2,68 <u>96,08</u>	
74 Fideuram Fund Equity Pacific Ex Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	84,73 1,98 <u>86,71</u>	
75 Fideuram Fund Equity Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	92,02 2,72 <u>94,74</u>	
76 Fideuram Fund Equity Usa Growth (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	94,83 4,16 <u>98,99</u>	
77 Fideuram Fund Equity Usa Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	92,63 6,02 <u>98,65</u>	
78 Fideuram Fund Euro Bond Long Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	88,40 1,91 <u>90,31</u>	
79 Fideuram Fund Euro Bond Low Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	77,16 8,03 <u>85,19</u>	
80 Fideuram Fund Euro Bond Medium Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	82,69 5,51 <u>88,20</u>	
81 Fideuram Fund Euro Defensive Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	69,41 12,75 <u>82,16</u>	
82 Fideuram Fund Zero Coupon 2012 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
83 Fideuram Fund Zero Coupon 2013 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
84 Fideuram Fund Zero Coupon 2014 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
85 Fideuram Fund Zero Coupon 2015 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
86 Fideuram Fund Zero Coupon 2016 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
87 Fideuram Fund Zero Coupon 2017 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
88 Fideuram Fund Zero Coupon 2018 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
89 Fideuram Fund Zero Coupon 2019 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
90 Fideuram Fund Zero Coupon 2020 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
91 Fideuram Fund Zero Coupon 2021 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
92 Fideuram Fund Zero Coupon 2022 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
93 Fideuram Fund Zero Coupon 2023 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
94 Fideuram Fund Zero Coupon 2024 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
95 Fideuram Fund Zero Coupon 2025 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
96 Fideuram Fund Zero Coupon 2026 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
97 Fideuram Fund Zero Coupon 2027 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
98 Fideuram Fund Zero Coupon 2028 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
99 Fideuram Fund Zero Coupon 2029 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
100 Fideuram Fund Zero Coupon 2030 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
101 Fideuram Fund Zero Coupon 2031 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
102 Fideuram Fund Zero Coupon 2032 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
103 Fideuram Fund Zero Coupon 2033 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
104 Fideuram Fund Zero Coupon 2034 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
105 Fideuram Fund Zero Coupon 2035 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
106 Fideuram Fund Zero Coupon 2036 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
107 Fideuram Fund Zero Coupon 2037 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
108 Fideuram Fund Zero Coupon 2038 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
109 Fideuram Fund Zero Coupon 2039 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
110 Fideuram Fund Zero Coupon 2040 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
111 Fideuram Fund Zero Coupon 2041 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
112 Fideuram Fund Zero Coupon 2042 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
113 Fideuram Gestions S.A. Capitale Euro 10.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram Fideuram Vita	99,94 <u>0,06</u>	100,00
114 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	1	Banca Fideuram	99,50	
115 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 356.946.836	Roma	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram	80,01 <u>19,99</u>	100,00
116 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	1	Banca Fideuram	100,00	
117 Finanziaria B.T.B. S.p.A. Capitale Euro 56.832.921,60	Trento	1	Intesa Sanpaolo	99,29	
118 Finor Leasing d.o.o. Capitale Euro 2.044.700	Koper	1	Banka Koper	100,00	
119 Fondo Caravaggio Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
120 Fondo Bond Eur Long Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	31,35 <u>25,06</u>	56,41
121 Fondo Bond Eur Medium Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	31,34 <u>28,32</u>	59,66
122 Fondo Bond Eur Short Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	35,63 <u>33,02</u>	68,65
123 Fondo Bond GBP (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	33,41 <u>46,87</u>	80,28
124 Fondo Bond JPY (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	38,94 <u>36,88</u>	75,82
125 Fondo Bond USD (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	37,28 <u>33,75</u>	71,03
126 Fondo Cash Eur (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	33,02 <u>19,55</u>	52,57

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
127 Fondo Equity Consumer Discretionary (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	1,10 53,11 <u>54,21</u>	
128 Fondo Equity High Tech (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	0,18 64,08 <u>64,26</u>	
129 Fondo Equity North America (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	22,94 31,40 <u>54,34</u>	
130 Fondo Equity Telecommunication (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	0,14 58,38 <u>58,52</u>	
131 Fondo Euro Cash (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	24,91 29,17 <u>54,08</u>	
132 Fondo Flexible Strategy (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita	81,13	
133 Fondo Total Return Alpha Strategy (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita	89,60	
134 Hayez Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
135 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale USD 5.000	New York	1	IMI Investments	100,00	
136 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
137 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	
138 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
139 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
140 Immobiliare Nuova Sede S.r.l. Capitale Euro 51.480	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze	100,00	
141 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. (o) Capitale Euro 117.342.245,47	Milano	1	Intesa Sanpaolo	90,60	
142 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Cassa di Risparmio di Civitavecchia Intesa Sanpaolo Group Services altre quote minori	65,45 31,07 2,76 0,69 0,01 <u>0,02</u> 100,00	
143 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 58.901.017,54	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	54,94	
144 Intesa Funding LLC Capitale USD 25.000	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
145 Intesa Global Finance Company Ltd Capitale Euro 100.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
146 Intesa Investimenti S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
147 Intesa Lease Sec S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
148 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale RUB 3.000.000	Mosca	1	Banca Intesa (Closed Joint-Stock Company)	100,00	
149 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale RSD 960.374.301	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
150 Intesa Real Estate S.r.l. Capitale Euro 4.625.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
151 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
152 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. (I) Capitale ALL 5.562.517.674	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	98,61	100,00
153 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
154 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale BAM 44.782.000	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	94,92	
155 Intesa Sanpaolo Card BH D.O.O. Capitale BAM 3.649.126,50	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
156 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Ljubljana Capitale Euro 5.618.760,80	Ljubljana	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
157 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Zagreb Capitale HRK 30.863.400	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International Privredna Banka Zagreb Banka Koper	51,32 33,34 15,34	100,00
158 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.057.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram Cassa di Risparmio del Veneto Cassa di Risparmio di Firenze Banco di Napoli Banca Imi Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo Vita altre quote minori	99,87 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,06	100,00
159 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 6.911.412.712	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
160 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 250.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
161 Intesa Sanpaolo Leasing Romania IFN S.A. Capitale RON 1.080.000	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Romania CIB Leasing	99,50 0,50	100,00
162 Intesa Sanpaolo Life Ltd Capitale Euro 625.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	100,00
163 Intesa Sanpaolo Previdenza - Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. Capitale Euro 15.300.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
164 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale CHF 20.000.000	Lugano	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
165 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.313.200	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
166 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
167 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 814.111.110	Arad	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,61 0,39	100,00
168 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
169 Intesa Sanpaolo Trust Company Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.032.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
170 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.322.508,16	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,98	100,00
171 Intesa Sec. 2 S.r.l. Capitale Euro 15.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
172 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
173 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
174 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
175 Inversiones Mobiliarias S.A.- IMSA Capitale PEN 7.941.112,83	Lima	1	Intesa Sanpaolo	99,40	100,00
176 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
177 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	60,00
178 Leasint S.p.A. Capitale Euro 172.043.500	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
179 Levanna Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	100,00
180 Lima Sudameris Holding S.A. in liquidazione Capitale PEN 172.384.709,03	Lima	1	Intesa Sanpaolo IMSA	52,87 47,13	100,00
181 Lunar Funding V Plc (k)	Dublino	4	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	-	100,00
182 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	1	Société Européenne de Banque	100,00	100,00
183 Medimurska Banka d.d. Capitale HRK 127.900.000	Čakovec	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	100,00

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
184 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 572.043.495	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
185 Mediofactoring S.p.A. Capitale Euro 220.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
186 Mercurio Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	88,92	
187 Moneta S.p.A. Capitale Euro 176.611.670	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
188 Neos Finance S.p.A. Capitale Euro 142.518.306	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
189 PBZ Card d.o.o. Capitale HRK 43.422.200	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
190 PBZ Invest d.o.o. Capitale HRK 5.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
191 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale HRK 15.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
192 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale HRK 3.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
193 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale HRK 115.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
194 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale UAH 937.280.000	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
195 Private Equity International S.A. Capitale Euro 251.125.360	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	90,90 <u>9,10</u>	100,00
196 Privredna Banka Zagreb d.d. (q) Capitale HRK 1.907.476.900	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	76,59	
197 RE Consult Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 121.150.000	Milano	1	Iniziative Logistiche Compagnia Italiana Finanziaria - CIF	38,00 <u>62,00</u>	100,00
198 Recovery a.s. Capitale Euro 33.200	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
199 Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale HUF 5.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
200 Romulus Funding Corporation (k)	Delaware	4	Intesa Sanpaolo	-	
201 Sanpaolo Invest Ireland Ltd Capitale Euro 500.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
202 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
203 Setefi S.p.A. Capitale Euro 8.450.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
204 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
205 Société Européenne de Banque S.A. Capitale Euro 275.091.520	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
206 SP Lux Sicav II (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	91,21	
207 Split 2 S.r.l. (m)	Conegliano	4	Leasint	-	
208 Starling Finance Srl (r)	Dublino	4	Fideuram Vita	-	
209 Sudameris S.A. Capitale Euro 49.671.600	Parigi	1	Intesa Sanpaolo Holding International	99,87	
210 Tiepolo Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
211 Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (d)	Lussemburgo	4	Banca IMI/Duomo Funding	100,00	
212 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	96,76	
213 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 1.660.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
214 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
215 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - altre forme di controllo;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto.

(b) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

(c) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).

(d) Organismo d'investimento collettivo nel quale il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi benefici (SIC 12).

(e) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 8,72% del capitale sociale.

(f) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 7% del capitale sociale.

(g) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati trasferiti sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(h) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 2,44% del capitale sociale.

(i) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta nei confronti degli azionisti di minoranza sul 10,29% del capitale sociale.

(j) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 39,64% delle azioni ordinarie e di risparmio.

(k) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.

(l) In relazione alla partecipazione Intesa Sanpaolo Bank Albania SH.A. si segnala la presenza di "Potential Voting Rights" sul 1,39% del capitale sociale in virtù della quota dell'ex Banca Italo Albanese (incorporata in Intesa Sanpaolo Bank Albania) ceduta alla Società Italiana per le Imprese all'Estero (Simest) nel mese di luglio 2006.

(m) SDS - Società a Destinazione Specifica per la cartolarizzazione dei crediti di leasing (ex lege 30 aprile 1999 n. 130) (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.

(n) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sull' 13,25% del capitale sociale.

(o) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 9,40% del capitale sociale.

(p) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 28,33% del capitale sociale.

(q) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 21,22% del capitale sociale.

(r) SDS - Società a Destinazione Specifica per l'emissione di prodotti strutturati posti a copertura di polizze Unit-Linked (SIC 12)

Altre informazioni

Le società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

La Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati). Borsa Italiana (ai sensi dell'art. 2.6.2, comma 12, del Regolamento dei Mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana S.p.A.) ha inoltre richiesto che l'organo amministrativo delle società controllanti società extraeuropee attesti - in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, nella relazione sulla gestione - l'esistenza o meno delle condizioni di cui al sopra richiamato art. 36 lettere a), b) e c) del Regolamento Mercati, attestazione resa da Intesa Sanpaolo nel Bilancio 2011, cui si rimanda.

Al riguardo si segnala che nel corso del primo semestre del 2012 non sono state effettuate acquisizioni di società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea che, autonomamente considerate, rivestano significativa rilevanza ai fini della normativa in esame.

Criteri di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Eurizon Capital e Banca Fideuram. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, due strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni della Capogruppo.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto, per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

A ogni settore è stato inoltre attribuito il capitale allocato, rappresentato dall'assorbimento di capitale in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

Eventi successivi alla chiusura del semestre

Successivamente alla data di riferimento di questa semestrale, come già riferito, il 3 luglio 2012 il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo ha stabilito di procedere alla scissione totale di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIS) a beneficio di Intesa Sanpaolo (attività creditizie, commerciali e di consulenza) e di Leasint (attività di leasing in precedenza svolte da BIS a favore della Pubblica Amministrazione). In particolare la Direzione Commerciale di BIS verrà integrata nella Divisione Corporate e Investment Banking (Divisione CIB) attraverso la creazione della Direzione Public Finance e svolgerà funzioni di finanziamento ai progetti infrastrutturali e al settore pubblico.

La decisione fa seguito alla nuova collocazione di BIS a riporto della Divisione CIB, con l'obiettivo di mettere a fattor comune le rispettive competenze, in una prospettiva di razionalizzazione e semplificazione coerente con i mutati scenari economici. L'operazione, che non avrà alcun impatto a livello di bilancio consolidato e sarà neutrale dal punto di vista fiscale, è soggetta alle previste autorizzazioni della Banca d'Italia e verrà perfezionata - una volta completati gli adempimenti autorizzativi e civilistici - entro il 1° Novembre, con effetti contabili e fiscali retrodatati al 1° gennaio 2012.

Sempre all'inizio di luglio, Intesa Sanpaolo ha lanciato un'emissione obbligazionaria sull'euromercato per 1 miliardo di euro, destinata ai mercati internazionali, per ottimizzare la gestione di tesoreria.

Si tratta di un bond emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo a tasso fisso a 3 anni.

E' la prima emissione benchmark senior non garantita da parte di una banca dell'area euro periferica dopo il vertice UE di fine giugno. Il Gruppo aveva già collocato con successo due obbligazioni benchmark senior, non garantite, a 18 mesi e a 5 anni rispettivamente a gennaio e a febbraio di quest'anno. La domanda - di cui 70% circa (1,4 miliardi) proveniente da investitori istituzionali esteri - è risultata doppia rispetto al target di 1 miliardo. La cedola del 4,875% è pagabile in via posticipata il 10 luglio di ogni anno. Tenuto conto del prezzo di offerta, fissato in 99,676%, il rendimento a scadenza è 4,994% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 410 punti base. Il titolo, destinato ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali, è quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel mercato "Over-the-Counter".

Come già indicato nel capitolo relativo al presidio dei rischi, alla luce dei recenti downgrading che hanno interessato sia la Repubblica italiana che la stessa Intesa Sanpaolo, il Gruppo ha deciso di avviare un'attività di razionalizzazione delle operazioni di cartolarizzazione e dei programmi di emissione di OBG.

Nel mese di giugno 2012, Intesa Sanpaolo ha offerto ai detentori delle OBG garantite dal veicolo ISP CB Pubblico S.r.l. l'opportunità di scambiare i loro titoli con nuovi titoli garantiti dal veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., che beneficiano di un rating più elevato. In particolare:

- l'emissione da 2 miliardi (rendimento 3,25% e scadenza 28 aprile 2017), garantita da ISP CB Pubblico, è stata scambiata con una nuova emissione garantita da ISP CB Ipotecario avente medesimo rendimento e data di scadenza. Il prezzo di scambio è pari a 100. Lo scambio, conclusosi nei primi giorni del mese di luglio, ha portato all'emissione di nuovi titoli per 1,8 miliardi;
- l'emissione da 1,5 miliardi (rendimento 5% e scadenza 27 gennaio 2021), garantita da ISP CB Pubblico, è stata scambiata con una nuova emissione garantita da ISP CB Ipotecario avente medesimo rendimento e data di scadenza. Il prezzo di scambio è pari a 100. Lo scambio, conclusosi nei primi giorni del mese di luglio, ha portato all'emissione di nuovi titoli per 1,3 miliardi.

Il 15 luglio, Intesa Sanpaolo ha annunciato un invito ai portatori di alcuni titoli subordinati e senior, emessi o garantiti dalla stessa Intesa Sanpaolo, ad offrire in vendita a quest'ultima i titoli da loro detenuti al prezzo di acquisto in denaro. L'operazione permette al Gruppo di ottimizzare la composizione del patrimonio di vigilanza attraverso l'incremento del proprio Core Tier 1 Capital, in virtù della plusvalenza derivante dall'acquisto dei titoli a un prezzo inferiore al loro valore nominale e, nel contempo, riconosce ai portatori dei titoli la possibilità di smobilizzare il proprio investimento a prezzi più elevati rispetto a quelli di mercato registrati nel corso del periodo antecedente l'annuncio dell'invito.

L'operazione è stata regolata in data 2 luglio per un ammontare di titoli subordinati equivalente a euro 1.147.594.344 (corrispondente ad un prezzo di acquisto aggregato di circa euro 1.000.000.000) e di titoli senior pari a euro 507.320.000 (corrispondente ad un prezzo di acquisto aggregato di circa euro 500.000.000).

A seguito di tale perfezionamento, l'utile netto del Gruppo Intesa Sanpaolo nel terzo trimestre 2012 registrerà un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, di circa 220 milioni.

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati dell'esercizio è stato predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti al 2011 sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle componenti relative alle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al Bilancio consolidato, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riesposizioni dei dati del 2011 riguardano le rultanze ante acquisizione di Banca Monte Parma e Banca Sara e l'esclusione dell'apporto ante cessione degli sportelli ceduti al Crédit Agricole e di Fideuram Bank Suisse, operazioni avvenute nel corso di quell'esercizio.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- le rettifiche di valore conseguenti all'impairment su titoli governativi e di altri enti pubblici greci che sono state allocate alla voce Rettifiche di valore su altre attività, indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero crediti);
- la componente di Utile/perdita su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevazione in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- la voce Imposte sul reddito dell'operatività corrente, alla quale sono state ricondotte, in relazione alla stretta correlazione esistente, le quote di Interessi passivi deducibili relativi all'applicazione degli istituti deflattivi del contenzioso fiscale, unitamente agli importi per sanzioni connesse, contabilizzati tra gli Altri oneri di gestione;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3.

Da ultimo si segnala che a partire dal Bilancio 2011, al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell'operatività ordinaria, la voce Rettifiche di valore dell'avviamento, che accoglie le ingenti rettifiche di valore di attività intangibili, viene esposta, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito "non correnti", così come già avveniva per la voce Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte).

Conto economico riclassificato

	30.06.2012	30.06.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.932	4.760	172	3,6
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	55	41	14	34,1
Commissioni nette	2.639	2.805	-166	-5,9
Risultato dell'attività di negoziazione	877	821	56	6,8
Risultato dell'attività assicurativa	453	285	168	58,9
Altri proventi (oneri) di gestione	-12	8	-20	
Proventi operativi netti	8.944	8.720	224	2,6
Spese del personale	-2.709	-2.747	-38	-1,4
Spese amministrative	-1.429	-1.487	-58	-3,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-312	-302	10	3,3
Oneri operativi	-4.450	-4.536	-86	-1,9
Risultato della gestione operativa	4.494	4.184	310	7,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-71	-94	-23	-24,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.055	-1.505	550	36,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-98	-74	24	32,4
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-8	33	-41	
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.262	2.544	-282	-11,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-778	-960	-182	-19,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-24	-16	8	50,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-149	-171	-22	-12,9
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-37	5	-42	
Risultato netto	1.274	1.402	-128	-9,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2012		2011			
	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.431	2.501	2.541	2.479	2.368	2.392
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	29	26	5	26	34	7
Commissioni nette	1.322	1.317	1.339	1.322	1.410	1.395
Risultato dell'attività di negoziazione	161	716	173	-74	541	280
Risultato dell'attività assicurativa	195	258	205	50	165	120
Altri proventi (oneri) di gestione	-7	-5	2	-3	-3	11
Proventi operativi netti	4.131	4.813	4.265	3.800	4.515	4.205
Spese del personale	-1.353	-1.356	-1.348	-1.324	-1.375	-1.372
Spese amministrative	-735	-694	-841	-752	-766	-721
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-155	-157	-177	-159	-153	-149
Oneri operativi	-2.243	-2.207	-2.366	-2.235	-2.294	-2.242
Risultato della gestione operativa	1.888	2.606	1.899	1.565	2.221	1.963
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-34	-37	-106	-18	-80	-14
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.082	-973	-2.043	-695	-823	-682
Rettifiche di valore nette su altre attività	-39	-59	-360	-635	-57	-17
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	-6	-139	7	19	14
Risultato corrente al lordo delle imposte	731	1.531	-749	224	1.280	1.264
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-152	-626	976	894	-464	-496
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-10	-14	-53	-483	-12	-4
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-76	-73	-67	-83	-85	-86
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-10.233	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-23	-14	7	-25	22	-17
Risultato netto	470	804	-10.119	527	741	661

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel primo semestre del 2012, in un contesto caratterizzato dal nuovo aggravarsi della crisi finanziaria nell'Eurozona e, soprattutto in Italia e in altri Paesi periferici, dal calo dell'attività economica e dalla crisi di fiducia da parte dei consumatori, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato una crescita dei proventi operativi netti che, unitamente al contenimento dei costi, ha consentito un incremento del risultato della gestione operativa rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Tuttavia, per effetto di rettifiche di valore in aumento a causa del peggioramento dell'economia reale del Paese, il risultato netto del semestre, pari a 1.274 milioni, si presenta in calo rispetto a quello del corrispondente periodo del 2011.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati dal Gruppo sono ammontati a 8.944 milioni, in aumento del 2,6% rispetto a quanto rilevato nei primi sei mesi del 2011.

La dinamica che emerge dal confronto è stata determinata da un apprezzabile aumento di tutte le voci di ricavo, con la sola eccezione delle commissioni.

I ricavi del secondo trimestre 2012, invece, sono risultati in diminuzione del 14,2% rispetto a quelli del primo trimestre, che aveva beneficiato di un risultato dell'attività di negoziazione particolarmente elevato.

Interessi netti

Voci			(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti	
	30.06.2012	30.06.2011	variazioni			
			assolute	%		
Rapporti con clientela	5.846	5.653	193	3,4		
Titoli in circolazione	-2.864	-2.722	142	5,2		
Differenziali su derivati di copertura	768	751	17	2,3		
Intermediazione con clientela	3.750	3.682	68	1,8		
Attività finanziarie di negoziazione	255	311	-56	-18,0		
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	46	54	-8	-14,8		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	578	301	277	92,0		
Attività finanziarie	879	666	213	32,0		
Rapporti con banche	-119	20	-139			
Attività deteriorate	456	433	23	5,3		
Altri interessi netti	-34	-41	-7	-17,1		
Interessi netti	4.932	4.760	172	3,6		

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel primo semestre del 2012 gli interessi netti, favoriti dal miglioramento del pricing, si sono attestati a 4.932 milioni, in aumento del 3,6% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Nello stesso periodo i tassi del mercato interbancario hanno proseguito la discesa iniziata nella seconda parte del 2011. Il risultato derivante dall'operatività con la clientela, inclusivo anche degli interessi su titoli in circolazione e dei differenziali su derivati di copertura, è stato pari a 3.750 milioni, in crescita dell'1,8% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio, nonostante i maggiori interessi passivi sui titoli emessi. Ciò grazie al positivo andamento del margine nei rapporti con la clientela, trainato dalla maggiore contribuzione sugli impieghi, e al lieve incremento dei differenziali di copertura.

Rispetto alla prima metà del 2011 gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in aumento del 32%, grazie alla crescita di quelli relativi alle attività disponibili per la vendita (+277 milioni), che ha ampiamente compensato il calo delle attività finanziarie di negoziazione (-56 milioni) e quello più contenuto delle attività detenute sino alla scadenza (-8 milioni).

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 119 milioni, che si confronta con quello positivo di 20 milioni conseguito nel primo semestre del 2011, soprattutto in relazione all'aumento dell'esposizione con la BCE, a partire dal terzo trimestre 2011.

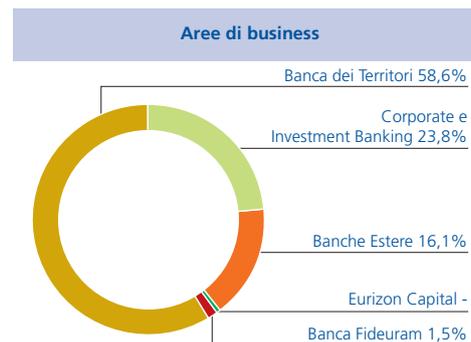
Voci			(milioni di euro)	
	2012		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Rapporti con clientela	2.849	2.997	-148	-4,9
Titoli in circolazione	-1.449	-1.415	34	2,4
Differenziali su derivati di copertura	435	333	102	30,6
Intermediazione con clientela	1.835	1.915	-80	-4,2
Attività finanziarie di negoziazione	116	139	-23	-16,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	22	24	-2	-8,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	300	278	22	7,9
Attività finanziarie	438	441	-3	-0,7
Rapporti con banche	-48	-71	-23	-32,4
Attività deteriorate	226	230	-4	-1,7
Altri interessi netti	-20	-14	6	42,9
Interessi netti	2.431	2.501	-70	-2,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del secondo trimestre ha mostrato una flessione del 2,8% rispetto al primo trimestre dell'anno a seguito della repentina contrazione dei tassi di mercato.

	30.06.2012	30.06.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.962	2.823	139	4,9
Corporate e Investment Banking	1.203	1.135	68	6,0
Banche Estere	817	872	-55	-6,3
Eurizon Capital	1	-	1	-
Banca Fideuram	74	65	9	13,8
Totale aree di business	5.057	4.895	162	3,3
Centro di governo	-125	-135	-10	-7,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.932	4.760	172	3,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



La Banca dei Territori, che rappresenta il 59% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in aumento del 4,9%, principalmente per il maggiore contributo riveniente dalle politiche di repricing degli impieghi a clientela a fronte dei più contenuti margini sulla raccolta e dai benefici derivanti dall'attività di copertura delle poste a vista. Anche il Corporate e Investment Banking ha registrato una crescita del margine di interesse (+6%), ascrivibile alla gestione attenta del pricing sugli impieghi che ha caratterizzato in particolare le relazioni corporate Italia (segmenti Large Corporate Italia e Mid Corporate), Mediofactoring e il segmento enti pubblici di BUIS, nonché all'apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio di negoziazione e disponibile per la vendita di Banca IMI che ha beneficiato sia dell'aumento degli investimenti medi in titoli a reddito fisso sia di un più elevato rendimento medio. Ha inoltre contribuito positivamente Banca Fideuram, con una crescita degli interessi netti del 13,8% attribuibile in larga parte alla maggiore redditività dei nuovi investimenti ottenuta attraverso un cambiamento dell'asset allocation. Per contro, sono risultati in calo gli interessi netti delle Banche Estere (-6,3%).

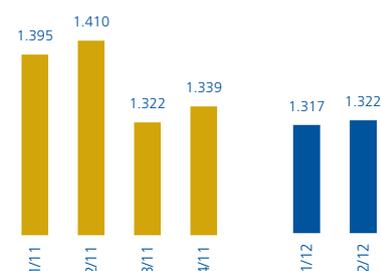
Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nel primo semestre del 2012 i dividendi azionari e gli utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto sono stati pari a 55 milioni, riconducibili, oltre al dividendo corrisposto da Banca d'Italia (29 milioni), agli effetti della valutazione dei mezzi propri di alcune società partecipate. La voce ha presentato un incremento rispetto ai 41 milioni di utili registrati nello stesso periodo del precedente esercizio. I dividendi sono relativi a partecipazioni non consolidate integralmente; quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono invece riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Commissioni nette

Voci	30.06.2012	30.06.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	158	184	-26	-14,1
Servizi di incasso e pagamento	166	167	-1	-0,6
Conti correnti	466	428	38	8,9
Servizio Bancomat e carte di credito	221	225	-4	-1,8
Attività bancaria commerciale	1.011	1.004	7	0,7
Intermediazione e collocamento titoli	227	221	6	2,7
Intermediazione valute	25	28	-3	-10,7
Gestioni patrimoniali	549	619	-70	-11,3
Distribuzione prodotti assicurativi	298	366	-68	-18,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	56	60	-4	-6,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.155	1.294	-139	-10,7
Altre commissioni nette	473	507	-34	-6,7
Commissioni nette	2.639	2.805	-166	-5,9

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del semestre, che rappresentano circa il 30% dei ricavi operativi, sono ammontate a 2.639 milioni, in calo del 5,9% rispetto al corrispondente periodo del 2011.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato un lieve incremento (+0,7%). L'andamento positivo delle commissioni sui conti correnti ha infatti controbilanciato la flessione di quelle sulle garanzie rilasciate e sulle carte di debito e credito. La riduzione delle commissioni sulle garanzie rilasciate (-14,1%) è ascrivibile alla contribuzione nel primo semestre 2012 dell'onere per la garanzia statale sulle obbligazioni di propria emissione stanziate presso la BCE a fine dicembre 2011 (oltre 40 milioni).

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha complessivamente generato commissioni nette per 1.155 milioni, che si confrontano con i 1.294 milioni del primo semestre del 2011. La lieve crescita delle commissioni da intermediazione e collocamento titoli (+6 milioni) non è stata sufficiente a contrastare il calo delle commissioni rivenienti dalla distribuzione di prodotti assicurativi (-68 milioni) e dalle gestioni patrimoniali, sia collettive che individuali (-70 milioni), nonché di quelle di intermediazione valute (-3 milioni) e di quelle relative ad altre attività di gestione e intermediazione (-4 milioni).

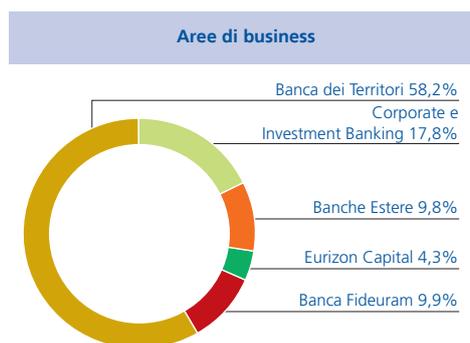
Le altre commissioni nette, pari a 473 milioni, hanno registrato una flessione del 6,7% essenzialmente attribuibile alle altre commissioni sui finanziamenti concessi, solo in parte compensate da maggiori ricavi sui servizi per operazioni di factoring.

Voci	(milioni di euro)			
	2012		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	73	85	-12	-14,1
Servizi di incasso e pagamento	91	75	16	21,3
Conti correnti	239	227	12	5,3
Servizio Bancomat e carte di credito	113	108	5	4,6
Attività bancaria commerciale	516	495	21	4,2
Intermediazione e collocamento titoli	87	140	-53	-37,9
Intermediazione valute	11	14	-3	-21,4
Gestioni patrimoniali	273	276	-3	-1,1
Distribuzione prodotti assicurativi	157	141	16	11,3
Altre commissioni intermediazione / gestione	26	30	-4	-13,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	554	601	-47	-7,8
Altre commissioni nette	252	221	31	14,0
Commissioni nette	1.322	1.317	5	0,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Raffrontate con quelle del primo trimestre del 2012, le commissioni nette del secondo trimestre non presentano sostanziali variazioni. Il calo delle commissioni derivanti dall'attività di gestione, intermediazione e consulenza (-47 milioni) è infatti stato controbilanciato dalla crescita di quelle relative all'attività bancaria commerciale (+21 milioni) e delle altre commissioni nette (+31 milioni).

	(milioni di euro)			
	30.06.2012	30.06.2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	1.607	1.671	-64	-3,8
Corporate e Investment Banking	491	533	-42	-7,9
Banche Estere	269	285	-16	-5,6
Eurizon Capital	118	127	-9	-7,1
Banca Fideuram	274	287	-13	-4,5
Totale aree di business	2.759	2.903	-144	-5,0
Centro di governo	-120	-98	22	22,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.639	2.805	-166	-5,9



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, hanno registrato una dinamica cedente tutte le Business Unit. Nel dettaglio, la Banca dei Territori, che rappresenta il 58% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha mostrato la flessione più rilevante (-3,8%), segnatamente per il calo delle commissioni sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Le commissioni nette del Corporate e Investment Banking hanno registrato una contrazione del 7,9% riconducibile al comparto dell'investment banking, soprattutto con riferimento al mercato primario e alla finanza strutturata che nel primo semestre dello scorso anno avevano beneficiato di operazioni non ricorrenti. Hanno presentato una diminuzione più contenuta in valore assoluto le Banche Estere (-5,6%), Banca Fideuram (-4,5%), principalmente a seguito del calo delle commissioni ricorrenti correlate al ridimensionamento del patrimonio medio in gestione, ed Eurizon Capital (-7,1%), per effetto di masse medie gestite inferiori rispetto al primo semestre del 2011 e di una maggiore incidenza dei prodotti assicurativi captive a più bassa marginalità per Eurizon Capital rispetto a fondi e gestioni retail.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.06.2012	30.06.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	376	215	161	74,9
Strumenti di capitale	44	30	14	46,7
Valute	56	89	-33	-37,1
Prodotti strutturati di credito	25	37	-12	-32,4
Derivati di credito	-64	-58	6	10,3
Derivati su merci	12	6	6	
Risultato operatività di trading	449	319	130	40,8
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	428	502	-74	-14,7
Risultato dell'attività di negoziazione	877	821	56	6,8



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria, beneficiando della fase di minor incertezza dei mercati finanziari che aveva caratterizzato la prima parte dell'anno, ha prodotto nel primo semestre del 2012 un risultato di 877 milioni, che si raffronta con gli 821 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente determinando un incremento del 6,8%. Entrambi i periodi includono proventi non ricorrenti: il primo semestre 2011 aveva beneficiato delle plusvalenze da cessione di Findomestic e Prada (rispettivamente 154 e 272 milioni), il primo semestre 2012 comprende i capital gain sul riacquisto di titoli di propria emissione (274 milioni) e sulla cessione di London Stock Exchange (94 milioni).

La dinamica positiva dell'attività di trading è stata determinata soprattutto dal contributo dell'operatività sui tassi di interesse (+161 milioni) e degli strumenti di capitale (+14 milioni), solo parzialmente attenuata dall'andamento cedente delle operazioni in valuta e dei prodotti strutturati di credito. Per contro, l'operatività su titoli AFS e passività finanziarie ha conseguito ricavi inferiori a quelli del primo semestre del 2011 (-74 milioni). La riduzione dei ricavi si assesta ad un livello inferiore (-16 milioni) non considerando le sopra citate plusvalenze, pari complessivamente a 426 milioni nel primo semestre 2011 e a 368 milioni nel primo semestre 2012.

Si rammenta che nella sottovoce operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

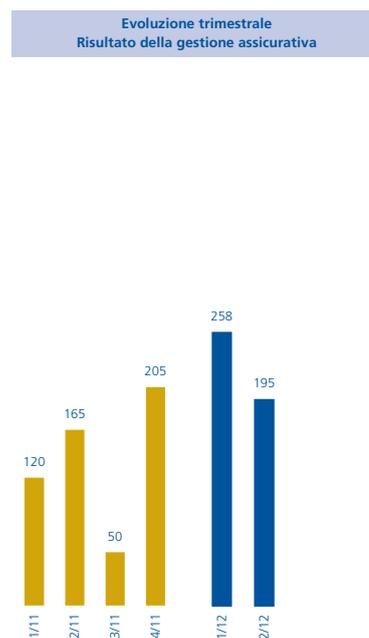
Voci	2012		variazioni	
	2°	1°	assolute	%
	trimestre	trimestre		
Tassi di interesse	31	345	-314	-91,0
Strumenti di capitale	6	38	-32	-84,2
Valute	41	15	26	
Prodotti strutturati di credito	5	20	-15	-75,0
Derivati di credito	10	-74	84	
Derivati su merci	-5	17	-22	
Risultato operatività di trading	88	361	-273	-75,6
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	73	355	-282	-79,4
Risultato dell'attività di negoziazione	161	716	-555	-77,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nonostante il realizzo riveniente dalla cessione della partecipazione in London Stock Exchange, il risultato della negoziazione del secondo trimestre (161 milioni) è significativamente inferiore a quello ben più rilevante della prima frazione dell'anno (716 milioni), che aveva beneficiato di una minore incertezza dei mercati finanziari nonché dei proventi derivanti dal riacquisto di titoli propri. La contrazione è da ricondurre anche agli effetti valutativi conseguenti al negativo andamento dei mercati.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	30.06.2012			30.06.2011			variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
Margine tecnico	64	10	74	58	20	78	-4	-5,1
Premi netti (b)	2.778	78	2.856	5.585	83	5.668	-2.812	-49,6
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-3.472	-35	-3.507	-3.001	-22	-3.023	484	16,0
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-284	-	-284	-2.939	-	-2.939	-2.655	-90,3
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicuratori su prodotti assicurativi (e)	1.065	-	1.065	559	-	559	506	90,5
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	66	-	66	69	-	69	-3	-4,3
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-137	-33	-170	-225	-39	-264	-94	-35,6
Altri proventi e oneri tecnici (h)	48	-	48	10	-2	8		40
Margine finanziario	371	8	379	201	6	207	172	83,1
Reddito operativo degli investimenti	2.319	8	2.327	688	6	694	1.633	
Interessi netti	1.084	7	1.091	940	5	945	146	15,4
Dividendi	51	-	51	59	-	59	-8	-13,6
Utili/perdite da realizzo	358	1	359	341	1	342	17	5,0
Utili/perdite da valutazione	1.109	-	1.109	-579	-	-579	1.688	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-84	-	-84	-79	-	-79	5	6,3
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-199	-	-199	6	-	6	-205	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.948	-	-1.948	-487	-	-487	1.461	
Prodotti assicurativi (k)	-935	-	-935	-558	-	-558	377	67,6
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-130	-	-130	-1	-	-1	129	
Prodotti di investimento (m)	-883	-	-883	72	-	72	-955	
Risultato dell'attività assicurativa	435	18	453	259	26	285	168	58,9



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La seguente tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting)

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel primo semestre del 2012 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo del Gruppo, si è attestato a 453 milioni, in crescita del 58,9% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. L'andamento positivo del settore è stato favorito dalla ripresa dei mercati finanziari verificatasi nel primo trimestre dell'esercizio in corso. Successivamente è stata avviata un'attività di negoziazione diretta a sostenere il rendimento delle gestioni separate che hanno recepito le minusvalenze registrate in seguito allo scambio dei titoli di Stato greci avvenuto ad inizio anno, minusvalenze che, per quanto di competenza, i conti economici delle società di bancassicurazione avevano contabilizzato nello scorso esercizio.

Il comparto vita ha evidenziato un margine tecnico sostanzialmente stabile per l'effetto combinato risultante dal calo consistente dei premi netti e dall'aumento degli oneri relativi a sinistri e riscatti, da una parte, e dalla riduzione degli oneri riconducibili alla variazione delle riserve, alle provvigioni passive dall'altra, mentre segnano un aumento i risultati di pertinenza degli assicurati. Il margine finanziario del ramo vita ha registrato un significativo incremento attribuibile all'aumento del reddito operativo degli investimenti.

Il ramo danni – la cui consistenza è ancora marginale nell'ambito dell'attività assicurativa del Gruppo – ha presentato una flessione di 8 milioni, imputabile principalmente al calo dei premi netti e alla crescita degli oneri relativi ai sinistri.

Voci (a)	(milioni di euro)			
	2012		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Margine tecnico	51	23	28	
Premi netti (b)	1.731	1.125	606	53,9
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.752	-1.755	-3	-0,2
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-222	-62	160	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	330	735	-405	-55,1
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	33	33	-	-
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-99	-71	28	39,4
Altri proventi e oneri tecnici (h)	30	18	12	66,7
Margine finanziario	144	235	-91	-38,7
Reddito operativo degli investimenti	195	2.132	-1.937	-90,9
Interessi netti	553	538	15	2,8
Dividendi	38	13	25	
Utili/perdite da realizzo	51	308	-257	-83,4
Utili/perdite da valutazione	-365	1.474	-1.839	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-42	-42	-	-
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-40	-159	-119	-74,8
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-51	-1.897	-1.846	-97,3
Prodotti assicurativi (k)	-274	-661	-387	-58,5
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-56	-74	-18	-24,3
Prodotti di investimento (m)	279	-1.162	1.441	
Risultato della gestione assicurativa	195	258	-63	-24,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Il risultato della gestione assicurativa del secondo trimestre 2012 ha presentato un calo di 63 milioni rispetto a quello del primo trimestre dell'anno, dovuto soprattutto alla riduzione del margine finanziario non sufficientemente compensata dalla crescita del margine tecnico conseguente a un considerevole incremento dei premi netti.

Produzione	30.06.2012				30.06.2011
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	146	2.632	2.778	2.633	5.586
Premi emessi prodotti tradizionali	119	2.525	2.644	2.526	5.349
Premi emessi prodotti Unit Linked	11	19	30	19	119
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	-	-	-	1
Premi emessi Fondi pensione	16	88	104	88	117
Rami Danni	22	59	81	31	86
Premi emessi	22	91	113	85	118
Variazione della riserva premi	-	-32	-32	-54	-32
Premi ceduti in riassicurazione	-1	-2	-3	-1	-4
Premi netti da prodotti assicurativi	167	2.689	2.856	2.663	5.668
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	92	3.508	3.600	3.511	2.410
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	92	3.508	3.600	3.511	2.410
Produzione totale	259	6.197	6.456	6.174	8.078

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto i 6,5 miliardi di premi, valore che si confronta con gli 8 miliardi di raccolta complessiva del primo semestre del 2011; la diminuzione ha riguardato tutti i comparti e in modo particolare le emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali. La nuova produzione, che rileva i premi relativi ai nuovi contratti sottoscritti dalla clientela nel semestre inclusi i premi unici aggiuntivi, risulta anch'essa ridimensionata rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio: il flusso si è attestato a 6,2 miliardi, riconducibile per 2,7 miliardi ai prodotti vita tradizionali e per 3,5 miliardi ai contratti di investimento.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sottovoci delle spese amministrative. La voce presenta un saldo di importo trascurabile, anche se di segno variabile. Infatti, nel primo semestre del 2012 la voce ha mostrato un saldo negativo di 12 milioni che si confronta con gli 8 milioni di proventi contabilizzati nel corrispondente periodo del 2011.

Oneri operativi

Voci	30.06.2012	30.06.2011	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
			variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	1.897	1.948	-51	-2,6	
Oneri sociali	489	503	-14	-2,8	
Altri oneri del personale	323	296	27	9,1	
Spese del personale	2.709	2.747	-38	-1,4	
Spese per servizi informatici	331	337	-6	-1,8	
Spese di gestione immobili	367	361	6	1,7	
Spese generali di funzionamento	221	227	-6	-2,6	
Spese legali e professionali	153	217	-64	-29,5	
Spese pubblicitarie e promozionali	61	74	-13	-17,6	
Costi indiretti del personale	68	68	-	-	
Altre spese	176	161	15	9,3	
Imposte indirette e tasse	356	311	45	14,5	
Recupero di spese ed oneri	-304	-269	35	13,0	
Spese amministrative	1.429	1.487	-58	-3,9	
Immobilizzazioni materiali	182	189	-7	-3,7	
Immobilizzazioni immateriali	130	113	17	15,0	
Ammortamenti	312	302	10	3,3	
Oneri operativi	4.450	4.536	-86	-1,9	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 4.450 milioni, in diminuzione dell'1,9% rispetto al dato registrato nel medesimo periodo del 2011.

Le spese per il personale, pari a 2.709 milioni, hanno presentato una riduzione dell'1,4% da associare alla flessione dell'organico medio (-2,4%) che ha più che compensato gli effetti della fisiologica crescita delle retribuzioni. Le spese amministrative si sono attestate a 1.429 milioni, in calo del 3,9%: a tale andamento ha concorso in particolar modo la diminuzione delle spese legali e professionali (-64 milioni), accompagnata dalla riduzione delle spese pubblicitarie e promozionali (-13 milioni), delle spese per servizi informatici (-6 milioni) e di quelle generali di funzionamento (-6 milioni).

Gli ammortamenti sono ammontati a 312 milioni, con una crescita del 3,3% rispetto ai primi sei mesi del precedente esercizio riconducibile ai maggiori investimenti in immobilizzazioni immateriali.

Il costo/income del periodo, grazie alla dinamica congiunta dei ricavi e dei costi, è stato pari al 49,8%, in diminuzione rispetto al 52% rilevato nel primo semestre del 2011.

Voci	(milioni di euro)			
	2012		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Salari e stipendi	952	945	7	0,7
Oneri sociali	247	242	5	2,1
Altri oneri del personale	154	169	-15	-8,9
Spese del personale	1.353	1.356	-3	-0,2
Spese per servizi informatici	169	162	7	4,3
Spese di gestione immobili	184	183	1	0,5
Spese generali di funzionamento	110	111	-1	-0,9
Spese legali e professionali	79	74	5	6,8
Spese pubblicitarie e promozionali	38	23	15	65,2
Costi indiretti del personale	35	33	2	6,1
Altre spese	91	85	6	7,1
Imposte indirette e tasse	196	160	36	22,5
Recupero di spese ed oneri	-167	-137	30	21,9
Spese amministrative	735	694	41	5,9
Immobilizzazioni materiali	89	93	-4	-4,3
Immobilizzazioni immateriali	66	64	2	3,1
Ammortamenti	155	157	-2	-1,3
Oneri operativi	2.243	2.207	36	1,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del secondo trimestre hanno mostrato un incremento dell'1,6% rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 2.243 milioni. Tale dinamica è soprattutto ascrivibile alle spese amministrative, che tradizionalmente presentano elementi di stagionalità: in particolare hanno registrato flussi più consistenti le spese pubblicitarie e promozionali.

	(milioni di euro)			
	30.06.2012	30.06.2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.804	2.864	-60	-2,1
Corporate e Investment Banking	500	493	7	1,4
Banche Estere	577	577	-	-
Eurizon Capital	57	64	-7	-10,9
Banca Fideuram	169	180	-11	-6,1
Totale aree di business	4.107	4.178	-71	-1,7
Centro di governo	343	358	-15	-4,2
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.450	4.536	-86	-1,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Alla dinamica calante degli oneri operativi del Gruppo (-1,9%) hanno concorso Banca dei Territori (-2,1%), che contabilizza il 68% delle spese delle aree operative, Banca Fideuram (-6,1%) ed Eurizon Capital (-10,9%). I risparmi di queste aree di business hanno riguardato principalmente le altre spese amministrative. Gli oneri delle Banche Estere sono risultati stabili, mentre hanno registrato una crescita quelli del Corporate e Investment Banking (+1,4%). Le spese del Centro di Governo sono risultate in calo (-4,2%) per effetto del minor costo del personale.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa del primo semestre del 2012 è stato pari a 4.494 milioni, in aumento del 7,4% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Tale evoluzione è stata generata dalla crescita dei ricavi (+2,6%) accompagnata da una riduzione degli oneri operativi (-1,9%).

Raffrontato al dato del primo trimestre dell'anno il risultato della gestione operativa ha registrato un calo del 27,6%, essenzialmente riconducibile al risultato dell'operatività finanziaria.

Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel primo semestre del 2012 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 71 milioni, in buona parte attribuibili a stanziamenti a fronte di controversie legali. Tale ammontare è inferiore ai 94 milioni registrati nel medesimo periodo del 2011 grazie agli effetti positivi correlati alla definizione di alcune cause legali all'estero.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.06.2012	30.06.2011	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-973	-971	2	0,2	
Incagli	-754	-441	313	71,0	
Crediti ristrutturati	-63	-26	37		
Crediti scaduti / sconfinanti	-216	-103	113		
Crediti in bonis	-1	2	-3		
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-2.007	-1.539	468	30,4	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-48	34	-82		
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.055	-1.505	550	36,5	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

A partire dal 2011 il peggioramento della situazione economica generale ha determinato un progressivo deterioramento della qualità del credito, con conseguente aumento delle rettifiche nette. Tale dinamica è proseguita anche nel primo semestre del 2012, con rettifiche nette per 2.055 milioni, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2011 (+36,5%). Le posizioni in sofferenza hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 973 milioni, pressoché stabili rispetto ai primi sei mesi del 2011, con un livello di copertura media di questi crediti pari al 62,3%. Le rettifiche nette sulle posizioni incagliate, pari a 754 milioni, sono invece cresciute del 71% rispetto al primo semestre del 2011; la copertura su tali posizioni si attesta al 20,3%. Le rettifiche sui crediti ristrutturati sono aumentate di 37 milioni rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, mentre le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti hanno presentato un significativo incremento, in parte dovuto all'abbassamento a 90 giorni del limite di classificazione tra le posizioni deteriorate come previsto dal Regolatore.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, si rilevano rettifiche di valore per 1 milione con una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio, pari allo 0,8%. Il dato si confronta con i 2 milioni di riprese appostate nel primo semestre del 2011.

Voci	2012		variazioni	
	2°	1°	assolute	%
	trimestre	trimestre		
Sofferenze	-519	-454	65	14,3
Incagli	-357	-397	-40	-10,1
Crediti ristrutturati	-53	-10	43	
Crediti scaduti / sconfinanti	-103	-113	-10	-8,8
Crediti in bonis	-4	3	-7	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-1.036	-971	65	6,7
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-46	-2	44	
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.082	-973	109	11,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'analisi trimestrale, i 1.082 milioni di rettifiche del secondo trimestre 2012 si confrontano con i 973 del primo, con una crescita dell'11,2% conseguente all'aumento di quelle relative alle posizioni in sofferenza e ai crediti ristrutturati, solo parzialmente compensato da una diminuzione delle rettifiche su incagli e su crediti scaduti e sconfinati.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti nei primi sei mesi del 2012 sono state pari a 98 milioni, di cui 29 milioni relativi alla svalutazione di titoli greci scambiati nel corso del secondo trimestre e 15 milioni per rettifiche di valore su titoli in portafoglio alle società assicurative. Tale valore si raffronta con i 74 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti hanno registrato un risultato negativo per 8 milioni. La voce si confronta con i 33 milioni di utili contabilizzati nel corrispondente periodo del 2011.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 2.262 milioni, in calo dell'11,1% rispetto allo stesso periodo del 2011.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 778 milioni rispetto ai 960 milioni del corrispondente periodo del 2011 (-19%), con un tax rate che scende al 34,4% dal 37,7% del primo semestre del 2011. Il tax rate beneficia della deduzione dell'IRAP relativa alla quota imponibile delle spese per il personale, dipendente e assimilato, dall'imponibile IRES. Tale deduzione, ammessa dall'art. 2, comma 1, del Decreto Legge n. 201/2011, trova applicazione a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012. La Legge 44/2012 ha integrato il precedente provvedimento, ammettendo la possibilità per i contribuenti di chiedere il rimborso relativo ai periodi d'imposta compresi tra il 2007 e il 2011, per i quali l'ammontare delle imposte IRES che potranno formare oggetto di istanza di rimborso è stato quantificato e contabilizzato secondo criteri prudenziali, con un beneficio fiscale per il Gruppo di circa 200 milioni.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 24 milioni e si confronta con i 16 milioni contabilizzati nel primo semestre del 2011.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel primo semestre del 2012 si sono attestati a 149 milioni, in diminuzione rispetto ai 171 milioni contabilizzati nello stesso periodo del 2011.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel primo semestre del 2012, così come nel 2011, non sono stati rilevati utili sui gruppi di attività in via di dismissione.

Risultato netto

Il primo semestre del 2012 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 1.274 milioni, in calo del 9,1% rispetto a quello di 1.402 milioni conseguito nello stesso periodo del 2011. Il risultato del secondo trimestre, pari a 470 milioni, si confronta con l'utile di 804 milioni del primo trimestre dell'anno.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, è stato predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

Si segnala che i dati patrimoniali al 31 dicembre 2011 non hanno necessitato di riesposizioni, non essendo intervenute, nel primo semestre del 2012, variazioni del perimetro di consolidamento.

I dettagli analitici delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	30.06.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	66.080	59.963	6.117	10,2
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.257	1.341	-84	-6,3
Attività finanziarie valutate al fair value	37.842	34.253	3.589	10,5
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	36.763	33.391	3.372	10,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.408	68.777	19.631	28,5
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	41.082	39.194	1.888	4,8
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.222	2.621	-399	-15,2
Crediti verso banche	35.826	35.865	-39	-0,1
Crediti verso clientela	374.953	376.744	-1.791	-0,5
Partecipazioni	2.795	2.630	165	6,3
Attività materiali e immateriali	20.341	20.577	-236	-1,1
Attività fiscali	13.313	14.702	-1.389	-9,4
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	26	1	3,8
Altre voci dell'attivo	24.610	23.063	1.547	6,7
Totale attività	666.417	639.221	27.196	4,3

Passività	30.06.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	83.617	78.644	4.973	6,3
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	365.639	357.410	8.229	2,3
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	117	403	-286	-71,0
Passività finanziarie di negoziazione	54.921	48.740	6.181	12,7
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	26	29	-3	-10,3
Passività finanziarie valutate al fair value	24.854	22.653	2.201	9,7
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	24.417	21.955	2.462	11,2
Passività fiscali	2.931	4.064	-1.133	-27,9
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	28.811	24.225	4.586	18,9
Riserve tecniche	52.310	50.761	1.549	3,1
Fondi a destinazione specifica	4.678	4.966	-288	-5,8
Capitale	8.546	8.546	-	-
Riserve	40.882	49.982	-9.100	-18,2
Riserve da valutazione	-2.704	-3.298	-594	-18,0
Patrimonio di pertinenza di terzi	658	718	-60	-8,4
Risultato netto	1.274	-8.190	9.464	
Totale passività e patrimonio netto	666.417	639.221	27.196	4,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del primo semestre 2012 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una crescita del 4,3%, pari a 27,2 miliardi. Si segnalano, sul lato dell'attivo, gli incrementi delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+19,6 miliardi), delle attività finanziarie di negoziazione (+6,1 miliardi) e di quelle valutate al fair value (+3,6 miliardi) solo in parte compensati dalla riduzione dei crediti verso clienti (-1,8 miliardi) e delle attività fiscali (-1,4 miliardi). Nel passivo si rilevano gli incrementi della raccolta da clientela e titoli in circolazione (+8,2 miliardi), delle passività finanziarie di negoziazione (+6,2 miliardi), della raccolta su interbancario (+5 miliardi) e delle altre voci del passivo (+4,6 miliardi) a fronte della diminuzione delle passività fiscali (-1,1 miliardi).

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2012		Esercizio 2011			
	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	66.080	60.328	59.963	69.934	60.584	61.141
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.257	1.331	1.341	1.371	1.625	1.690
Attività finanziarie valutate al fair value	37.842	35.971	34.253	35.212	36.303	36.349
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	36.763	35.015	33.391	34.345	35.354	35.230
Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.408	85.224	68.777	70.950	69.007	64.845
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	41.082	40.623	39.194	40.733	41.837	41.137
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.222	2.266	2.621	2.872	2.865	3.021
Crediti verso banche	35.826	32.431	35.865	40.449	43.258	40.449
Crediti verso clientela	374.953	378.050	376.744	381.192	374.979	377.252
Partecipazioni	2.795	2.672	2.630	2.732	2.694	2.817
Attività materiali e immateriali	20.341	20.465	20.577	30.876	30.798	30.903
Attività fiscali	13.313	12.340	14.702	11.259	7.886	8.079
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	26	26	30	38	35
Altre voci dell'attivo	24.610	22.857	23.063	21.816	19.182	20.703
Totale attività	666.417	652.630	639.221	667.322	647.594	645.594

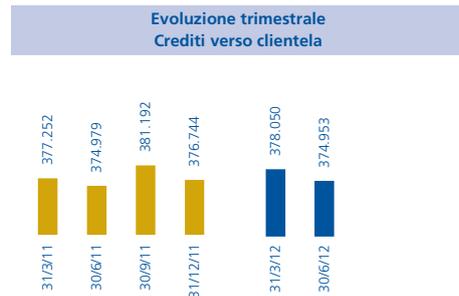
Passività	Esercizio 2012		Esercizio 2011			
	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	83.617	75.744	78.644	72.978	50.182	51.087
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	365.639	368.657	357.410	369.459	389.511	392.736
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	117	343	403	216	230	237
Passività finanziarie di negoziazione	54.921	47.907	48.740	53.952	38.216	37.431
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	26	23	29	76	43	42
Passività finanziarie valutate al fair value	24.854	24.496	22.653	23.558	24.729	25.201
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	24.417	23.637	21.955	22.814	23.969	24.403
Passività fiscali	2.931	3.149	4.064	4.857	3.299	3.342
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	28.811	24.640	24.225	26.697	24.330	23.765
Riserve tecniche	52.310	53.023	50.761	52.217	52.887	51.896
Fondi a destinazione specifica	4.678	4.945	4.966	4.978	4.405	4.561
Capitale	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546	6.647
Riserve	40.882	41.800	49.982	49.906	49.924	47.920
Riserve da valutazione	-2.704	-1.805	-3.298	-2.827	-937	-766
Patrimonio di pertinenza di terzi	658	724	718	1.072	1.100	1.113
Risultato netto	1.274	804	-8.190	1.929	1.402	661
Totale passività e patrimonio netto	666.417	652.630	639.221	667.322	647.594	645.594

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	30.06.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	34.060	9,1	33.832	9,0	228	0,7
Mutui	165.242	44,0	164.845	43,7	397	0,2
Anticipazioni e finanziamenti	125.944	33,6	131.783	35,0	-5.839	-4,4
Crediti da attività commerciale	325.246	86,7	330.460	87,7	-5.214	-1,6
Operazioni pronti c/termine	5.986	1,6	5.302	1,4	684	12,9
Crediti rappresentati da titoli	17.619	4,7	18.286	4,9	-667	-3,6
Crediti deteriorati	26.102	7,0	22.696	6,0	3.406	15,0
Crediti verso clientela	374.953	100,0	376.744	100,0	-1.791	-0,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



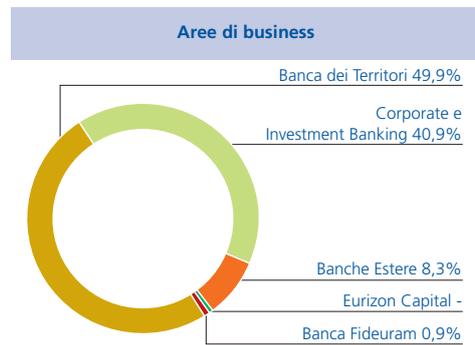
Al 30 giugno 2012 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono approssimati a 375 miliardi, evidenziando una riduzione di 1,8 miliardi (-0,5%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata in prevalenza dalla diminuzione dei crediti da attività commerciale, in flessione di 5,2 miliardi (-1,6%), solo in parte compensata dall'incremento di 684 milioni dei pronti contro termine attivi (+12,9%). Alla variazione complessiva hanno anche contribuito l'incremento di 3,4 miliardi dei crediti deteriorati (+15%) e la riduzione, pari a 667 milioni, dei crediti rappresentati da titoli (-3,6%). L'andamento dei crediti da attività commerciale è ascrivibile alla contrazione di 5,8 miliardi (-4,4%) delle operazioni di anticipazione e finanziamento, solo parzialmente attenuata dagli incrementi di 397 milioni dei mutui (+0,2%) e di 228 milioni dei conti correnti (+0,7%). Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo semestre del 2012 destinate alle famiglie (comprehensive dei segmenti small business e non profit) si sono attestate a 5,6 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori hanno superato i 4 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti Mid Corporate e Large Corporate Italia sono state pari a 8,7 miliardi.

Al 30 giugno 2012 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è stimata al 15,7% per gli impieghi totali, in linea con il valore registrato a fine dicembre 2011. La stima è basata sui dati del campione di segnalazione decadale della Banca d'Italia, non essendo attualmente disponibile il dato del sistema complessivo di fine giugno.

	(milioni di euro)			
	30.06.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	183.836	187.435	-3.599	-1,9
Corporate e Investment Banking	150.706	149.201	1.505	1,0
Banche Estere	30.338	30.676	-338	-1,1
Eurizon Capital	101	109	-8	-7,3
Banca Fideuram	3.437	3.439	-2	-0,1
Totale aree di business	368.418	370.860	-2.442	-0,7
Centro di governo	6.535	5.884	651	11,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	374.953	376.744	-1.791	-0,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



L'analisi degli impieghi per settori di attività evidenzia andamenti differenziati. La Banca dei Territori, che rappresenta quasi la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una riduzione dell'1,9% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso i segmenti imprese e small business. I crediti del Corporate e Investment Banking, comprensivi del Public Finance, sono risultati in aumento dell'1%, grazie allo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine di Banca IMI. Gli impieghi delle Banche Estere hanno mostrato un calo contenuto, pari all'1,1%. I finanziamenti di Banca Fideuram, di entità complessivamente modesta, sono rimasti pressoché invariati (-0,1%): la riduzione dell'operatività in pronti contro termine con clientela istituzionale è stata controbilanciata da un corrispondente incremento di crediti verso clientela e impieghi in titoli di debito.

L'espansione degli impieghi del Centro di Governo, in crescita del 11,1% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, è ascrivibile al perfezionamento di operazioni di pronti contro termine attivi effettuate con controparti istituzionali.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	30.06.2012		31.12.2011		(milioni di euro)	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Variazione	
					Esposizione netta	
Sofferenze	9.600	2,6	8.998	2,4	602	
Incagli	10.460	2,8	9.126	2,4	1.334	
Crediti ristrutturati	3.319	0,9	3.425	0,9	-106	
Crediti scaduti / sconfinanti	2.723	0,7	1.147	0,3	1.576	
Attività deteriorate	26.102	7,0	22.696	6,0	3.406	
Finanziamenti in bonis	331.232	88,3	335.762	89,1	-4.530	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	17.619	4,7	18.286	4,9	-667	
Crediti verso clientela	374.953	100,0	376.744	100,0	-1.791	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 giugno 2012 il Gruppo ha registrato un ammontare di crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, in crescita del 15% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 6% al 7%. La copertura delle attività deteriorate è al 42,7%, su livelli inferiori rispetto a quelli rilevati a fine 2011 (45,7%) anche per effetto della cessione a terzi, nel primo trimestre, di un portafoglio di crediti in sofferenza per un importo lordo di 1.640 milioni a un prezzo - pari al loro valore netto di carico - di circa 270 milioni. Queste rettifiche di valore sono ritenute adeguate a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni. Al netto di tale cessione e sterilizzando gli effetti dei cambiamenti normativi relativi ai criteri di classificazione dei crediti scaduti, il livello di copertura delle attività deteriorate risulterebbe di poco inferiore ai valori di inizio anno.

In particolare, al termine dei primi sei mesi del 2012, i finanziamenti netti classificati in sofferenza sono cresciuti del 7% circa attestandosi a 9,6 miliardi; l'incidenza sul totale dei crediti è stata pari al 2,6% e il livello di copertura si è attestato al 62,3%. Anche le partite in incaglio sono risultate in crescita (+15% circa) rispetto al 31 dicembre 2011, raggiungendo i 10,5 miliardi; la loro incidenza sul totale degli impieghi a clientela è salita al 2,8% ed il livello di copertura risulta lievemente ridotto posizionandosi al 20,3%. I crediti ristrutturati, pari a 3,3 miliardi, hanno presentato una flessione del 3% circa rispetto a fine dicembre 2011, il livello di copertura è salito al 16,6% mentre l'incidenza sul totale impieghi è risultata stabile (0,9%). I crediti scaduti e sconfinanti sono pari a 2,7 miliardi, risultando più che raddoppiati da inizio anno: la variazione è dovuta in buona parte agli effetti dell'inclusione in tale aggregato dei crediti scaduti e sconfinanti tra più di 90 e 180 giorni in base alla nuova normativa Banca d'Italia; il livello di copertura si è posizionato al 9,4%. Si rammenta che, in precedenza, in mancanza di altri elementi di criticità del credito, queste posizioni erano mantenute nel portafoglio "in bonis".

Attività finanziarie della clientela

Voci	30.06.2012		31.12.2011		(milioni di euro)	
	incidenza %	incidenza %	variazioni			
			assolute	%		
Raccolta diretta bancaria	368.840	47,6	359.991	47,0	8.849	2,5
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	76.844	9,9	73.119	9,5	3.725	5,1
Raccolta indiretta	405.999	52,4	405.727	53,0	272	0,1
Elisioni ^(a)	-76.722	-9,9	-73.009	-9,5	3.713	5,1
Attività finanziarie della clientela	774.961	100,0	765.828	100,0	9.133	1,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, riserve tecniche vita e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate presso i propri clienti).

Al 30 giugno 2012 le attività finanziarie della clientela si sono approssimate a 775 miliardi, in crescita di oltre 9 miliardi (+1,2%) da inizio anno per l'incremento della raccolta diretta bancaria e assicurativa. La raccolta diretta bancaria ha mostrato un aumento di 8,8 miliardi (+2,5%), dovuto al positivo andamento delle principali forme tecniche. La raccolta diretta assicurativa è cresciuta di 3,7 miliardi (+5,1%) per effetto sia delle passività assicurative associate ai prodotti unit e index linked sia delle riserve tecniche del ramo vita legate alle polizze tradizionali. La raccolta indiretta, invece, ha evidenziato variazioni marginali, grazie alle performance positive degli asset in gestione e in amministrazione che hanno più che compensato la raccolta netta negativa nel periodo.

Raccolta diretta bancaria

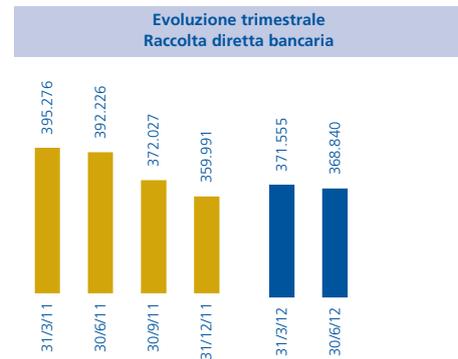
La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)					
	30.06.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti e depositi	187.016	50,7	183.773	51,0	3.243	1,8
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	10.039	2,7	4.640	1,3	5.399	
Obbligazioni	133.072	36,1	132.480	36,8	592	0,4
di cui: valutate al fair value (*)	437	0,1	698	0,2	-261	-37,4
Certificati di deposito	7.291	2,0	6.425	1,8	866	13,5
Passività subordinate	17.447	4,7	19.481	5,4	-2.034	-10,4
Altra raccolta	13.975	3,8	13.192	3,7	783	5,9
di cui: valutate al fair value (**)	2.881	0,8	2.286	0,6	595	26,0
Raccolta diretta bancaria	368.840	100,0	359.991	100,0	8.849	2,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

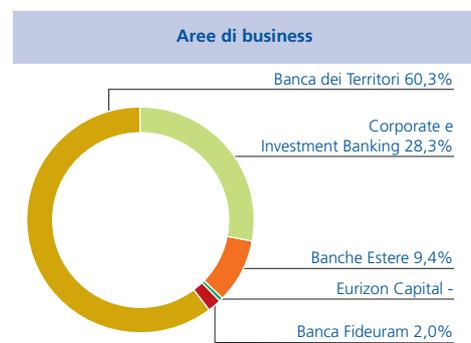


La consistenza della raccolta diretta bancaria è risultata in crescita del 2,5% da inizio anno grazie al positivo andamento delle principali forme tecniche. In particolare i pronti contro termine passivi sono più che raddoppiati rispetto alla chiusura del precedente esercizio, anche in relazione al perfezionamento di operazioni di ammontare rilevante con controparti istituzionali. I conti correnti e depositi hanno mostrato un incremento pari a 3,2 miliardi (+1,8%) sostenuto dall'interesse manifestato dalla clientela per forme di deposito a tempo quali i buoni di risparmio; le obbligazioni sono aumentate di 0,6 miliardi (+0,4%), confermando la loro importanza nel funding complessivo del Gruppo. I certificati di deposito hanno evidenziato uno sviluppo pari a 0,9 miliardi (+13,5%) per effetto delle maggiori emissioni effettuate dalle filiali estere; per contro le passività subordinate sono risultate in diminuzione di 2 miliardi (-10,4%), anche a seguito del riacquisto di titoli Tier1 effettuato nel mese di febbraio. L'incremento dell'altra raccolta è ascrivibile in gran parte ai certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI (+0,6 miliardi) e ricompresi nell'altra raccolta valutata al fair value.

Al termine del primo semestre del 2012 la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico, espressa da depositi ed obbligazioni, è stimata al 17,8%, in crescita di 3 decimi di punto percentuale rispetto al valore rilevato a fine dicembre 2011. Come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	(milioni di euro)			
	30.06.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	200.576	197.280	3.296	1,7
Corporate e Investment Banking	94.111	90.528	3.583	4,0
Banche Estere	31.404	30.667	737	2,4
Eurizon Capital	8	9	-1	-11,1
Banca Fideuram	6.510	6.367	143	2,2
Totale aree di business	332.609	324.851	7.758	2,4
Centro di governo	36.231	35.140	1.091	3,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	368.840	359.991	8.849	2,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in crescita rispetto a inizio anno (+1,7%) principalmente per l'aumento della provvista in titoli. Il Corporate e Investment Banking, comprensivo del Public Finance, ha presentato un incremento di 3,6 miliardi (+4%), principalmente ascrivibile alla componente titoli in circolazione correlata allo sviluppo dell'operatività da parte di primarie istituzioni finanziarie clienti. Le Banche Estere hanno evidenziato nel periodo un buon andamento della raccolta (+2,4%) dovuto sia ai debiti verso clientela sia ai titoli in circolazione. La provvista di Banca Fideuram ha evidenziato anch'essa un incremento (+2,2%) grazie all'aumento dei debiti verso la clientela ordinaria e istituzionale. Lo sviluppo evidenziato dal Centro di Governo (+3,1%) è da porre in relazione alla maggiore operatività in pronti contro termine passivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia, solo in parte attenuata dalla riduzione dei titoli legata alla scadenza di obbligazioni sul mercato wholesale.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	30.06.2012		31.12.2011		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)							
Prodotti Index Linked	24.417	31,8	21.955	30,0	2.462	11,2	
Prodotti Unit Linked	1.629	2,1	1.564	2,1	65	4,2	
Riserve tecniche	22.788	29,7	20.391	27,9	2.397	11,8	
Rami Vita	52.310	68,1	50.761	69,4	1.549	3,1	
Riserve matematiche	51.928	67,6	50.419	69,0	1.509	3,0	
Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati (**) e riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	45.612	59,4	44.895	61,4	717	1,6	
Altre riserve	8.490	11,0	9.053	12,4	-563	-6,2	
Altre riserve	-2.174	-2,8	-3.529	-4,8	-1.355	-38,4	
Ramo danni	382	0,5	342	0,4	40	11,7	
Altra raccolta assicurativa (***)	117	0,1	403	0,6	-286	-71,0	
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	76.844	100,0	73.119	100,0	3.725	5,1	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa a fine giugno 2012 ha presentato masse prossime ai 77 miliardi, in crescita del 5,1% da inizio anno. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un andamento positivo per 2,5 miliardi (+11,2%), per la maggior parte ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento netto di 1,5 miliardi (+3,1%), in prevalenza dovuto alle minori passività differite verso gli assicurati, incluse tra le altre riserve, in seguito alla ripresa delle quotazioni sui mercati azionari e obbligazionari concentrata soprattutto nei primi mesi dell'anno. All'incremento delle riserve tecniche ha contribuito anche la crescita delle riserve matematiche (+717 milioni), solo in parte attenuata dalla diminuzione delle riserve relative alle polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

Raccolta indiretta

Voci	30.06.2012		31.12.2011		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento (*)	55.566	13,7	58.310	14,4	-2.744	-4,7	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	2.701	0,7	2.939	0,7	-238	-8,1	
Gestioni patrimoniali	74.199	18,3	73.279	18,1	920	1,3	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	79.752	19,6	77.322	19,0	2.430	3,1	
Rapporti con clientela istituzionale	10.251	2,5	10.039	2,5	212	2,1	
Risparmio gestito	222.469	54,8	221.889	54,7	580	0,3	
Raccolta amministrata	183.530	45,2	183.838	45,3	-308	-0,2	
Raccolta indiretta	405.999	100,0	405.727	100,0	272	0,1	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 30 giugno 2012, la raccolta indiretta si è attestata a 406 miliardi risultando sostanzialmente stabile rispetto alla chiusura del precedente esercizio grazie all'effetto performance che ha controbilanciato la raccolta netta negativa. Relativamente alle componenti, la moderata crescita del risparmio gestito (+0,3%) ha più che compensato il leggero calo della raccolta amministrata (-0,2%). Gli asset gestiti, che rappresentano oltre la metà dell'aggregato complessivo, hanno superato i 222 miliardi: alla crescita da fine dicembre 2011 hanno contribuito principalmente le polizze vita (+2,4 miliardi) e le gestioni patrimoniali (+920 milioni) che hanno completamente assorbito la riduzione dello stock dei fondi comuni (-2,7 miliardi). Questi ultimi, nonostante l'effetto performance positivo, hanno risentito dei riscatti avvenuti nel periodo, con impatti significativi soprattutto sui fondi operanti nei mercati azionari e monetari. Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (la società nata dall'integrazione delle compagnie assicurative Intesa Sanpaolo Vita - ex Intesa Vita, EurizonVita, Sud Polo Vita e Centrovita Assicurazioni), di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nei primi sei mesi del 2012 a 6,1 miliardi, a fronte di 6,4 miliardi di produzione complessiva, inclusi i premi ricorrenti. La diminuzione delle masse amministrata nel primo semestre è riconducibile ai titoli presenti nei portafogli della clientela retail, solo in parte attenuata dall'incremento dei depositi della clientela istituzionale.

Attività e passività finanziarie

Voci	30.06.2012		31.12.2011		(milioni di euro) variazioni	
		di cui		di cui	assolute	%
		Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione		
Attività finanziarie di negoziazione	66.080	1.257	59.963	1.341	6.117	10,2
di cui fair value contratti derivati	48.080	20	41.789	25	6.291	15,1
Attività finanziarie valutate al fair value	37.842	36.763	34.253	33.391	3.589	10,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.408	41.082	68.777	39.194	19.631	28,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.222		2.621		-399	-15,2
Totale attività finanziarie	194.552	79.102	165.614	73.926	28.938	17,5
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-52.040	-26	-46.454	-29	5.586	12,0
di cui fair value contratti derivati	-49.941	-26	-44.172	-29	5.769	13,1

Dati riesposti, ove necessario, su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 17,5% principalmente per effetto dell'espansione delle attività disponibili per la vendita, passate da 69 miliardi a 88 miliardi (+28,5%): tale dinamica è ascrivibile all'incremento delle obbligazioni e altri titoli di debito detenuti dalla Capogruppo e dalle società assicurative del Gruppo. Le attività finanziarie detenute ai fini di negoziazione hanno evidenziato uno sviluppo pari a 6,1 miliardi (+10,2%) essenzialmente per il maggior valore dei contratti derivati (che peraltro trova speculare dinamica tra le passività) e quelle valutate al fair value hanno registrato un incremento di 3,6 miliardi (+10,5%). Per contro le attività finanziarie detenute sino alla scadenza hanno manifestato una riduzione del 15,2%.

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

Voci	30.06.2012		31.12.2011		(milioni di euro) variazioni	
		di cui		di cui	assolute	%
		Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione		
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	42.930	26.445	38.823	22.469	4.107	10,6
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	26.335	25.419	22.083	21.403	4.252	19,3
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	12.446	11.094	13.320	11.955	-874	-6,6
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	11.046	10.883	11.887	11.705	-841	-7,1
Attività per cassa valutate al fair value	466	461	284	283	182	64,1
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	55.842	38.000	52.427	34.707	3.415	6,5
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-2.099	-	-2.282	-	-183	-8,0
Valore netto contratti derivati finanziari	-1.258	-6	-1.774	-4	-516	-29,1
Valore netto contratti derivati creditizi	-603	-	-609	-	-6	-1,0
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-1.861	-6	-2.383	-4	-522	-21,9
Attività / Passività nette	51.882	37.994	47.762	34.703	4.120	8,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico sono ammontate a quasi 52 miliardi, in crescita del 8,6% rispetto a fine 2011. In dettaglio tale dinamica è stata determinata dall'incremento dello stock di obbligazioni e altri titoli di debito e, in misura minore, dal ridimensionamento del valore netto dei contratti derivati di negoziazione e del valore delle passività finanziarie di negoziazione.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(milioni di euro)					
	30.06.2012		31.12.2011		variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	83.620	39.321	64.051	37.578	19.569	30,6
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	4.751	1.761	4.689	1.616	62	1,3
Titoli disponibili per la vendita	88.371	41.082	68.740	39.194	19.631	28,6
Crediti disponibili per la vendita	37	-	37	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.408	41.082	68.777	39.194	19.631	28,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono ammontate ad oltre 88 miliardi, in espansione del 28,5% rispetto al dato del 31 dicembre 2011.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione e, in misura marginale, da titoli di capitale. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche adottate dallo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 30 giugno 2012 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di Patrimonio Netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita conto economico a quella con contropartita il Patrimonio netto.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.06.2012	Fair value al 30.06.2012	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
					Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	2.186
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-	1	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1	-	2
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	40	40	-1	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.945	3.792	230	90	148	93
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	121	114	2	2	-4	2
TOTALE			8.292	5.881	289	119	142	120

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel primo semestre sarebbero state rilevate componenti di reddito positive per 147 milioni e altre componenti negative per 1 milione. Nel corso del primo semestre 2012 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 giugno 2012 è risultata negativa per 47,8 miliardi, in crescita di 5 miliardi rispetto a quella, sempre negativa, rilevata a fine 2011 (-42,8 miliardi). Allo sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea. Il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (in buona parte volto a sostituire la raccolta sui mercati internazionali di carta a breve) è stato mantenuto a 36 miliardi (dai 37,5 miliardi di fine 2011) ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

Esposizione al rischio di credito sovrano

Al 30 giugno 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 94 miliardi (di cui 33 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 24 miliardi. Tra queste, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a 80 miliardi, a cui si aggiungono 22 miliardi rappresentati da impieghi.

Al 31 dicembre 2011 l'esposizione in titoli era pari a 74 miliardi circa, mentre gli altri impieghi ammontavano a 24 miliardi. L'incremento intervenuto nel semestre è prevalentemente da ascrivere ad acquisti di titoli di Stato italiani.

Nella tabella seguente è riportato il valore di bilancio delle suddette esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO						Imprese di assicurazione (*)	Totale	IMPIEGHI
	Gruppo bancario					Attività finanziarie di negoziazione			
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value					
Paesi UE	7.981	39.572	1.489	146	6.779	32.732	88.699	22.987	
Austria	-	4	3	-	53	17	77	-	
Belgio	-	36	-	-	12	36	84	50	
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cipro	14	-	-	-	-	-	14	-	
Repubblica Ceca	-	29	-	-	1	-	30	28	
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-	-	
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finlandia	-	-	-	-	6	7	13	15	
Francia	112	3	-	-	170	203	488	20	
Germania	87	46	-	-	518	1.148	1.799	-	
Grecia	-	-	-	-	-	10	10	-	
Ungheria	223	911	21	-	25	-	1.180	198	
Irlanda	-	96	-	-	-	85	181	-	
Italia	6.954	36.769	405	146	5.395	30.705	80.374	21.689	
Lettonia	25	-	-	-	-	-	25	50	
Lituania	-	21	-	-	2	-	23	-	
Lussemburgo	21	21	-	-	230	268	540	-	
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	
Paesi Bassi	-	3	-	-	17	113	133	-	
Polonia	74	21	-	-	15	-	110	-	
Portogallo	-	-	-	-	-	15	15	35	
Romania	10	116	-	-	-	-	126	18	
Slovacchia	-	1.389	1.060	-	235	-	2.684	139	
Slovenia	-	99	-	-	-	-	99	173	
Spagna	461	6	-	-	45	91	603	572	
Svezia	-	2	-	-	54	29	85	-	
Regno Unito	-	-	-	-	1	5	6	-	
Paesi Nord Africani	-	105	14	-	1.187	-	1.306	22	
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	22	
Egitto	-	105	14	-	1.187	-	1.306	-	
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-	
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Giappone	-	-	-	-	50	-	50	-	
Altri Paesi	604	869	340	531	1.742	80	4.166	1.272	
TOTALE	8.585	40.546	1.843	677	9.758	32.812	94.221	24.281	

(*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati come segue: 32,3 miliardi nel portafoglio disponibile per la vendita, 0,3 miliardi nel portafoglio valutato al fair value e 0,2 miliardi nel portafoglio di negoziazione.

L'esposizione verso la Grecia

L'esposizione complessiva verso lo Stato greco ammonta al 30 giugno 2012 a 73 milioni in termini di valore nominale iscritti in bilancio al valore complessivo di 10 milioni, interamente rappresentati da nuovi titoli emessi dallo Stato greco e ricevuti in esecuzione dell'accordo del 21 febbraio 2012.

L'esecuzione dell'accordo ha previsto anche l'assegnazione di warrant legati al Prodotto Interno Lordo della Repubblica Ellenica. Al 30 giugno 2012 il loro valore nominale era pari a 84 milioni ed erano iscritti in bilancio ad un valore prossimo allo zero.

Anche il titolo Hellenic Railways, private placement garantito dallo Stato greco e rientrante nella misurazione del debito pubblico greco, è stato oggetto di scambio nel primo semestre 2012.

L'accordo, definito il 21 febbraio scorso con le autorità greche, ha previsto l'emissione di nuovi titoli e di warrant collegati al Prodotto Interno Lordo della Repubblica Ellenica, secondo le seguenti caratteristiche:

1. per ogni bond, eligibile allo scambio, detenuto da creditori privati il valore nominale è stato decurtato del 53,5%;
2. il residuo valore è stato così articolato:
 - a. il 31,5% scambiato con 20 nuovi titoli greci (New GGB's) con scadenza tra gli 11 e i 30 anni (in modo da replicare un piano di ammortamento del 5% annuo a cominciare dal 2023);
 - b. il 15% scambiato con securities a breve termine (1-2 anni) emesse dall'European Financial Stability Facility (EFSF);
 - c. GDP warrant, per un valore nominale pari a quello dei titoli di cui al punto a) ma staccati dal nuovo titolo governativo, indicizzati al prodotto interno lordo; in caso di miglioramento del percorso di crescita economica della Grecia rispetto alle attuali stime, essi potrebbero assicurare un modesto incremento del rendimento. E' altresì previsto un cap massimo al fine di evitare eccessivi oneri per lo Stato greco nel tempo;
3. i nuovi titoli greci faranno parte di una struttura di co-finanziamento con il prestito da 30 miliardi erogato dall'EFSF: le scadenze di pagamento di interessi e capitale sono allineate con questo per consentire un trattamento pari passu tra i nuovi titoli greci e il finanziamento EFSF;
4. gli interessi maturati fino al momento dello scambio sui titoli esistenti sono pagati con note EFSF a breve termine;
5. il coupon dei nuovi titoli greci è strutturato in modalità crescente nel tempo al fine di limitare gli oneri finanziari del debitore: il tasso previsto è del 2% per i tre anni dal febbraio 2013 al febbraio 2015, successivamente 3% per i successivi cinque anni (dal 2016 al 2020), 3,65% per la cedola che scade nel 2021 e 4,3% per i periodi che vanno dal 2022 al 2042.

I nuovi titoli, i warrant legati al PIL greco e il finanziamento EFSF sono regolati dalla legge inglese, al fine di proteggere i detentori da azioni unilaterali da parte del debitore sovrano.

Nel corso del primo semestre 2012 le depositarie presso le quali si trovavano i titoli di proprietà delle società del Gruppo Intesa Sanpaolo e oggetto dello scambio sono state delegate, con modalità differenti a seconda del tipo di titoli, ad effettuare la consegna dei titoli originari e l'iscrizione nel deposito dei nuovi titoli ottenuti in esecuzione dell'accordo. In particolare, lo scambio è avvenuto in due fasi:

- nel corso del mese di marzo si è provveduto allo scambio effettivo dei soli titoli originariamente regolati dalla legge greca;
- nei primi giorni di aprile si è provveduto allo scambio effettivo dei titoli originariamente sotto legislazioni diverse da quella greca (es. legge inglese).

Terminate le operazioni di scambio, si è formato un mercato attivo dei titoli greci e i prezzi espressi in tale mercato sono da considerarsi effettivi (livello 1 della gerarchia del fair value). Per questo, in sede di prima iscrizione dei titoli, nonostante le operazioni di swap non fossero ancora state completate e il mercato non si fosse ancora formato, il Gruppo ha rilevato i titoli nel portafoglio di trading al loro fair value, determinato alla data dello scambio utilizzando i prevalenti prezzi individuati secondo le regole previste dalle policy interne. Per quanto riguarda i warrant legati al Prodotto Interno Lordo dello Stato greco, trattandosi di derivati, sono stati iscritti nel portafoglio di negoziazione e, in sede di prima iscrizione, ad essi è stato attribuito un valore prossimo a zero.

Al 30 giugno 2012, le operazioni di scambio sono state completate. La tabella che segue riepiloga gli scambi effettuati, ponendo a confronto posizione originaria e posizione creatasi dopo lo scambio.

	(milioni di euro)			
	Titoli greci scambiati Valore nominale al 31.12.2011	Titoli greci ricevuti 31,5% del valore nominale (*)	Titoli EFSF ricevuti 15% del valore nominale (*)	Warrant legati al GDP greco 31,5% del valore nominale (*)
Nuovi titoli greci - Scambio realizzato nel primo semestre 2012				
Titoli governativi	1.058	348	166	348

(*) L'accordo prevede percentuali di scambio rispettivamente del 15% e del 31,5% del valore nominale originario per i titoli EFSF e per i titoli greci. Alcuni titoli inclusi nel portafoglio al 31 dicembre 2011 prevedevano un rimborso di capitale indicizzato all'inflazione riconosciuto in sede di scambio. L'effetto dell'indicizzazione ha determinato un maggior valore nominale di titoli EFSF e di titoli greci ottenuti per 22 milioni.

Oltre a titoli EFSF per 29 milioni di valore nominale come corrispettivo per i tassi di interesse maturati alla data dello scambio sui titoli greci originari.

Le valutazioni dei nuovi titoli greci ottenuti in esecuzione dello scambio, classificati nel portafoglio di trading, hanno determinato, al 30 giugno 2012, gli impatti riepilogati nella tabella che segue.

	Valore nominale al 30.06.2012	Valore di bilancio ante valutazioni (al netto dei ratei)	Risultato netto dell'attività di negoziazione/attività assicurativa (*)	Valore di bilancio al 30.06.2012 (al netto dei ratei)
--	-------------------------------	--	---	---

(milioni di euro)

Nuovi titoli greci - Situazione al 30 giugno 2012

Titoli governativi

Attività finanziarie di negoziazione	73	18	-9 ⁽¹⁾	10
--------------------------------------	----	----	-------------------	----

Warrant legati al GDP greco

Attività finanziarie di negoziazione	84	-	-1 ⁽²⁾	-
--------------------------------------	----	---	-------------------	---

(*) Di cui -2 milioni contabilizzati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione" e -8 milioni contabilizzati nel "Risultato netto dell'attività assicurativa" del conto economico riclassificato. Quest'ultimo valore è pari a +2 milioni al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative.

⁽¹⁾ di cui -1 milione di perdite realizzate dalla cessione sul mercato dei titoli.

⁽²⁾ di cui -1 milione di perdite dalla cessione sul mercato dei warrant.

Complessivamente, gli effetti economici rilevati nella Relazione semestrale al 30 giugno 2012 sui titoli greci sono riepilogati nella tabella che segue:

	Risultato netto dell'attività di negoziazione/attività assicurativa (*)	Rettifiche di valore al 30.06.2012 (**)	Totale effetto a conto economico
Posizione originaria			
Effetto economico dello scambio dei titoli	-3	-29	-32
Totale posizione originaria	-3	-29	-32
Posizione derivante dallo scambio			
Effetto da cessione dei nuovi titoli greci	-2	-	-2
Effetto da valutazione al 30.06.2012	-8	-	-8
Totale posizione derivante da scambio	-10	-	-10
TOTALE COMPLESSIVO	-13	-29	-42
TOTALE COMPLESSIVO (al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative)	-3	-29	-32

(*) di cui -2 milioni contabilizzati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione" e -1 milione contabilizzato nel "Risultato dell'attività assicurativa" del conto economico riclassificato.

(**) Effetto economico dello scambio dei titoli L&R contabilizzato tra le "Rettifiche di valore nette su altre attività".

Oltre alle esposizioni sopra riportate il Gruppo presenta esposizioni verso altri enti pubblici e soggetti privati residenti in Grecia per un valore nominale di 40 milioni, iscritte in bilancio per 27 milioni (20 milioni nella voce Crediti e 7 milioni tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita) e con un fair value pari a 26 milioni, per le quali nella Relazione semestrale sono stati mantenuti i criteri valutativi applicati nelle precedenti chiusure di bilancio, senza effettuare alcun impairment. Inoltre, sono state effettuate erogazioni creditizie per cassa sempre a soggetti greci (banche e altra clientela) per 86 milioni, cui si aggiungono margini irrevocabili su linee di credito per 33 milioni.

Il patrimonio netto

Al 30 giugno 2012 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 47.998 milioni a fronte dei 47.040 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio netto, pari a circa un miliardo, è dovuta al "dividendo" dell'esercizio 2011 distribuito a valere sulla riserva straordinaria, al risultato del semestre e alla riduzione del saldo negativo delle riserve da valutazione, diminuito di 594 milioni.

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 31.12.2011	Variazione del periodo	Riserva 30.06.2012	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.352	777	-1.575	58,2
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	-975	581	-394	14,6
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-933	-195	-1.128	41,7
Leggi speciali di rivalutazione	344	3	347	-12,8
Altre	-357	9	-348	12,9
Riserve da valutazione	-3.298	594	-2.704	100,0

Al 30 giugno 2012 il saldo negativo delle riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo si è ridotto a 2.704 milioni dai 3.298 milioni registrati a fine 2011. La variazione del periodo è attribuibile in prevalenza alla rivalutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+777 milioni), segnatamente titoli di debito presenti nei portafogli delle compagnie assicurative. Le riserve di copertura dei flussi finanziari hanno mostrato una variazione pari a -195 milioni. Le altre riserve e quelle per leggi speciali di rivalutazione hanno riportato incrementi marginali.

Il patrimonio di vigilanza

(milioni di euro)

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	30.06.2012	31.12.2011
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	37.034	37.295
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	3.272	4.498
Patrimonio supplementare (tier 2)	11.196	12.201
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.273	-3.144
PATRIMONIO DI VIGILANZA	44.957	46.352
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	44.957	46.352
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	263.427	277.498
Rischi di mercato	18.764	17.488
Rischi operativi	24.880	24.825
Altri rischi specifici (***)	9.386	5.395
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	316.457	325.206
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	10,7	10,1
Tier 1 ratio	11,7	11,5
Total capital ratio	14,2	14,3

(*) La voce include le preferred shares, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Al 30 giugno 2012 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 44.957 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 316.457 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel semestre è principalmente riconducibile all'operatività ordinaria, ai processi di ottimizzazione e – a seguito di autorizzazioni pervenute dall'Organo di vigilanza - all'eliminazione/riduzione dei requisiti patrimoniali specifici su alcune controllate e all'estensione dell'utilizzo dei modelli interni all'interno del Gruppo; tali effetti sono stati parzialmente controbilanciati dall'incremento (in termini assoluti) dell'integrazione per il floor imposto dall'Organo di vigilanza riferibile al calcolo del requisito secondo i metodi interni.

Il Patrimonio di Vigilanza tiene conto del risultato dell'operatività ordinaria e include una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2012, quantificata - in via convenzionale - in metà del "dividendo" unitario proposto per l'esercizio 2011 (attraverso la distribuzione di riserve) che era stato di euro 0,05 per ciascuna azione ordinaria e di risparmio.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,2%; il rapporto fra il Patrimonio di Base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11,7%. Il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 10,7%.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e, pertanto, il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2012 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +28 centesimi di punto).

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2012.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel primo semestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali.

Si precisa che, ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

	(milioni di euro)						
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti							
30.06.2012	5.024	2.256	1.093	129	397	45	8.944
30.06.2011	4.788	2.253	1.188	136	410	-55	8.720
Variazione % ^(a)	4,9	0,1	-8,0	-5,1	-3,2		2,6
Oneri operativi							
30.06.2012	-2.804	-500	-577	-57	-169	-343	-4.450
30.06.2011	-2.864	-493	-577	-64	-180	-358	-4.536
Variazione % ^(a)	-2,1	1,4	-	-10,9	-6,1	-4,2	-1,9
Risultato della gestione operativa							
30.06.2012	2.220	1.756	516	72	228	-298	4.494
30.06.2011	1.924	1.760	611	72	230	-413	4.184
Variazione % ^(a)	15,4	-0,2	-15,5	-	-0,9	-27,8	7,4
Risultato netto							
30.06.2012	579	832	53	38	65	-293	1.274
30.06.2011	321	914	214	37	105	-189	1.402
Variazione % ^(a)	80,4	-9,0	-75,2	2,7	-38,1	55,0	-9,1
Crediti verso clientela							
30.06.2012	183.836	150.706	30.338	101	3.437	6.535	374.953
31.12.2011	187.435	149.201	30.676	109	3.439	5.884	376.744
Variazione % ^(b)	-1,9	1,0	-1,1	-7,3	-0,1	11,1	-0,5
Raccolta diretta bancaria							
30.06.2012	200.576	94.111	31.404	8	6.510	36.231	368.840
31.12.2011	197.280	90.528	30.667	9	6.367	35.140	359.991
Variazione % ^(b)	1,7	4,0	2,4	-11,1	2,2	3,1	2,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2012 e 30.06.2011.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2012 e 31.12.2011.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2012	30.06.2011	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.962	2.823	139	4,9
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	-	1	-
Commissioni nette	1.607	1.671	-64	-3,8
Risultato dell'attività di negoziazione	51	51	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	394	230	164	71,3
Altri proventi (oneri) di gestione	9	13	-4	-30,8
Proventi operativi netti	5.024	4.788	236	4,9
Spese del personale	-1.665	-1.659	6	0,4
Spese amministrative	-1.135	-1.200	-65	-5,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4	-5	-1	-20,0
Oneri operativi	-2.804	-2.864	-60	-2,1
Risultato della gestione operativa	2.220	1.924	296	15,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-11	-54	-43	-79,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.157	-1.000	157	15,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-12	-9	-75,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.049	858	191	22,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-366	-420	-54	-12,9
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-20	-12	8	66,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-84	-105	-21	-20,0
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	579	321	258	80,4

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	183.836	187.435	-3.599	-1,9
Raccolta diretta bancaria	200.576	197.280	3.296	1,7
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	65.225	63.457	1.768	2,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel primo semestre del 2012 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 5.024 milioni, che rappresentano il 56% dei ricavi consolidati del Gruppo, in aumento del 4,9% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Più in dettaglio, si segnala una crescita degli interessi netti (+4,9%) che vede tra le principali determinanti il maggiore contributo riveniente dalle politiche di repricing degli impieghi a clientela a fronte dei più contenuti margini sulla raccolta e dai benefici derivanti dall'attività di copertura delle poste a vista. Le commissioni nette sono per contro risultate in calo (-3,8%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance; sono inoltre diminuite le commissioni da assicurazione mutui, quelle su carte di pagamento e su conti correnti e le commissioni di up-front sui collocamenti obbligazionari da ricondurre in particolare alla congiuntura negativa che sta caratterizzando il mercato. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione positiva il risultato della gestione assicurativa, salito da 230 milioni a 394 milioni, principalmente grazie al miglioramento del margine finanziario, che ha beneficiato di un andamento più favorevole dei mercati nei primi tre mesi del 2012 e della gestione attiva delle turbolenze dei mercati che hanno caratterizzato il secondo trimestre. Inoltre, la dinamica della gestione ha evidenziato un incremento degli interessi determinato dall'ampliamento del portafoglio e da un maggiore risultato da realizzo attuato in particolare per compensare, almeno in parte, la riduzione dei rendimenti delle gestioni separate colpite dall'operazione di scambio dei titoli greci. Gli oneri operativi, pari a 2.804 milioni, si sono ridotti (-2,1%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 2.220 milioni, in aumento del 15,4% rispetto al primo semestre del 2011. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un progresso del 22,3%, attestandosi a 1.049 milioni, nonostante le maggiori rettifiche di valore su crediti (+15,7%). Le imposte sul reddito dell'operatività corrente beneficiano degli effetti positivi della rilevazione contabile delle istanze in corso di predisposizione per il rimborso a fronte del recupero della deducibilità Irap delle spese per il personale dall'esercizio 2007 in avanti. Dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 20 milioni e degli

effetti economici dell’allocazione dei costi di acquisizione per 84 milioni, il risultato netto si colloca a 579 milioni rispetto ai 321 milioni della prima metà del 2011.

Analizzando la dinamica trimestrale, il secondo trimestre del 2012 ha evidenziato, rispetto al primo, un risultato della gestione operativa in lieve flessione (-0,6%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato sostanzialmente stabile (+0,3%) anche per effetto della riduzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-1,6%).

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2012 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 183.836 milioni, in flessione dell’1,9% rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa principalmente della riduzione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business. La raccolta diretta bancaria, pari a 200.576 milioni, ha per contro registrato una crescita (+1,7%) ascrivibile essenzialmente all’incremento della provvista in titoli. La raccolta diretta assicurativa, che ammonta a 65.225 milioni, ha mostrato un aumento del 2,8% riconducibile alle riserve tecniche e, in misura minore, alle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio – l’attenzione alla specificità dei mercati locali – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing Privati	Presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione)
Direzione Marketing Small Business	Presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione
Direzione Marketing Imprese	Preposta alla gestione delle aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 150 milioni
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Moneta e Neos Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell’offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	Oltre 5.400 punti operativi, incluse le filiali Retail, Imprese e Private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l’ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

All’inizio del 2012, quale tappa importante di una strategia di riordino dei marchi della Banca dei Territori che prevede, a tendere, un’univocità di brand a livello territoriale e la semplificazione dei presidi operativi, è proseguita la ridefinizione dei perimetri di competenza delle Aree territoriali, cresciute a 28 dalle 27 di fine dicembre 2011, e delle Direzioni Regionali, scese da 8 a 7.

Nel corso del semestre, il perimetro della Banca dei Territori è stato interessato dalle operazioni di divisionalizzazione di Banca Monte Parma, che ha adottato i processi organizzativi, normativi interni, operativi e informatici, nonché il modello distributivo e organizzativo e i criteri di portafogliazione della clientela di Intesa Sanpaolo.

Direzione Marketing Privati

Risparmio

Nel primo semestre del 2012 l'offerta dei prodotti di risparmio è stata arricchita con il lancio di:

- "Eurizon Strategia Protetta I Trimestre 2012" ed "Eurizon Strategia Protetta II Trimestre 2012", due fondi di diritto italiano che, tramite un approccio dinamico nella scelta dei pesi delle diverse componenti di portafoglio, mirano a fornire su un orizzonte temporale di circa sei anni la protezione del capitale a scadenza e una crescita del capitale investito;
- "Eurizon Gestione Attiva Classica - Luglio 2017", "Eurizon Gestione Attiva Dinamica - Luglio 2017" ed "Eurizon Gestione Attiva Opportunità - Luglio 2017", tre fondi di diritto italiano con durata predefinita di cinque anni appartenenti al "Sistema Gestione Attiva Luglio 2017", che, tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ognuno, mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento;
- cinque nuovi comparti del fondo lussemburghese "Investment Solutions By Epsilon". I primi due, "Cedola x 4 02/2012" e "Cedola x 4 Indexed 05/2012", si propongono di conseguire, sull'orizzonte di investimento raccomandato, un rendimento medio annuo superiore rispettivamente al tasso swap a sei anni e a quattro anni fissato all'inizio del periodo di investimento e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di investimento. Gli altri tre, "Forex Coupon 2017-2", "Forex Coupon 2017-3" e "Forex Coupon 2017-4", dedicati all'investimento in valute, principalmente di mercati emergenti, hanno il duplice obiettivo di conseguire un rendimento atteso superiore al tasso swap a cinque anni e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di esposizione alle valute;
- quattro nuovi comparti del fondo lussemburghese "Soluzioni Eurizon". "Soluzioni Eurizon Cedola Doc Italia 07/2015", "Soluzioni Eurizon Cedola Doc 05/2017" e "Soluzioni Eurizon Cedola Doc 07/2017", tramite un investimento in strumenti obbligazionari emessi da soggetti italiani, per il primo, ed europei, per il secondo e il terzo, mirano a conseguire sull'orizzonte di investimento raccomandato un rendimento medio annuo superiore al tasso swap a tre anni maggiorato di uno 0,25% e al tasso swap a cinque anni fissati all'inizio del periodo di investimento con distribuzione di una cedola annua. Infine "Soluzioni Eurizon Strategia 08/2019", con un investimento minimo del 45% del patrimonio in titoli azionari, europei e statunitensi, punta a conseguire su un orizzonte temporale di circa sette anni un rendimento in linea con quello storicamente registrato dagli indici azionari occidentali nel lungo termine riducendo la volatilità dell'investimento;
- "Base Più 11/2017" e "Base Più Bonus", due nuovi fondi interni di durata pari, rispettivamente, a cinque anni e mezzo e a sei anni che arricchiscono l'Area Innovazione della polizza "Intesa Sanpaolo Life Prospettiva", realizzati con l'obiettivo di accrescere il valore delle quote investite dai clienti, assicurando la protezione del capitale a scadenza;
- "Prima Classe", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita, con rendimento minimo garantito ed elevata liquidabilità, indirizzata ai clienti possessori di alcune polizze index linked e mirata a consentire il riposizionamento del portafoglio migliorando il profilo di rischio/rendimento.

In un'ottica di revisione della gamma dei prodotti, il fondo multicomparto "Eurizon EasyFund" è stato riorganizzato in tre linee di investimento: Limited Tracking Error, Linea Active Strategy e Linea Active Market.

Superflash

Il marchio "Superflash", riservato ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, è stato esteso all'offerta dei servizi di connettività telefonica e Internet con tariffe vantaggiose per il traffico mobile voce, SMS e dati.

Nel semestre è proseguita, interessando le città di Padova, Roma e Palermo, l'apertura di nuove filiali con brand "Superflash", caratterizzate da un ambiente innovativo e interattivo, disegnato e progettato su misura per rispondere alle esigenze dei giovani, con un'operatività di cassa svolta unicamente tramite apparecchiature self banking.

Carte

Da metà maggio è disponibile "Carta Pensione", la carta prepagata nominativa con IBAN che integra l'offerta di prodotti transazionali sui quali è possibile accreditare le pensioni e risponde alle previsioni del "Decreto Salva Italia". La nuova carta, che incorpora tutti i servizi e le funzionalità previsti per la carta Superflash, include un pacchetto di coperture assicurative (Safe on line, protezione acquisti e scippo/aggressione agli sportelli automatici) e prevede la gratuità del canone annuale per i titolari di età pari ad almeno 60 anni.

Mutui

La piattaforma modulare "Mutuo Domus" che, grazie alle molteplici combinazioni dei piani di rimborso, delle opzioni di flessibilità e degli accessori, consente la proposizione strutturata di soluzioni personalizzate che rispondono integralmente ai bisogni dei clienti che acquistano casa, nel corso del semestre si è arricchita con l'offerta della polizza "Abitazione&Famiglia", in abbinamento all'erogazione del mutuo.

Finanziamenti

In favore delle famiglie e degli operatori economici delle province di Ferrara, Modena, Bologna, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo che hanno subito danni derivanti dal terremoto è stato stanziato da Intesa Sanpaolo insieme con le banche del Gruppo che operano nel territorio colpito dal sisma (Carisbo, Banca CR Firenze e Cassa di Risparmio del Veneto) un plafond totale di 250 milioni per finanziamenti destinati al ripristino delle strutture danneggiate, anche con la possibilità di iniziare il pagamento delle rate dopo due anni. Inoltre è stata concessa una moratoria di 12 mesi sulle rate di mutui e leasing su immobili, ad uso sia abitativo sia produttivo, danneggiati dal sisma e sono state previste linee di credito in conto corrente per finanziare le spese di emergenza, della durata massima di 12 mesi.

Direzione Marketing Small Business

Prodotti di raccolta

Per le persone giuridiche appartenenti alla Pubblica Amministrazione è stato predisposto “Soluzione Business PA”, un deposito vincolato che si propone di custodire e ottimizzare la gestione della liquidità degli enti. Il nuovo prodotto ha una soglia minima di ingresso di 500.000 euro, prevede due sole durate, di 6 o 12 mesi, non richiede l’apertura di un conto dedicato per gli enti già clienti e consente di svincolare in qualsiasi momento le somme depositate offrendo una remunerazione minima pari a quella del conto corrente.

Da fine febbraio è disponibile “Conto BusinessInsieme”, una nuova offerta modulare di prodotti e servizi transazionali (conto corrente, servizi di incasso e pagamento) dedicata ai piccoli operatori economici, alle piccole imprese e ai professionisti, personalizzabile in funzione delle caratteristiche, delle esigenze e dell’operatività di ciascun cliente.

La nuova proposta si caratterizza per:

- flessibilità: il cliente sceglie solo i servizi di effettivo interesse;
- trasparenza dei costi: il canone mensile è onnicomprensivo ed è determinato dalla somma dei costi dei prodotti/servizi scelti;
- chiarezza della proposta commerciale: il cliente riceve un preventivo dell’offerta configurata;
- premiazione dei comportamenti virtuosi: il canone del conto corrente può essere ridotto in funzione del possesso di un determinato numero di prodotti, individuati nell’ambito di un paniere predefinito.

“Conto BusinessInsieme” presenta importanti elementi di innovazione anche in termini di approccio commerciale: analisi strutturata dei bisogni del cliente; definizione di panieri suggeriti di prodotti/servizi in base alle caratteristiche del cliente e al suo settore di attività economica; nuovo percorso commerciale che consente di accompagnare il cliente nell’individuazione dell’offerta più adatta ai suoi bisogni; meccanismi di pricing innovativi tramite canone mensile onnicomprensivo e premiazione in base al possesso prodotti e con la possibilità di scelta tra quattro canoni mensili correlati all’operatività dei clienti.

Finanziamenti

A fine marzo Intesa Sanpaolo ha aderito all’accordo “Nuove misure per il credito alle PMI” (sottoscritto il 28 febbraio 2012 da Ministero dell’Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, ABI e associazioni imprenditoriali) che propone misure analoghe a quelle già messe a disposizione delle PMI con l’Avviso comune del 3 agosto 2009 e con l’Accordo per il credito alle PMI del 16 febbraio 2011: rinvio di 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a medio/lungo termine con traslazione e allungamento di un anno del piano di rimborso; rinvio del pagamento della quota capitale delle operazioni di leasing finanziario per 12 mesi (immobiliare) o per 6 mesi (mobiliare); allungamento del piano di rimborso dei finanziamenti a medio/lungo termine (escluso il leasing) per un periodo massimo pari alla durata residua del finanziamento con un limite di 2 anni per i finanziamenti chirografari e di 3 anni per quelli ipotecari; allungamento a 120 giorni delle scadenze del credito agrario di conduzione ex art. 43 del TUB; allungamento a 270 giorni delle operazioni a breve termine di anticipazione su crediti certi ed esigibili; interventi a sostegno del rafforzamento patrimoniale delle PMI in particolare tramite finanziamenti proporzionali all’aumento di capitale versato dai soci.

Nel corso del semestre è stato lanciato “Finanziamento Energie Rinnovabili”, un prestito riservato alle imprese e alle Energy Service Company, società rientranti nel segmento small business che assumono il rischio finanziario dell’intervento in ambito energetico e partecipano ai benefici economici prodotti nel tempo dall’intervento stesso. Il finanziamento copre fino al 100% dell’investimento destinato alla costruzione di nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, in particolare biomasse di origine agricola/forestale ed energia minieolica. Di importo compreso tra 20.000 e 750.000 euro e durata da 2 a 12 anni, con possibilità di prefinanziamento fino all’80% e fino a 12 mesi in facoltà decentrata, il prestito prevede come garanzia obbligatoria la cessione del credito pro solvendo vantato nei confronti del Gestore dei Servizi Energetici, con canalizzazione degli incentivi GSE su un “conto di evidenza” riservato esclusivamente alla gestione delle rate e indisponibile fino alla concorrenza dell’importo della rata in scadenza. I progetti riguardanti gli impianti a biomasse devono essere validati da Agriventure, che effettua una valutazione complessiva di carattere tecnico sulla tipologia di impianto.

Nell’ambito del credito agrario, è stato lanciato sul territorio il “Progetto Radici”, avviato nel 2011, focalizzato sulle filiali retail a maggiore vocazione agricola e finalizzato a dare nuovo impulso allo sviluppo dell’agribusiness e ad aumentare la vicinanza alle realtà locali, con un approccio modulabile in base alle esigenze e alle peculiarità di ogni Area.

Accordi

Intesa Sanpaolo e Unionfidi hanno sottoscritto un accordo per garantire nuove risorse alle PMI del Nord Ovest. Il plafond previsto, pari a 20 milioni, con garanzia Unionfidi, è destinato a finanziare sia l’operatività ordinaria delle imprese, con linee di credito fino a 18 mesi, sia investimenti a medio/lungo termine in un’ottica di crescita o per eventuali necessità di consolidamento nei confronti del Gruppo Intesa Sanpaolo.

A inizio maggio Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Rete Imprese Italia, associazione di rappresentanza delle principali Confederazioni dell’imprenditoria (Confcommercio, Confartigianato, CNA, Casartigiani e Confesercenti) un nuovo accordo, che garantisce continuità alla collaborazione avviata nel 2011.

Accordi

L'intesa, che interessa 2,6 milioni di aziende operanti nei settori del commercio, dei servizi e dell'artigianato, mette a disposizione finanziamenti per 5 miliardi, destinati al sostegno del capitale circolante, al riequilibrio della gestione economico-finanziaria e alla promozione della nuova imprenditoria. L'accordo conferma il coinvolgimento dei Confidi per favorire l'accesso al credito e incentivare l'utilizzo degli strumenti pubblici di garanzia e trova il suo punto di forza nella flessibilità funzionale alle specificità dei territori, prevedendo l'individuazione di una rete di referenti locali e un'ampia autonomia delle strutture di Area nel definire contenuti e condizioni degli accordi locali in funzione delle specifiche esigenze.

Direzione Marketing Imprese

Finanziamenti

Uno strumento innovativo per le PMI che intendono sviluppare una strategia di valorizzazione dei propri modelli e disegni è rappresentato dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI) creato dal Ministero per lo Sviluppo Economico (MiSE) che consente alle stesse di accedere a finanziamenti a medio/lungo termine assistiti da una garanzia di portafoglio fornita dal MiSE.

Intesa Sanpaolo ha aderito all'iniziativa tramite Mediocredito Italiano, che si è aggiudicato una quota importante dei fondi del FNI, creando "Nova+ Disegni FNI", una soluzione dedicata che offre finanziamenti a condizioni vantaggiose senza ulteriori garanzie personali, reali o assicurative rispetto a quella già fornita dal FNI. L'importo messo a disposizione è di 50 milioni per la parte disegni e modelli e 115 milioni per la parte brevetti.

Internazionalizzazione

A supporto dei progetti di sviluppo all'estero delle PMI italiane, Intesa Sanpaolo e Mediocredito hanno sottoscritto con SACE (Società di assicurazione del credito all'esportazione italiana) un accordo diretto a finanziare le imprese che investono in progetti di respiro internazionale, senza richiedere garanzie reali, mettendo a disposizione un plafond di 500 milioni destinato alle imprese con fatturato non superiore a 250 milioni, di cui almeno il 10% generato all'estero. I finanziamenti, di importo tra 250.000 e 5 milioni di euro e durata compresa tra 3 e 5 anni, beneficeranno della garanzia SACE fino al 70% e saranno erogati da Mediocredito Italiano attraverso il nuovo prodotto "International+ con garanzia SACE".

Per agevolare il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane sono stati siglati da SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero), finanziaria controllata dal Ministero dello Sviluppo Economico, e da SIBAC (Shanghai Sino-Italy Business Advisory Company), partecipata cinese del Gruppo Intesa Sanpaolo, due accordi di collaborazione con CITTIC (China-Italy Technology Transfer Center). L'iniziativa apre un canale di collaborazione per le PMI, ma anche per gli enti universitari e i centri di ricerca che desiderano operare in Cina nel settore dell'hi-tech, assicurando una guida nella conoscenza del mercato e nella ricerca di partner locali per sviluppare attività commerciali e industriali in forma congiunta.

Accordi

Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Federturismo Confindustria (Federazione Nazionale dell'Industria dei Viaggi e del Turismo) un accordo finalizzato alla crescita del settore turistico alberghiero che prevede lo sviluppo di rapporti di collaborazione nei seguenti ambiti: riqualificazione e sviluppo del sistema alberghiero; aggregazione e crescita dimensionale; formazione e riqualificazione del capitale umano; efficienza energetica ed ecosostenibilità; innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico.

La collaborazione, che prevede una declinazione dell'accordo a livello locale con la costituzione di tavoli territoriali, mira a valorizzare le sinergie tra quelli che sono considerati gli elementi di successo del "made in Italy", ovvero il turismo, l'arte, la cultura, l'ambiente e il settore agroalimentare.

Intesa Sanpaolo ha siglato con Sistema Moda Italia, la più grande associazione di categoria del settore tessile-moda, l'accordo "Imprese di Moda nel Mondo", volto a sostenere le aziende, in particolare PMI, che mirano a espandersi sui mercati internazionali, offrendo servizi e competenze per accrescere la presenza nei mercati in espansione (Cina, Brasile, Russia, India e, in particolare, Cina) o con domanda in ripresa (Stati Uniti).

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel corso del primo semestre del 2012 l'attività di Intesa Sanpaolo Private Banking si è sviluppata secondo le seguenti linee strategiche: innovazione dell'offerta, sviluppo della clientela e attenta politica di riduzione dei costi.

L'offerta è stata ampliata con l'avvio della commercializzazione del servizio di advisory per i clienti di fascia media, ad integrazione del "Private Advisory" (il servizio, già operativo, di consulenza a pagamento dedicato alla clientela di fascia alta).

Nel primo semestre, i servizi di consulenza a pagamento hanno registrato un crescente interesse, con l'apertura di nuovi contratti per circa 150 milioni al mese. E' proseguita, inoltre, l'azione di sviluppo del risparmio gestito e di ampliamento della gamma prodotti con l'avvio della commercializzazione dei fondi Franklin Templeton e il rafforzamento della collaborazione con Eurizon. Gli assets gestiti sono saliti nel semestre da 71,1 a 72,7 miliardi grazie all'efficace azione commerciale della rete e ai rendimenti ottenuti dai prodotti di risparmio gestito, con particolare riferimento alle gestioni patrimoniali.

Per quanto riguarda i collocamenti, si segnala il successo legato all'OPS Enel, che si è aggiunta all'attività di collocamento di obbligazioni di Gruppo.

Si è conclusa con successo una specifica iniziativa pilota volta a sviluppare le sinergie con il segmento Imprese della Banca dei Territori al fine di individuare nuove opportunità di crescita della base di clientela. La positiva evoluzione delle masse e l'azione di contenimento dei costi hanno consentito il contenimento del cost/income e l'ulteriore calo dell'indicatore "costi/masse", che si colloca tra i migliori d'Europa. Infine, nel semestre sono state erogate specifiche sessioni formative a direttori di filiale, team leader e bankers, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità del servizio al cliente.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nei primi sei mesi del 2012 un utile netto pari a 73 milioni, in crescita del 44,2% rispetto al medesimo periodo del 2011, principalmente grazie al buon andamento dei ricavi (+12%), sostenuto dagli interessi e dalle commissioni nette, nonché ai risparmi sui costi (-8,8%).

Società prodotto

Nel primo semestre del 2012 Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per circa 1,5 miliardi, evidenziando un calo dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2011. L'andamento delle erogazioni nel semestre mostra, tuttavia, un trend crescente, legato alla riduzione dei tassi che nei mesi di dicembre 2011 e gennaio 2012 avevano raggiunto livelli molto elevati inducendo la clientela a posticipare la stipula dei finanziamenti. Nel periodo è proseguita l'attività dei Desk Specialistici: in particolare sono pervenute domande di finanziamento per oltre 900 milioni, con una netta predominanza dei finanziamenti nell'area Energia che coprono circa il 66% del totale erogato dai Desk.

Nel corso del semestre Mediocredito ha ceduto crediti in sofferenza alla Capogruppo e a terzi per un totale di circa 1.700 milioni, riducendo così in modo sensibile gli attivi a maggior rischio. Il risultato della gestione operativa è stato pari a 89 milioni, in aumento rispetto agli 86 milioni dei primi sei mesi del 2011. Tale dinamica è principalmente riconducibile a un incremento delle commissioni nette, in particolare quelle di istruttoria, e a minori costi amministrativi di gestione degli attivi, che hanno ampiamente compensato il calo del margine di interesse conseguente all'evoluzione dei volumi erogati per i riflessi della crisi e solo in parte compensato dal buon andamento del pricing. La riduzione del costo del credito, conseguente al contenimento degli attivi a rischio per la citata cessione, ha consentito di chiudere il semestre con un utile netto di 4,6 milioni rispetto alla perdita di 28 milioni del medesimo periodo del 2011.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite Moneta e Neos Finance.

Nel corso del primo semestre il mercato del credito al consumo ha evidenziato una generalizzata flessione delle erogazioni. In tale contesto, la rete distributiva della Banca dei Territori ha erogato finanziamenti relativi alla partecipata Moneta per complessivi 924 milioni, in contrazione dell'8% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (-5,3% i prestiti personali, -17,4% i finanziamenti con cessione del quinto). Nel corso del semestre sono state realizzate, in collaborazione con Banca dei Territori, iniziative commerciali destinate a sostenere le erogazioni di prestiti ("campagna primavera 2012") e a contrastare il fenomeno delle estinzioni anticipate (campagna R.est.a); in particolare la prima ha consentito l'erogazione di 477 milioni di prestiti personali.

Il risultato corrente al lordo delle imposte di Moneta si è attestato a 20 milioni (rispetto ai 25,5 milioni del primo semestre del 2011). La riduzione è da ascrivere a una contrazione dei ricavi (-1,9%) per minori erogazioni effettuate, ai maggiori oneri operativi (+8,9%) e soprattutto all'aumento delle rettifiche di valore nette su crediti rispetto allo stesso periodo del 2011 (+12%).

Neos Finance ha chiuso il primo semestre del 2012 con un importo finanziato complessivo di 713 milioni, inferiore del 28,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Il risultato della gestione operativa di Neos Finance si è attestato a 42,5 milioni, in riduzione del 26,8% rispetto ai primi sei mesi del 2011 a causa di minori interessi netti e commissioni nette. Le più elevate rettifiche di valore su crediti appostate nel semestre hanno determinato una perdita a livello sia di risultato corrente al lordo delle imposte sia di risultato netto.

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità degli 11,3 milioni di carte gestite da Setefi al 30 giugno 2012 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+10% circa rispetto ai primi sei mesi del 2011). Nel primo semestre del 2012 si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui) e relativi importi transati rispetto al corrispondente periodo del 2011. Il numero totale delle operazioni gestite (circa 298 milioni) è aumentato del 16% rispetto al medesimo periodo del 2011; il relativo importo transato (oltre 23 miliardi) si è incrementato di circa il 12%. Tra le principali azioni intraprese nel semestre si segnala: l'ampliamento e lo sviluppo della piattaforma "Move and Pay" (realizzata con il contributo di Setefi nell'ambito delle iniziative "Superflash") e dei progetti per il "Mobile Proximity Payment", in collaborazione con la Banca; l'implementazione del progetto per la gestione dell'operatività all'estero (c.d. cross-border acquiring); lo sviluppo del progetto finalizzato al posizionamento su Setefi delle attività inerenti il sistema autorizzativo Bancomat/Pagobancomat (ricomprendendo i prelievi su ATM); il potenziamento dei servizi di canale ed e-commerce con l'attivazione del nuovo portale e la migrazione della clientela.

Nel primo semestre del 2012 Setefi ha mostrato un significativo aumento del risultato della gestione operativa, salito a 95 milioni (+17,4% rispetto al corrispondente periodo del 2011) e dell'utile netto, pari a 64 milioni (+20,9%), grazie allo sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito gestite, volumi transati e numero di POS installati.

Banca Prossima

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 66 presidi locali e 140 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel corso del semestre ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. Al 30 giugno 2012 Banca Prossima evidenziava uno stock di circa 20.000 clienti (di cui quasi il 65% nuovi per il Gruppo). Le attività finanziarie si sono attestate a 4,1 miliardi, di cui 900 milioni di raccolta diretta e 235 milioni di obbligazioni; alla stessa data le attività creditizie evidenziavano un importo deliberato di circa 1,3 miliardi. Nel primo semestre del 2012 la società ha realizzato ricavi per 18 milioni (+41,9% rispetto al corrispondente periodo del 2011), raggiungendo un risultato operativo di 6,8 milioni e un risultato netto di 3,4 milioni. Nel primo semestre del 2012 le iniziative commerciali di Banca Prossima hanno riguardato principalmente l'acquisizione di nuova clientela facendo leva sull'offerta di conto corrente e sulle soluzioni finanziarie a breve termine, nonché lo sviluppo della clientela esistente tramite il supporto di un nuovo modello di profilazione delle organizzazioni per la stima del potenziale di mercato e l'identificazione dei bisogni finanziari "fisiologici" per segmento. Inoltre, in sinergia con la Capogruppo, Banca Prossima ha aderito

ad alcune iniziative a favore di organizzazioni non profit, tra cui la Moratoria Debiti PMI - Nuove misure per il credito alle piccole e medie imprese - varata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 28 febbraio 2012 e la moratoria ex-lege, nonché quella su base volontaria per agevolare le organizzazioni colpite dal terremoto in Emilia. Infine Banca Prossima ha promosso anche soluzioni innovative e distintive dedicate al terzo settore, come Terzo Valore e FITS.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

Dal 1° gennaio 2012 è operativa Intesa Sanpaolo Vita, la nuova compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nata dalla fusione per incorporazione di Sud Polo Vita, Intesa Sanpaolo Vita (già Intesa Vita) e Centrovita Assicurazioni in EurizonVita. Intesa Sanpaolo Vita propone una gamma di offerta articolata che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare e si avvale di una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo che offrono l'intera gamma prodotti, private bankers di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest per i prodotti previdenziali, agenzie di Neos Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno inoltre parte: Intesa Sanpaolo Assicura, attiva nel ramo danni; Intesa Sanpaolo Life, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; EurizonVita (Beijing) Business Advisory, società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited Company.

Nel primo semestre del 2012 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di 329 milioni, in significativa crescita rispetto ai 147 milioni del corrispondente periodo del 2011, grazie all'andamento favorevole della gestione finanziaria riconducibile alla ripresa dei mercati finanziari verificatasi nel primo trimestre dell'esercizio e alla gestione attiva delle turbolenze dei mercati che hanno caratterizzato il secondo trimestre. A fine giugno 2012 il portafoglio polizze si è attestato a 67.873 milioni, in crescita dello 0,7% da inizio anno. Nei primi sei mesi del 2012 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 4.020 milioni, a fronte dei 7.466 milioni del medesimo periodo dello scorso anno. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 3.881 milioni (7.280 milioni nei primi sei mesi del 2011).

Al 30 giugno 2012 il patrimonio gestito da Intesa Sanpaolo Previdenza è risultato pari a 1.436 milioni, di cui 1.183 milioni costituiti da fondi pensione aperti istituiti dalla società (+4,5% rispetto a fine dicembre 2011) e 253 milioni di fondi chiusi (in crescita del 2,1% da inizio anno). La raccolta netta del semestre si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi. A fine giugno 2012 Intesa Sanpaolo Previdenza aveva in gestione quasi 247.500 posizioni pensionistiche, di cui circa 145.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	30.06.2012	30.06.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.203	1.135	68	6,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-3	-	3	-
Commissioni nette	491	533	-42	-7,9
Risultato dell'attività di negoziazione	555	566	-11	-1,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	10	19	-9	-47,4
Proventi operativi netti	2.256	2.253	3	0,1
Spese del personale	-214	-217	-3	-1,4
Spese amministrative	-283	-273	10	3,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-	-
Oneri operativi	-500	-493	7	1,4
Risultato della gestione operativa	1.756	1.760	-4	-0,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-7	-7	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-505	-229	276	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-53	-25	28	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-140	-140	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.191	1.359	-168	-12,4
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-359	-444	-85	-19,1
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	832	914	-82	-9,0

Dati operativi	30.06.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	150.706	149.201	1.505	1,0
Raccolta diretta bancaria ^(a)	94.111	90.528	3.583	4,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking (inclusa BIIS) nel primo semestre del 2012 ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.256 milioni (che rappresentano il 25% del dato consolidato di Gruppo), sostanzialmente stabili rispetto al corrispondente periodo del 2011.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.203 milioni, hanno mostrato una dinamica favorevole (+6%) ascrivibile alla gestione attenta del pricing sugli impieghi che ha caratterizzato in particolare le relazioni corporate Italia (segmenti Large Corporate Italia e Mid Corporate), Mediofactoring e il segmento enti pubblici di BIIS compensando l'andamento negativo dei volumi medi di impiego a clientela, che hanno evidenziato una lieve riduzione rispetto al primo semestre 2011; in crescita anche il margine di interesse riconducibile agli attivi connessi al portafoglio HFT & AFS di Banca IMI, che ha tratto vantaggio sia dall'aumento degli investimenti medi in titoli a reddito fisso sia da un più elevato rendimento medio. Le commissioni nette, pari a 491 milioni, hanno registrato una contrazione del 7,9% ascrivibile al comparto dell'investment banking, soprattutto con riferimento al mercato primario e alla finanza strutturata che nel primo semestre dello scorso anno avevano beneficiato di operazioni non ricorrenti; nell'ambito degli altri comparti hanno generato proventi i servizi di commercial banking, in particolare su finanziamenti, garanzie e factoring. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 555 milioni, ha evidenziato una lieve riduzione (-1,9%) imputabile in particolare a minori ritorni economici del portafoglio partecipazioni di merchant banking. Gli oneri operativi sono ammontati a 500 milioni, in incremento dell'1,4% rispetto al medesimo periodo del 2011 a causa di maggiori spese amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 1.756 milioni, si è mantenuto sostanzialmente stabile (-0,2%). Per contro il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.191 milioni, ha evidenziato un calo (-12,4%), ascrivibile alle rettifiche di valore su crediti, che sono più che raddoppiate, a seguito di svalutazioni di posizioni corporate, di finanza strutturata e di leasing. Infine, il risultato netto si è attestato a 832 milioni, in riduzione del 9% rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il secondo trimestre del 2012 ha evidenziato, rispetto al primo, una riduzione dei proventi operativi netti (-10,3%) ascrivibile alla dinamica negativa di tutte le componenti. La flessione dei ricavi, unitamente all'incremento dei costi operativi (+1,1%), si è riflessa in una diminuzione del risultato della gestione operativa (-13,3%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 486 milioni, in calo rispetto al primo trimestre 2012 per le elevate rettifiche su crediti. Infine l'utile netto, pari a 368 milioni, ha evidenziato una riduzione del 20,7% rispetto al trimestre precedente.

I volumi intermediati della Divisione sono risultati in crescita rispetto a fine dicembre 2011 (+2,1%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria ha mostrato un incremento del 4% principalmente ascrivibile alla componente titoli in circolazione (+6%) correlata alla crescita dell'operatività in titoli da parte di primarie istituzioni finanziarie clienti. Gli impieghi a clientela hanno evidenziato un aumento dell'1% sostenuto dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine di Banca IMI; gli utilizzi di cassa delle controparti corporate Italia ed estero e delle società prodotte attive nel comparto del factoring e del leasing si sono mantenuti stabili.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
Missione	<p>Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking</p> <p>Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo</p>
Struttura organizzativa	
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	BIIS opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Large Corporate Italia	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela large corporate italiana attraverso l'identificazione, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti e servizi wholesale, commercial banking, cash management, corporate banking, investment banking e capital markets
Mid Corporate	La Direzione è preposta al presidio delle imprese con fatturato superiore a 150 milioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotto del Gruppo
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela estera e le multinazionali estere con partecipate in Italia e ha la responsabilità delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate nonché l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	La Direzione è deputata alla realizzazione di prodotti di finanza strutturata tramite Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Factoring e Leasing	Le attività di factoring sono presidiate da Mediofactoring, quelle di leasing dalle società Leasint e Centro Leasing
Struttura distributiva	In Italia si avvale di 56 filiali dedicate alla clientela corporate e 16 filiali al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale la Divisione Corporate e Investment Banking è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking; la Divisione dispone inoltre di 2 uffici di rappresentanza (Istanbul e Parigi) a sostegno dell'operatività di BIIS

Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo

Al fine di assistere e promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, nel primo semestre del 2012 è proseguita, in collaborazione con Banca IMI, l'attività di supporto relativa ai grandi progetti autostradali, tra i quali la Brebemi, la Tangenziale Esterna Est di Milano e la Pedemontana Lombarda. Si segnala, altresì, il finanziamento concesso alla società Autostrada Torino Milano, finalizzato al rafforzamento dell'assetto azionario della società, il rilascio di una linea di firma a Confederazione Autostrade, promotore del progetto per la realizzazione dell'Autostrada Regionale Medio Padana Veneta Nogara – Mare Adriatico e la concessione di una linea di credito di natura commerciale alla società Grandi Lavori Fincosit nell'ambito del progetto per la realizzazione del Quadrilatero Umbria - Marche. E' stato inoltre confermato il supporto finanziario al Gruppo Pizzarotti.

A sostegno dei servizi sanitari, dell'università e della ricerca scientifica, BII ha finanziato la Fondazione IRCCS Cà Granda nell'operazione di ammodernamento della sede dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Per favorire l'efficienza del Sistema Sanitario delle Regioni Lazio e Campania, BII ha continuato l'attività di smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate e dai fornitori nei confronti delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere e ha rinnovato l'accordo per l'acquisto pro soluto dei crediti certificati vantati nei confronti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dai fornitori del Policlinico Gemelli.

Tra gli interventi per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità nel settore delle multiutility si segnalano: il finanziamento all'Azienda Speciale Brescia, che gestisce parte del servizio idrico della provincia, per la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione e il rinnovo del prestito-ponte alla Società Multiservizi, per finanziare gli investimenti previsti nel piano d'ambito della società marchigiana attiva nei settori del ciclo integrato e della distribuzione del gas. E' stato inoltre riconfermato un finanziamento a medio lungo termine alla Società Dolomiti Energia, storica utility attiva nella provincia di Trento. Nell'ambito delle energie alternative a basso impatto ambientale, è in corso la partecipazione a diversi progetti eolici e fotovoltaici, anche su serre agricole, in particolare in Abruzzo, Lazio, Umbria, Calabria, Basilicata e Puglia, finanziati sia attraverso l'erogazione di mutui sia in regime di project financing e leasing in costruendo.

Allo scopo di fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, sono proseguite le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali (tra i quali la Provincia di Modena e i Comuni di La Spezia e di Como). E' stato riconfermato il sostegno alle Pubbliche Amministrazioni e alle aziende loro fornitrici attraverso l'anticipo dei corrispettivi vantati da queste ultime nei confronti degli Enti. Sono state infatti sottoscritte numerose convenzioni per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti di Enti Locali in tutta Italia, tra i quali le Province di Varese, Como, Lecco, Lodi, Alessandria, Potenza e i Comuni di Monza, Pavia, La Spezia, Savona e Teramo. Inoltre, nell'ambito dei finanziamenti che beneficiano del contributo dello Stato, è stato concesso un prestito a breve termine al commissario straordinario della società Fadalti, storica azienda edile del friulano, e un finanziamento bullet a breve termine a Firema Trasporti, azienda del settore metalmeccanico operante nella progettazione, costruzione e riparazione di locomotive, treni, metropolitane e tram.

Relativamente ai progetti urbanistici e di sviluppo del territorio si evidenzia il finanziamento concesso alla Società Brescia Infrastrutture per il completamento dei lavori di costruzione della linea metropolitana leggera automatica che collegherà i quartieri nord della città di Brescia a quelli della zona sud-est, il finanziamento accordato con lo strumento del leasing in costruendo per la realizzazione del complesso scolastico "Cittadella degli Studi di Fabriano" in Provincia di Ancona, il campus più vasto del territorio provinciale, che comprende tre istituti scolastici e un centro di formazione professionale e risponde all'esigenza di riqualificare l'edilizia scolastica della zona, con edifici a basso impatto ambientale e privi di barriere architettoniche, nonché il finanziamento, con onere a carico dello Stato, concesso al Consorzio di Bonifica del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera per la realizzazione di un impianto irriguo in provincia di Macerata.

Il risultato netto si è attestato a 28 milioni, in calo rispetto ai 78 milioni del primo semestre del 2011.

Large Corporate Italia e Mid Corporate

Nel primo semestre 2012 è proseguita la flessione dei volumi totali della clientela corporate in termini di accordato coerentemente con la dinamica evidenziata dal sistema; in controtendenza, i volumi di utilizzato hanno registrato una sostanziale stabilità. In particolare, il grado di utilizzo delle linee è risultato superiore rispetto alla media del sistema, a conferma della preferenza accordata al Gruppo dalle aziende corporate. La tendenza ad un maggior grado di utilizzo è particolarmente marcata sul breve termine commerciale, con percentuali che superano l'80% per il Large Italia e il 55% per il Mid Corporate.

Nel semestre, nonostante il difficile contesto di mercato, sono state chiuse 33 operazioni di finanza strutturata e investment banking nell'ambito della Direzione Mid Corporate a fronte delle 37 operazioni perfezionate nei primi sei mesi del 2011.

Nel corso del periodo è proseguita la "Start-Up Initiative", mediante la quale il Gruppo conferma il proprio ruolo di sostegno allo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali in qualità di attore "super partes", in grado di coordinare le energie e gli sforzi a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. Dal lancio dell'iniziativa sono già state realizzate 40 edizioni, di cui 14 nel semestre, tra Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Stati Uniti, che hanno coinvolto migliaia di imprenditori e investitori attivi nei diversi ambiti dell'innovazione tecnologica. Tale iniziativa ha ricevuto il "Premio ABI per l'innovazione nei servizi bancari" e il "Premio dei Premi per l'Innovazione" conferito dal Governo Italiano. E' continuata la finalizzazione del progetto Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) per i clienti Large e International Corporate, tramite l'offerta di un servizio dedicato per ciascun cliente e di occasioni di investimento e/o accordi industriali con aziende in fase di crescita che soddisfino i bisogni di innovazione tecnologica manifestati dai clienti stessi. Infine, è ormai a regime l'operatività del progetto "Il mondo delle Imprese", con sede a Padova, che si pone il duplice obiettivo di rafforzare l'immagine del Gruppo sul territorio attraverso un layout innovativo che esprime il "nuovo modo di fare banca" e di ottimizzare le sinergie attraverso l'accentramento logistico, di processi commerciali condivisi ed eventi/incontri congiunti con il cliente. In tale ambito sono già stati organizzati eventi sul tema "internazionalizzazione" coinvolgendo circa 200 imprenditori.

Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 paesi attraverso 12 filiali wholesale, 18 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel primo semestre del 2012 la strategia di internazionalizzazione è stata rafforzata con l'apertura dell'ufficio di rappresentanza di Abu Dhabi. Il presidio internazionale è stato perseguito attraverso il rafforzamento delle relazioni con la clientela italiana ed estera, l'espansione dell'offerta e della copertura dei mercati di maggiore attrattività mediante un modello per la gestione dei clienti della rete estera omogeneo per tutto il network estero del Gruppo.

Alla Direzione fanno capo:

- Société Européenne de Banque, che nel primo semestre del 2012 ha registrato un utile netto pari a 82 milioni, in aumento del 31,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, grazie alla crescita dei ricavi (+18,5%), ascrivibile alla positiva dinamica degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione, che hanno più che compensato i maggiori costi;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha evidenziato un utile netto di 23 milioni, in riduzione del 50% rispetto al medesimo periodo del 2011, principalmente a causa del calo dei proventi operativi netti (-45,7%), penalizzati dai minori interessi netti.

Direzione Global Banking & Transaction

Il primo semestre del 2012 è stato caratterizzato da un progressivo allentamento delle tensioni di liquidità che ha sensibilmente calmierato le necessità di funding della clientela determinando una contenuta contrazione degli spread negli impieghi a breve termine in essere. In tale contesto, l'attività commerciale è stata focalizzata principalmente sulla gestione dinamica degli impieghi a breve e sulla ricerca di opportunità di lending, nei confronti di clientela selezionata, collegate ad opportunità di vendita di prodotti commissionali e a più elevato valore aggiunto. Nell'ambito del Trade Finance sono proseguite le azioni finalizzate a incrementare l'operatività estero su estero, sia attraverso l'attività "funded" con banche turche, cinesi e indiane sia nel mercato secondario attraverso l'acquisto di asset "unfunded"; inoltre, nel capital market sono proseguite le iniziative di cross-selling con Banca IMI nell'area Eastern Europe.

Nel settore dello Structured Export Finance ha continuato a trovare applicazione la strategia volta a privilegiare l'operatività italiana a medio/lungo termine e, in particolare, quella assistita da SACE, anche attraverso il crescente ruolo nell'ambito della convenzione Export Banca (Cassa Depositi e Prestiti), al fine di favorire la creazione di un sistema nazionale di supporto all'esportazione in grado di confrontarsi con le migliori esperienze internazionali. Al riguardo, nel mese di luglio sono stati perfezionati gli accordi, in collaborazione con Sace, Cassa Depositi e Prestiti e Simest, per un pacchetto di finanziamenti all'export con la banca VTB Bank Russia a favore del Gruppo De Eccher finalizzati alla costruzione del "VTB Arena Park" nell'area intorno allo stadio della Dynamo Mosca in vista dei campionati del mondo di calcio "Russia 2018".

Relativamente al Transaction Banking, le attività sono state concentrate all'implementazione della "Strategia Transaction Banking" finalizzata a rafforzare la leadership domestica ed espandere la presenza sui mercati esteri attraverso un miglioramento dell'offerta. La diffusione del nuovo Canale Web Inbiz, con le nuove offerte cash management e trade services, ha raggiunto il 60% della clientela di riferimento della Divisione e sarà completato entro il 2012. Inoltre, sono proseguite le campagne di marketing mirate alla commercializzazione dei servizi transazionali dedicati alla clientela assicurativa e dei servizi di tramitazione nell'area SEPA dedicati a banche, sia locali sia estere, di piccole e medie dimensioni. Sono state, inoltre, attivate nuove possibilità di business con le payment institutions di recente costituzione che si stanno affacciando al settore dei pagamenti, verso le quali sono state predisposte due offerte ad hoc al fine di supportarne l'attività.

Infine, le iniziative commerciali dell'ufficio Local Custody si sono concentrate sull'attività di cross-selling con Banca IMI, finalizzata sia all'acquisizione di mandati di execution e custody integrata sia alla messa a disposizione, per alcuni clienti primari, di servizi complementari per la movimentazione del collaterale nei confronti di Banca d'Italia al fine di permettere a tali controparti di accedere ai finanziamenti della Banca Centrale nell'ambito delle sue linee di politica monetaria.

Merchant Banking

Al 30 giugno 2012 il portafoglio detenuto dalla Direzione Merchant Banking, direttamente e tramite le società controllate, si è attestato a 3 miliardi, di cui 2,5 miliardi investiti in società e 0,5 miliardi in fondi di private equity. Nel corso del primo semestre del 2012, Intesa Sanpaolo, attraverso la controllata IMI Investimenti, ha partecipato all'aumento di capitale riservato di Pianoforte Holding per un importo di 40 milioni, pari al 10% del capitale sociale. La holding detiene partecipazioni totalitarie nelle due società proprietarie dei marchi Yamamay e Carpisa, rispettivamente operanti nel comparto dell'abbigliamento intimo e della pelletteria e valigeria. Intesa Sanpaolo ha inoltre ceduto la partecipazione detenuta in London Stock Exchange Group realizzando una plusvalenza di 94 milioni. Riguardo all'attività di gestione di fondi comuni di private equity, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR, è proseguita l'attività di investimento del nuovo fondo nazionale Atlante Private Equity, dedicato alle piccole e medie imprese, e dei fondi di venture capital.

Finanza Strutturata

Nel primo semestre del 2012 sono state effettuate numerose operazioni a supporto dell'attività di lending della Capogruppo per la clientela corporate e della Banca dei Territori per le quali Banca IMI ha svolto il ruolo di MLA (Mandated Lead Arranger), tra le quali si segnalano: la firma del Forward Start Facility a favore di Telecom ed il finanziamento a favore di Telco; il finanziamento a favore di Edizione Holding comprendente una tranche dedicata all'OPA Benetton; l'intervento finalizzato a rifinanziare l'indebitamento di Saras; la strutturazione della linea revolving per il finanziamento del portafoglio commesse della Tecnimont Spa; il finanziamento in favore di IVS (operatore leader nel settore del Vending) per l'acquisizione della Selecta Italia nell'ambito dell'operazione di fusione con Italy 1 Investment; il finanziamento a sostegno dell'acquisizione di EcorNatura Si con ingresso nella compagine sociale della famiglia Crespi; il finanziamento nell'ambito dell'ingresso di Clessidra nel capitale di Euticals. E' stata, inoltre, confermata la partecipazione al rifinanziamento relativo alle linee esistenti a favore del gruppo Smurfit Kappa.

Nell'ambito del Project & Acquisition Finance è proseguito il contributo all'origination e alla strutturazione di facilitazioni creditizie finalizzate a sostenere l'acquisizione: da parte del fondo di private equity Clessidra del ramo di azienda operativo Bitolea Chimica Ecologica (Italia); di Alpitour (Italia) da parte di un consorzio di investitori finanziari guidati dai fondi di private equity Wisequity e LLP Funds; di Iceland Foods Group da parte di una cordata di investitori e membri del management; di Light Force (Italia) da parte del fondo di private equity Carlyle. Sono inoltre state erogate facilitazioni creditizie volte a supportare l'acquisizione del 70% del capitale sociale di Edipower da parte di Delmi e a rifinanziare l'indebitamento in essere di Edipower; a favore di Intertrust Group Holding S.A. finalizzate a sostenere l'acquisizione di Walker Management Services; a favore di Greentech Energy System A/S (Danimarca) nell'ambito di un'offerta pubblica d'acquisto su una società spagnola quotata attiva nel settore delle energie rinnovabili; a favore di Moby (Italia) destinate al rifinanziamento dell'indebitamento esistente, all'aumento di capitale finalizzato alla partecipazione in Compagnia Italiana Navigazione e ad esigenze di circolante. E' proseguita, inoltre, l'attività di origination e di strutturazione di facilitazioni creditizie, che saranno oggetto di finalizzazione nel corso dell'esercizio.

Infine, nel primo semestre del 2012 Banca IMI ha confermato la posizione di leadership nella strutturazione di finanziamenti in tutti i segmenti del mercato attraverso l'offerta di una gamma completa di prodotti finanziari dedicati al real estate e l'esercizio dell'attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare. In particolare, sono state perfezionate, con il ruolo di MLA, facilitazioni creditizie per un importo di 153 milioni tra le quali si ricorda quella a favore del Centro Sviluppo Ostiense a supporto del progetto di riqualificazione e sviluppo immobiliare dell'area degli ex Mercati Generali a Roma. Relativamente all'attività di advisory, si segnala l'acquisizione del mandato per la valorizzazione di una struttura alberghiera localizzata a Venezia e la conclusione del mandato per l'analisi e l'individuazione della migliore struttura finanziaria di Beni Stabili SIQ.

Proprietary Trading

Nel primo semestre del 2012 il Proprietary Trading ha registrato una riduzione dei ricavi ascrivibile al comparto dei prodotti strutturati di credito che ha più che compensato la crescita del portafoglio degli Hedge Funds. In particolare, i prodotti strutturati di credito sono stati penalizzati dai risultati economici negativi delle strutture monoline di New York che hanno più che assorbito il lieve recupero delle posizioni funded e unfunded. L'esposizione al rischio ha mostrato una riduzione, passando da 2.772 milioni del 31 dicembre 2011 a 2.277 milioni del 30 giugno 2012. Il portafoglio Hedge Fund, la cui consistenza a fine giugno 2012 è stata pari a 682 milioni a fronte dei 665 milioni di inizio anno, ha concorso positivamente ai ricavi, prevalentemente per la ripresa delle valutazioni di posizioni afferenti i comparti bancario, energetico e minerario, segnatamente aurifero, nonché per il realizzo di alcune posizioni.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel primo semestre del 2012, Banca IMI si è confermata il principale operatore di mercato in Italia nel comparto del debt capital market. In merito alla clientela financial institutions, la banca è stata leader nel collocamento di bond emessi da banche italiane e sta consolidando il posizionamento sulla clientela europea, pur in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli per questa categoria di emittenti. Sul mercato domestico, la banca ha ricoperto il ruolo di bookrunner degli eurobond emessi da Banca Monte dei Paschi di Siena e Intesa Sanpaolo. Riguardo alla clientela estera, ha svolto il ruolo di bookrunner per le emissioni di Raiffeisen Bank International e Société Générale. Inoltre, ha partecipato, nel ruolo di dealer manager, alle operazioni di liability management di Banca Popolare di Vicenza, di Banca Popolare dell'Emilia Romagna e di Intesa Sanpaolo. In merito alla clientela corporate è stato svolto il ruolo di bookrunner per le emissioni di Iberdrola, Fiat Auto, MAN SE, ENI, Banque PSA e Telecom Italia. Nel comparto high yield ha partecipato all'emissione Wind. Di rilievo il coordinamento del consorzio di collocamento dell'offerta pubblica di scambio di obbligazioni Enel, collocate al pubblico indistinto in Italia. Per gli emittenti del settore sovereign, supranational & agencies, Banca IMI ha partecipato come dealer manager all'innovativo bond emesso dalla Repubblica Italiana "BTP Italia", pensato per la clientela retail, ma a cui hanno potuto partecipare anche investitori istituzionali. La banca ha inoltre preso parte, come dealer manager, all'offerta di riacquisto di due covered bond di Cassa Depositi e Prestiti.

Nel comparto dell'equity capital market, sul mercato domestico Banca IMI ha partecipato, in qualità di joint bookrunner, all'aumento di capitale offerto in opzione di UniCredit e all'accelerated bookbuilding di Terna, mentre a livello internazionale ha partecipato agli accelerated bookbuilding di azioni London Stock Exchange e di azioni della banca turca Akbank, all'aumento di capitale di Peugeot e al collocamento di azioni BlackRock e di equity units di United Technologies. Nel comparto OPA e delisting la banca ha guidato, in qualità di financial advisor e intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, l'offerta pubblica di acquisto volontaria lanciata da Edizione sulle azioni Benetton Group. A fine giugno 2012 Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 41 società quotate sul mercato italiano.

Nell'attività di M&A Advisory, Banca IMI ha concluso significative operazioni, confermando la proprio leadership nel mercato domestico. In particolare ha assistito: nel settore industrials Italy1 Investment SA nella fusione per incorporazione di IVS, Clessidra nell'acquisizione dell'80% di Bitolea, Compagnia Italiana di Navigazione nell'acquisizione di Tirrenia (operazione conclusasi nel mese di luglio) e, inoltre, InvestIndustrial nella cessione di Ducati (operazione che si concluderà nel prossimo trimestre); nel settore pharma, Clessidra nell'ingresso nel capitale di Euticals; nel settore consumer & retail, Edizione nell'OPA volontaria sulla totalità delle azioni Benetton e Carlyle nell'acquisizione di Twin Set; nel settore energy & utilities, Iren, nella riorganizzazione della catena di controllo di Edipower e, infine, Greentech nell'acquisizione della società spagnola Fersa (tale operazione sarà perfezionata nel prossimo trimestre).

Factoring e Leasing

Nei primi sei mesi del 2012 Mediofactoring ha realizzato un turnover pari a 25,9 miliardi, in incremento del 5,1% rispetto al corrispondente periodo del 2011, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 30,2%, in incremento rispetto al 29,6% di fine 2011. Rispetto al 31 dicembre 2011, l'outstanding, pari a 11,7 miliardi, ha mostrato una lieve riduzione (-0,7%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 9,6 miliardi, in calo del

2,7%. Tale andamento è ascrivibile alla stagionalità del factoring, caratterizzato da incrementi di operatività crescenti per ciascun trimestre in corso d'anno; il positivo andamento dell'operatività è confermato dai volumi medi di impiego, pari a 7,3 miliardi, in aumento di 0,7 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente (+11%). Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa del primo semestre del 2012, pari a 103 milioni, ha registrato una crescita del 37,6% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno grazie all'incremento dei proventi operativi netti (+29,2%), trainato dagli interessi netti, che hanno beneficiato del buon andamento dei volumi medi, e dalle commissioni nette. L'utile netto è stato pari a 53 milioni, in progresso del 34,5% rispetto al primo semestre del 2011.

Intesa Sanpaolo si posiziona al primo posto nel mercato domestico del leasing con una quota del 21,4% (17,9% il dato di fine dicembre 2011). La Banca opera in tale comparto attraverso le società Leasint e Centro Leasing, che svolgono il proprio ruolo all'interno del Polo del Leasing focalizzando la distribuzione dei prodotti, rispettivamente, sui clienti captive bancari e sui clienti non captive.

Nel primo semestre del 2012 Leasint ha stipulato 4.150 nuovi contratti per un controvalore di 1.368 milioni, in riduzione rispetto al primo semestre del 2011 ma in linea con l'andamento del mercato. L'outstanding, pari a 18,5 miliardi, è risultato stabile rispetto a fine dicembre 2011. I comparti immobiliare e auto hanno evidenziato una diminuzione in linea con quella registrata dai competitors, mentre i comparti energy e strumentale hanno mostrato un rallentamento inferiore a quello del mercato. Nel periodo è stato messo a punto il nuovo prodotto Leasenergy 20-200, per il finanziamento degli impianti fotovoltaici di potenza compresa tra 20 e 200 kw. Relativamente ai dati economici, Leasint ha chiuso il semestre con una perdita di 13 milioni, che si confronta con i 23 milioni di utile della prima metà del 2011, a causa principalmente del calo dei ricavi (-23,9%), penalizzati dai minori interessi (-21,6%), e del significativo aumento delle rettifiche su crediti (+39,7%).

Centro Leasing nei primi sei mesi del 2012 ha stipulato contratti per circa 390 milioni, in crescita del 9,2% rispetto all'analogo periodo del 2011. L'attività si è concentrata in particolare sullo sviluppo del settore energy. Riguardo ai dati economici, la società ha conseguito una perdita netta pari a 20 milioni (che si confronta con l'utile di 1,5 milioni del primo semestre del 2011), ascrivibile alla riduzione dei proventi operativi netti (-23,7%), penalizzati da minori interessi netti (-24,8%), e a maggiori rettifiche su crediti (+53,4%).

Banche Estere

Dati economici	30.06.2012	30.06.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	817	872	-55	-6,3
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	17	10	7	70,0
Commissioni nette	269	285	-16	-5,6
Risultato dell'attività di negoziazione	25	45	-20	-44,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-35	-24	11	45,8
Proventi operativi netti	1.093	1.188	-95	-8,0
Spese del personale	-303	-289	14	4,8
Spese amministrative	-209	-220	-11	-5,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-65	-68	-3	-4,4
Oneri operativi	-577	-577	-	-
Risultato della gestione operativa	516	611	-95	-15,5
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-12	2	-14	
Rettifiche di valore nette su crediti	-356	-320	36	11,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-13	-5	8	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2	4	-2	-50,0
Risultato corrente al lordo delle imposte	137	292	-155	-53,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-84	-78	6	7,7
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	53	214	-161	-75,2

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Crediti verso clientela	30.338	30.676	-338	-1,1
Raccolta diretta bancaria	31.404	30.667	737	2,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nel primo semestre del 2012 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in diminuzione dell'8% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, attestandosi a 1.093 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 817 milioni, in flessione rispetto agli 872 milioni dei primi sei mesi del 2011 (-6,3%), principalmente a causa delle dinamiche evidenziate da CIB Bank (-63 milioni), Privredna Banka Zagreb (-17 milioni), Banca Intesa Beograd (-7 milioni) e Banka Koper (-5 milioni), solo in parte assorbite dall'aumento registrato da Bank of Alexandria (+43 milioni). Le commissioni nette hanno registrato una riduzione del 5,6% ascrivibile in modo particolare a CIB Bank (-11 milioni). Anche il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 25 milioni, ha mostrato un decremento (-44,4%) in seguito ai minori apporti di VUB Banka (-24 milioni) e di CIB Bank (-4 milioni) solo in parte compensati dall'incremento di Privredna Banka Zagreb (+3 milioni) e Banca Intesa Beograd (+2 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 577 milioni, sono risultati stabili rispetto ai primi sei mesi del 2011. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un calo del 15,5% attestandosi a 516 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 137 milioni, ha presentato una contrazione del 53,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, principalmente per effetto di maggiori accantonamenti per rischi ed oneri (+14 milioni) e di più elevate rettifiche di valore nette su crediti, passate da 320 milioni a 356 milioni. Queste ultime sono state condizionate prevalentemente da CIB Bank, che ha registrato accantonamenti in particolare sul segmento retail e su quello delle piccole e medie imprese, e da Pravex Bank. La Divisione ha chiuso il primo semestre del 2012 con un risultato netto di 53 milioni (-75,2%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il secondo trimestre del 2012 ha registrato un risultato della gestione operativa inferiore del 2,1% rispetto al primo, a causa di un lieve decremento dei ricavi (-0,7%) e di una leggera crescita dei costi operativi (+0,6%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro mostrato una forte crescita in raffronto al primo trimestre dell'anno che era stato penalizzato dall'iscrizione di elevate rettifiche di valore su crediti.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un lieve incremento rispetto a fine dicembre 2011 (+0,7%) riconducibile alla crescita della raccolta diretta bancaria (+2,4%) in entrambe le componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione. I crediti verso clientela hanno mostrato una contenuta flessione (-1,1%).

Si ritiene opportuno sottolineare come il negativo andamento della Divisione nel primo semestre 2012 rispetto al primo semestre 2011 sia in gran parte attribuibile al negativo andamento della controllata CIB Bank che risente pesantemente della negativa congiuntura che sta attraversando l'Ungheria. Le dimensioni della controllata in rapporto alla consistenza della Divisione Banche Estere rendono questi effetti particolarmente rilevanti. Basti considerare che la diminuzione di 95 milioni dei ricavi divisionali per 76 è riferibile a CIB Bank e che alla medesima società è attribuibile, per 102 milioni, la riduzione del risultato prima delle imposte di complessivi 155 milioni. Infine, della contrazione di 161 milioni del risultato netto divisionale, 107 milioni sono riconducibili alla banca ungherese.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Struttura distributiva	1.543 filiali in 12 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nel primo semestre del 2012 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb, inclusa ISP Card, sono ammontati a 250 milioni (-5,8% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio) a causa principalmente della diminuzione degli interessi netti. I costi operativi hanno evidenziato un lieve calo, attestandosi a 117 milioni (-0,7%). Ne è conseguito un risultato della gestione operativa di 133 milioni, in riduzione del 9,9% sui primi sei mesi del 2011. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 94 milioni, ha mostrato una flessione più contenuta (-3,8%) beneficiando della forte riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-27,4%) mentre l'utile netto è ammontato a 75 milioni (-4,2%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 72 milioni, in decremento dell'8,5% rispetto al primo semestre del 2011. I proventi operativi netti hanno evidenziato una riduzione del 6,3%, principalmente per la dinamica degli interessi netti, cui si è contrapposta una crescita del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono diminuiti del 2,9% per effetto della riduzione delle spese amministrative. Il risultato netto si è attestato a 40 milioni rispetto ai 47 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno (-14,6%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo semestre del 2012 con un risultato della gestione operativa pari a 7 milioni, in aumento del 3,6% rispetto al medesimo periodo del 2011. Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei proventi operativi netti (+2,3%) solo in parte assorbito dalla crescita degli oneri operativi (+1,4%). In presenza di rettifiche di valore su crediti in diminuzione (-14,5%), l'utile netto è salito a 3,7 milioni dai 3 milioni del primo semestre del 2011.

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 12 milioni, sostanzialmente stabile rispetto al corrispondente periodo del 2011, per effetto di ricavi e costi pressoché allineati a quelli del primo semestre dello scorso anno. L'utile netto è ammontato a 6,5 milioni, in calo rispetto ai 9,5 milioni dei primi sei mesi del 2011, principalmente a causa di maggiori rettifiche di valore su crediti (passate da 2,2 milioni a 4,9 milioni).

Le società operanti in Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania, Banca CR Firenze Romania e ISP Leasing Romania) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 7 milioni, in aumento del 28,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. In particolare i proventi operativi netti hanno mostrato un incremento del 2,3% grazie alla crescita

del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi hanno mostrato un decremento (-5,6%) ascrivibile a tutte le componenti di spesa. Le società hanno chiuso il primo semestre del 2012 con una perdita di 19 milioni, in peggioramento rispetto ai -6,3 milioni dello stesso periodo del 2011 principalmente a seguito di maggiori rettifiche di valore su crediti (+11 milioni).

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 44 milioni, inferiori del 13,2% rispetto al primo semestre del 2011 per la dinamica cedente di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono risultati in incremento a causa della crescita delle spese del personale e degli ammortamenti. L'utile netto si è attestato a 6,3 milioni, evidenziando una contrazione di oltre il 30% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Il gruppo VUB Banka ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 104 milioni, in riduzione del 28,1% rispetto ai primi sei mesi del 2011, a causa di un decremento dei proventi operativi netti (-16,1%) riconducibile principalmente alla flessione del risultato dell'attività di negoziazione. Anche gli interessi netti e le commissioni nette sono risultati in calo. Gli oneri operativi sono rimasti sostanzialmente stabili, con un leggero peggioramento delle spese per il personale compensato da risparmi sulle altre nature di spesa. L'utile netto, pari a 50 milioni a fronte degli 89 milioni del primo semestre del 2011, è stato altresì penalizzato dall'aumento delle rettifiche di valore nette su crediti e dai maggiori accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Il gruppo CIB Bank ha presentato proventi operativi netti pari a 142 milioni, in diminuzione del 35% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Tale dinamica è ascrivibile al decremento degli interessi netti (-43,4%) e delle commissioni nette (-20,1%) nonché al minor apporto del risultato dell'attività di negoziazione (-26,2%). Gli oneri operativi sono diminuiti del 10,2% grazie ai risparmi su tutte le componenti di spesa. L'aumento delle rettifiche di valore su crediti ha risentito delle svalutazioni sul portafoglio del segmento retail e piccola e media impresa. Il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 148 milioni, che si confronta con la perdita di 42 milioni contabilizzata nel primo semestre dell'anno scorso.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa, operante in Russia, ha chiuso il conto economico del primo semestre del 2012 con un utile netto di 16 milioni, che si confronta con i 7 milioni dello stesso periodo del 2011. I proventi operativi netti hanno mostrato un aumento (+4,7%) grazie all'incremento degli interessi netti (+1%) e delle commissioni nette (+19,6%) oltre che del risultato dell'attività di negoziazione (+78,7%). Gli oneri operativi hanno evidenziato un decremento del 3,6% riconducibile, in particolare, alle spese amministrative. Le rettifiche nette su crediti, pari a 6 milioni, sono diminuite di oltre il 60% in raffronto allo stesso periodo del 2011 in cui si era registrato un elevato deterioramento del portafoglio crediti legato alla crisi del mercato russo.

Il risultato della gestione operativa di Pravex Bank nel primo semestre del 2012 è stato positivo per 0,3 milioni (3,6 milioni nello stesso periodo del 2011) a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-10,7%) in tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono risultati pressoché allineati a quelli della prima metà del 2011. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 22 milioni (rispetto a 1,3 milioni di riprese dei primi sei mesi del 2011), Pravex Bank ha chiuso il primo semestre del 2012 con un risultato netto negativo per 21 milioni a fronte di un utile netto di 2,5 milioni del primo semestre dello scorso anno.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 77 milioni, in aumento di 31 milioni (+68,7%) rispetto allo stesso periodo del 2011. I proventi operativi netti, pari a 147 milioni, sono aumentati di 45 milioni principalmente grazie all'incremento degli interessi netti (+43 milioni). Gli oneri operativi hanno mostrato una crescita (+24,1%) ascrivibile in particolare alle spese del personale a seguito degli aumenti connessi al rinnovo del contratto aziendale. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 20 milioni, in diminuzione del 24,5% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio, l'utile netto è ammontato a 39 milioni a fronte dei 18 milioni realizzati nello stesso periodo del 2011.

Eurizon Capital

Dati economici	30.06.2012	30.06.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	-	1	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	6	7	-1	-14,3
Commissioni nette	118	127	-9	-7,1
Risultato dell'attività di negoziazione	1	1	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	3	1	2	
Proventi operativi netti	129	136	-7	-5,1
Spese del personale	-26	-27	-1	-3,7
Spese amministrative	-31	-37	-6	-16,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-57	-64	-7	-10,9
Risultato della gestione operativa	72	72	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2	-	2	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	70	72	-2	-2,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-12	-16	-4	-25,0
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-19	-19	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-	1	-
Risultato netto	38	37	1	2,7

Dati operativi	30.06.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	133.797	130.497	3.300	2,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2012 a 133,8 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 2,5% da inizio anno, grazie alla performance positiva dei mercati finanziari, che ha inciso sul valore delle masse gestite per 4,7 miliardi. Nel semestre la raccolta netta è risultata per contro negativa (-1,4 miliardi), a seguito del deflusso dei fondi comuni italiani e delle gestioni patrimoniali retail, solo in parte compensato dalla raccolta netta positiva conseguita sui fondi lussemburghesi e sui prodotti assicurativi captive. Al 30 giugno 2012 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 17% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking) in linea con il dato di fine dicembre 2011.

I proventi operativi netti del primo semestre del 2012, pari a 129 milioni, hanno registrato una flessione del 5,1% rispetto al corrispondente periodo del 2011. In particolare sono risultate in calo le commissioni nette (-7,1%), per effetto di masse medie gestite inferiori rispetto al primo semestre del 2011 e di una maggiore incidenza dei prodotti assicurativi captive a più bassa marginalità per Eurizon Capital rispetto a fondi e gestioni retail. Ha presentato un andamento cedente anche il contributo della partecipata Penghua Fund Management Company Limited, consolidata a patrimonio netto. Gli oneri operativi hanno evidenziato una significativa diminuzione (-10,9%) grazie ad azioni mirate di contenimento della spesa. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 72 milioni, in linea con il dato della prima metà dello scorso anno. Eurizon Capital ha chiuso il primo semestre del 2012 con un risultato netto di 38 milioni, in lieve incremento (+2,7%) rispetto ai primi sei mesi del 2011.

Analizzando la dinamica trimestrale, il secondo trimestre del 2012 ha presentato, in raffronto al primo, un risultato corrente al lordo delle imposte in crescita dell'11,9% principalmente grazie alla dinamica favorevole dei proventi operativi netti (+6,8%) e al calo degli oneri operativi (-4,8%).

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi d'investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Per quanto riguarda i fondi comuni di diritto italiano, nel primo trimestre del 2012 ha avuto luogo il "Nuovo Periodo di Offerta" di "Eurizon Strategia Protetta I Trimestre 2012" mentre, a decorrere da fine maggio, a seguito della scadenza del fondo "Eurizon Focus Garantito I Trimestre 2007", è stata modificata la denominazione in "Eurizon Strategia Protetta II Trimestre 2012" ed è, inoltre, mutata la politica di investimento e la qualificazione del fondo da "garantito" a "protetto". Nell'ultima parte del semestre è stato avviato il periodo di collocamento della nuova gamma di fondi comuni denominata "Gestione Attiva", che mira ad ottimizzare il rendimento in funzione di un livello di rischio predefinito e della durata; al fine di riconfigurare il fondo "Eurizon Liquidità" (fondo di mercato monetario) quale fondo specializzato nell'investimento in obbligazioni a breve termine di emittenti italiani, è stata modificata la politica di investimento orientandola principalmente verso strumenti finanziari di natura monetaria e/o obbligazionaria emessi dallo Stato Italiano.

Nel corso dei primi sei mesi del 2012 anche l'offerta lussemburghese si è arricchita di nuovi prodotti. In particolare nell'ambito del fondo multi-comparto "Investment Solutions by Epsilon" sono state attivate nuove finestre delle famiglie di comparti "Forex Coupon" e "Cedola x 4" mentre da giugno l'offerta è stata ampliata con la creazione di "Cedola x 4 Indexed" e "Flexible Equity Coupon". E' stato aperto il collocamento di nuovi prodotti obbligazionari a scadenza all'interno del fondo multi comparto "Soluzioni Eurizon", offrendo in contemporanea alla clientela retail la possibilità di esporsi al mercato obbligazionario italiano ("Cedola Doc Italia") o di diversificare il proprio investimento in altre zone geografiche ("Cedola Doc"). Inoltre sono state portate a termine iniziative volte alla semplificazione della gamma, principalmente mediante interventi sui comparti dei fondi "Eurizon EasyFund" ed "Eurizon Stars Fund" (ridenominato "Epsilon Fund" da fine giugno). Nell'ambito di "Eurizon Investment SICAV", promossa da Eurizon Capital S.A., sono stati avviati undici nuovi comparti destinati esclusivamente a investitori istituzionali. Infine nel corso del semestre è stata ulteriormente ampliata la gamma di prodotti lussemburghesi esposti ai mercati emergenti, sfruttando competenze specifiche di società specializzate all'interno e all'esterno del Gruppo. In particolare si segnalano due iniziative di co-branding rispettivamente con il gruppo brasiliano Itaù (Eurizon MM Collection Fund – Itaù Equity Brazil Domestic Dynamics) e con il gruppo cinese Guosen (Eurizon MM Collection Fund – Guosen RMB Fixed Income) e un'iniziativa di collaborazione con le società di asset management del Gruppo Intesa Sanpaolo situate nell'Europa dell'Est (Eurizon EasyFund – Equity Eastern Europe). A completamento della gamma, è stato infine attivato un prodotto lussemburghese specializzato nei cosiddetti nuovi mercati emergenti (Eurizon EasyFund – Equity Emerging Markets New Frontiers LTE).

Banca Fideuram

Dati economici	30.06.2012	30.06.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	74	65	9	13,8
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	274	287	-13	-4,5
Risultato dell'attività di negoziazione	-3	4	-7	
Risultato dell'attività assicurativa	52	54	-2	-3,7
Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	-	-
Proventi operativi netti	397	410	-13	-3,2
Spese del personale	-70	-77	-7	-9,1
Spese amministrative	-92	-96	-4	-4,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-7	-7	-	-
Oneri operativi	-169	-180	-11	-6,1
Risultato della gestione operativa	228	230	-2	-0,9
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-33	-22	11	50,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-16	-7	9	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	7	-7	
Risultato corrente al lordo delle imposte	179	208	-29	-13,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-70	-57	13	22,8
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-44	-47	-3	-6,4
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	1	-1	
Risultato netto	65	105	-40	-38,1

Dati operativi	30.06.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	54.073	51.977	2.096	4,0
Raccolta diretta bancaria	6.510	6.367	143	2,2
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	11.620	9.661	1.959	20,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Il perimetro della Business Unit include le risultanze di Banca Sara, in seguito all'acquisto della partecipazione totalitaria da Sara Assicurazioni, ed esclude Fideuram Bank (Suisse), per effetto della cessione della partecipazione a Banca Credinvest; entrambe le operazioni sono state perfezionate nel mese di giugno 2011. Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati sono stati ricostruiti in termini omogenei, apportando ai dati storici le rettifiche necessarie a riflettere retroattivamente gli effetti di tali variazioni.

A fine giugno 2012 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 73,7 miliardi (di cui 54,1 miliardi di risparmio gestito e 19,6 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 3,9% da inizio anno. Tale andamento è riconducibile alla buona performance di mercato dei patrimoni e, in parte, alla raccolta netta positiva del periodo. In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta quasi i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un aumento del 4% grazie alla buona dinamica delle assicurazioni vita e dei fondi comuni. Anche il risparmio amministrato ha evidenziato un incremento rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2011 (+3,4%). Nel primo semestre del 2012 la raccolta netta di asset under management, pari a 701 milioni, ha mostrato un decremento di 207 milioni rispetto al flusso conseguito nel corrispondente periodo del 2011. La scomposizione per aggregati evidenzia come la componente di risparmio gestito ha presentato un saldo positivo di 462 milioni in riduzione di 77 milioni rispetto al primo semestre dello scorso anno. La componente di risparmio amministrato ha evidenziato un saldo positivo di 239 milioni che si confronta con i 369 milioni del medesimo periodo del 2011.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 6.510 milioni, in crescita del 2,2% da inizio anno, grazie all'aumento dei debiti verso clientela ordinaria e istituzionale.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 11.620 milioni, ha mostrato un incremento significativo (+20,3%), interamente riconducibile alla dinamica delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

Il numero dei private bankers è salito da 4.850 unità di fine 2011 a 4.980 unità al 30 giugno 2012.

Il risultato della gestione operativa del primo semestre del 2012 si è attestato a 228 milioni, in lieve flessione (-0,9%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, a causa del calo dei proventi operativi netti (-3,2%) solo in parte compensato dal contenimento degli oneri operativi (-6,1%).

L'andamento dei ricavi è essenzialmente riconducibile alla riduzione delle commissioni nette (-13 milioni) e del risultato dell'attività di negoziazione (-7 milioni) solo in parte compensata dall'aumento degli interessi netti (+9 milioni). In particolare le commissioni ricorrenti, cioè le commissioni correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, sono diminuite rispetto ai primi sei mesi del 2011 a causa della flessione del patrimonio medio in gestione. Si segnala tuttavia che nel secondo trimestre le commissioni nette ricorrenti hanno mostrato un trend favorevole rispetto al primo. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano l'8% delle commissioni nette, sono diminuite per effetto dei minori volumi dell'attività di collocamento di fondi comuni e titoli obbligazionari, solo in parte compensati dai buoni risultati ottenuti nel collocamento di prodotti assicurativi. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato un aumento dovuto alle maggiori incentivazioni corrisposte e accantonate a favore delle reti di private banker nonché per le più elevate incentivazioni commerciali a favore della clientela. Il risultato dell'attività di negoziazione ha mostrato un saldo negativo pari a 3 milioni (che si confronta con il saldo positivo di 4 milioni del primo semestre dello scorso anno) in relazione alla dismissione di alcune posizioni presenti nel portafoglio obbligazionario di proprietà. Il margine di interesse ha per contro evidenziato una buona dinamica (+13,8%) attribuibile in larga parte alla maggiore redditività dei nuovi investimenti ottenuta attraverso un cambiamento dell'asset allocation e realizzata senza incrementare il profilo di rischio complessivo del portafoglio e, in misura minore, all'ampliamento dell'attività di lending con la clientela. Tra le altre componenti di ricavo, ha mostrato una lieve flessione il risultato della gestione assicurativa riconducibile alla compagnia Fideuram Vita, che si è attestato a 52 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 179 milioni, in calo del 13,9%, per effetto dei maggiori accantonamenti per rischi e oneri (+50%) ascrivibili alle più elevate indennità contrattuali dovute ai private banker e a presidio dei nuovi contenziosi sorti nel periodo, delle maggiori rettifiche di valore su altre attività, raddoppiate rispetto alla prima metà del 2011, e del venir meno degli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti che nel primo semestre del 2011 includevano la plusvalenza realizzata con la cessione di Fideuram Bank (Suisse).

Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 44 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il primo semestre del 2012 con un utile netto di 65 milioni (-38,1%).

Business

Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto

Missione

Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole

Struttura distributiva

97 filiali in Italia che si avvalgono di 4.980 private bankers

Gli interventi di sviluppo prodotti nel corso del primo semestre del 2012 sono stati realizzati con l'obiettivo di un arricchimento dell'offerta coerente con il contesto di riferimento e le esigenze specifiche della clientela, da un lato sfruttando le competenze interne al Gruppo e, dall'altro, consolidando le partnership con asset manager terzi. L'attività ha interessato sia il segmento del risparmio gestito sia il segmento del banking.

Con riferimento ai fondi della casa, le iniziative hanno interessato l'intera gamma dei fondi lussemburghesi con nuove soluzioni sul segmento del reddito fisso, sviluppate in partnership con società di asset management riconosciute a livello internazionale. Sono state altresì create nuove classi a distribuzione dei proventi su Fonditalia.

All'interno del perimetro di Fideuram Multibrand (fondi di case terze distribuiti à la carte), è stato avviato il collocamento della SICAV Global Investors Series plc (GIS) di PIMCO (Pacific Investment Management Company LLC). È proseguita inoltre l'attività di manutenzione evolutiva della gamma in essere, che si è concretizzata principalmente nell'inserimento di nuovi comparti in OICR già in distribuzione, di nuove classi rispetto a quelle già in collocamento e nell'avvio dei piani di accumulo sui fondi di Black Rock, Invesco, JP Morgan, Morgan Stanley e Pictet che si aggiungono a quelli già presenti su Franklin Templeton e Parvest.

Per quanto concerne le gestioni patrimoniali, al fine di rendere più aderente la gamma all'attuale contesto di mercato sono state introdotte due nuove linee di investimento nel contratto unico di gestione patrimoniale "Fideuram Omnia" nell'ambito dei mercati obbligazionari dei paesi emergenti (Idea Obbligazionaria Paesi Emergenti) e delle strategie di investimento alternative (Idea Decorrelazione).

In ambito assicurativo l'offerta è stata ulteriormente arricchita con l'introduzione di una nuova soluzione garantita "Fideuram Vita Garanzia e Valore Plus" e con l'ampliamento delle opportunità e opzioni di investimento offerte dalla unit linked "Fideuram Vita Insieme".

Relativamente alle iniziative sui prodotti di risparmio amministrato, Banca Fideuram ha partecipato a numerose emissioni realizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, sono stati realizzati sei collocamenti sul mercato primario tramite obbligazioni senior a tasso fisso della durata di due anni. La banca ha inoltre aderito al collocamento delle due emissioni del BTP Italia lanciate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sia tramite canale tradizionale sia attraverso Fideuram Online.

Con riferimento all'offerta di prodotti bancari, nel primo semestre del 2012 sono proseguite le iniziative volte a promuovere la bancarizzazione e l'acquisizione di nuova clientela.

Il nuovo servizio personalizzato di consulenza evoluta a pagamento, denominato Sei, introdotto nel 2009 accanto al servizio di consulenza di base, in 3 anni di attività è stato sottoscritto da circa 33.000 clienti (+10% nel primo semestre 2012) con un patrimonio di oltre 12 miliardi e circa 2.800 private banker attivi.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria) hanno prodotto nel primo semestre del 2012 proventi operativi pari a 45 milioni, che si confrontano con i -55 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio. Tale miglioramento è stato determinato principalmente dal risultato dell'attività di negoziazione che ha beneficiato del riacquisto sul mercato di propri titoli subordinati, che ha generato proventi per 274 milioni. Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte è ammontato a -364 milioni (-245 milioni nei primi sei mesi del 2011) principalmente a seguito della contabilizzazione di rettifiche su crediti connesse al peggioramento della situazione economica e per il venir meno di utili da cessione realizzati nei primi sei mesi del 2011 (cessione CR La Spezia e altri sportelli a Crédit Agricole). Il risultato netto ha mostrato una perdita di 293 milioni, che si confronta con -189 milioni del medesimo periodo dello scorso anno.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Il primo semestre del 2012 ha visto Intesa Sanpaolo mantenere le proprie quote di mercato a livello italiano ed europeo in Target2. Il ruolo di riferimento della Banca nell'area dei pagamenti è stato nuovamente ribadito da Banca d'Italia attraverso la richiesta alla BCE dello status di "critical participant" di sistema. Nell'ambito di Target2-Securities, la nuova piattaforma dell'Eurosistema per il settlement dei titoli che sarà lanciata a giugno 2015, Intesa Sanpaolo sta avviando il progetto interno d'implementazione che la vedrà protagonista nella prima finestra di migrazione insieme alla comunità bancaria italiana. Da ultimo, relativamente all'eliminazione del rischio di settlement sulle operazioni in cambi, va segnalato l'inserimento di Fideuram Bank Luxembourg tra le banche tramitate da Intesa Sanpaolo all'interno del sistema CLS (Continuous Linked Settlement).

Il mercato monetario è stato caratterizzato nella prima parte dell'anno dalle azioni non convenzionali di politica monetaria della BCE (con due aste di rifinanziamento straordinarie a tre anni per un importo complessivo superiore al trilione di euro) e dal conseguente forte recupero dei mercati, mentre nel secondo trimestre dell'anno si sono manifestate rinnovate fasi di tensione, sia per il peggioramento della situazione spagnola sia per il proseguimento dell'instabilità politica in Grecia nel dopo-elezioni. Il rischio di contagio al nostro Paese ha riportato a fine giugno lo spread BTP/Bund in prossimità dei massimi storici, appena sotto la soglia di 500 punti base. In questo contesto di rinnovata avversione al rischio la Banca ha consolidato la propria capacità di funding sui tradizionali mercati cartolari di breve periodo, nonostante ulteriori azioni sul rating ISP condotte a maggio da parte di Moody's; nel complesso non si è assistito ad un deterioramento della raccolta ma solo ad una riduzione della sua durata finanziaria. L'incremento dell'eccesso di liquidità disponibile nel sistema, attraverso le iniezioni di liquidità della BCE, non ha fornito particolari impulsi al mercato interbancario, i cui scambi sono rimasti largamente confinati all'overnight. L'indebitamento in BCE di Intesa Sanpaolo, sostitutivo della minor raccolta cartolare e interbancaria persa dall'inizio dell'estate 2011, nonostante la duplice partecipazione alle aste a 3 anni, a fine giugno si è attestato sugli stessi livelli di fine 2011 e di fine marzo 2012 (36 miliardi).

Nell'ambito del portafoglio titoli, il primo semestre è stato caratterizzato da un'elevata volatilità dei rendimenti e dello spread dei nostri titoli governativi contro bund. In questo contesto, è proseguita l'acquisizione di carta italiana governativa a breve (massimo 3 anni), con un sostanziale incremento del banking book già esistente. La ridotta attività del mercato primario a causa delle minori esigenze di funding delle banche europee ha limitato le opportunità di investimento nel comparto dei titoli covered. L'attività sul secondario è stata mirata, da un lato, alla riduzione del profilo di rischio del portafoglio attraverso la vendita di titoli (nella prima parte dell'anno, di covered italiani con scadenza 5-7 anni e, nella seconda, di emittenti spagnoli) e, dall'altro, a una maggiore diversificazione con l'incremento dell'esposizione su nominativi inglesi. Nel segmento corporate il portafoglio è stato leggermente incrementato sfruttando il moderato allargamento degli spread di credito.

ACM Operativo e Operazioni Strutturate

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. Nonostante il forte calo dei tassi a breve avvenuto negli ultimi mesi, la riduzione del mark-down sui depositi a vista è stata significativamente compensata dalle scelte effettuate a protezione del margine d'interesse, che sono andate a beneficio delle Business Units. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Funding

L'operatività di funding a medio/lungo termine ha risentito della situazione generale sopra descritta. Si è perseguita una politica di funding più cauta sia sul mercato domestico sia su quello internazionale dovuta al permanere di tensioni sul fronte dei rischi sovrani europei, all'abbassamento del rating della Repubblica Italiana e al "downgrade" del sistema bancario italiano con i conseguenti elevati costi di raccolta internazionale.

Con riferimento al mercato domestico, nel primo semestre del 2012 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 9,2 miliardi, costituito per il 77% da titoli plain vanilla e per il restante 23% da obbligazioni strutturate (rappresentate prevalentemente da titoli strutturati di tasso). Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulla scadenza a 2 anni con un peso del 56% mentre il 25% è rappresentato da titoli con scadenza a 3 e 4 anni e il restante 19% da obbligazioni con scadenza tra 5 e 6 anni.

Sui mercati internazionali, nel corso del primo semestre sono state perfezionate operazioni di raccolta "unsecured" per un totale di circa 3,2 miliardi, tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior collocati sull'euromercato. È stata allestita un'operazione di riacquisto di 3 titoli subordinati (strumenti innovativi e non di capitale Tier 1) emessi da Intesa Sanpaolo con una percentuale di adesione totale pari al 32,7%. Negli ultimi mesi l'accesso ai mercati internazionali dei capitali è risultato particolarmente cauto e selettivo, causa l'acuirsi delle tensioni sui mercati.

Alla luce dei recenti downgrading della Repubblica Italiana nonché di Intesa Sanpaolo, è stata avviata un'attività di razionalizzazione delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo.

Nell'ambito del funding strutturato, nel mese di giugno è stato varato il nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per 30 miliardi. Il programma, finalizzato ad emissioni retained, non ha rating. Le emissioni inaugurali, per complessivi 11,75 miliardi, sono a tasso variabile con durata di 2 anni circa, quotate alla Borsa del Lussemburgo e stanziabili per operazioni sull'Eurosistema. Il programma è collateralizzato, oltre che da mutui ipotecari del Banco di Napoli anche da mutui ipotecari di Intesa Sanpaolo, in prevalenza rivenienti dallo smontaggio dell'RMBS Adriano Finance 2.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
30.06.2012	7.120	1.491	333	8.944
30.06.2011	6.747	1.679	294	8.720
Variazione % ^(a)	5,5	-11,2	13,3	2,6
Crediti verso clientela				
30.06.2012	324.942	39.664	10.347	374.953
31.12.2011	325.929	41.156	9.659	376.744
Variazione % ^(b)	-0,3	-3,6	7,1	-0,5
Raccolta diretta bancaria				
30.06.2012	318.233	43.660	6.947	368.840
31.12.2011	310.909	41.270	7.812	359.991
Variazione % ^(b)	2,4	5,8	-11,1	2,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2012 e 30.06.2011.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2012 e 31.12.2011.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo è in massima parte concentrata nel mercato domestico. In Italia sono infatti stati realizzati l'80% dei ricavi, l'87% dei crediti verso clientela e l'86% della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania e Ucraina), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del primo semestre del 2012, la crescita dei volumi di raccolta bancaria complessiva è stata conseguita in Italia e nei Paesi europei, mentre nell'ambito dei crediti verso clientela, sostanzialmente stabili nel loro complesso, è risultata positiva la dinamica rilevata nel Resto del Mondo.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo (Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali vanno segnalati il Comitato per il Controllo e la Commissione Crediti e Rischi, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 2 E IL PROGETTO INTERNO

La mission del "Progetto Basilea 2" è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati per i rischi creditizi e operativi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, la situazione si presenta differenziata sui diversi portafogli:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito Italiano (con decorrenza 31 dicembre 2010; il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008) e per la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. (dalla segnalazione al 31 dicembre 2011). La società estera VUB Banka ha ottenuto il riconoscimento per il metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010.
A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all'estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all'adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all'utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasing e Mediofactoring (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008);
- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011 e alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012;
- per il segmento SME Retail si prevede di richiedere l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel secondo semestre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

Nel mese di aprile 2012 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasnpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sul rischio di credito, mercato e operativi.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Qualità del credito

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, inserite in un univoco stato gestionale. Esse, in ottemperanza con le disposizioni impartite dall'Organo di Vigilanza, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Si segnala che, proprio con riferimento alle posizioni scadute e/o sconfinanti "deteriorate", a partire dal 2012, il Gruppo, sin dalle prime indicazioni dell'Organo di Vigilanza, poi ufficialmente recepite in ambito prudenziale, applica, per la loro individuazione, il limite di 90 giorni a tutti i portafogli regolamentari, indipendentemente dalle rispettive classi di attività e dai relativi approcci di misurazione del rischio di credito.

Voci	30.06.2012			31.12.2011			(milioni di euro)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Variatione Esposizione netta
Sofferenze	25.462	-15.862	9.600	24.961	-15.963	8.998	602
Incagli	13.132	-2.672	10.460	11.486	-2.360	9.126	1.334
Crediti ristrutturati	3.982	-663	3.319	4.032	-607	3.425	-106
Crediti scaduti / sconfinanti	3.005	-282	2.723	1.319	-172	1.147	1.576
Attività deteriorate	45.581	-19.479	26.102	41.798	-19.102	22.696	3.406
Finanziamenti in bonis	333.879	-2.647	331.232	338.467	-2.705	335.762	-4.530
Crediti in bonis rappresentati da titoli	18.020	-401	17.619	19.220	-934	18.286	-667
Crediti verso clientela	397.480	-22.527	374.953	399.485	-22.741	376.744	-1.791

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge, nel primo semestre del 2012, un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, di 3.406 milioni (+15%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 6% al 7%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 42,7% circa, su livelli inferiori rispetto a quelli rilevati a fine 2011 (45,7%), comunque ritenuti idonei a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni. La diminuzione della percentuale di copertura, come meglio precisato di seguito, è legata sia alla cessione pro-soluto di un portafoglio di sofferenze, realizzata nel primo trimestre, che presentava un elevato livello di accantonamento sia all'ingresso, tra i crediti deteriorati, di posizioni scadute e/o sconfinanti da più di 90 giorni fino a 180 giorni, caratterizzate da una bassa rischiosità.

In particolare, al 30 giugno 2012, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, hanno raggiunto i 9,6 miliardi, in crescita del 6,7% da inizio anno. Su tali consistenze ha influito un'operazione di cessione pro-soluto di sofferenze per un importo netto di circa 270 milioni (1.640 milioni il valore lordo); l'incidenza sul totale dei crediti è pari al 2,6% ed il livello di copertura si attesta al 62,3%.

Le partite in incaglio, rispetto al 31 dicembre 2011, hanno mostrato un incremento del 14,6%, attestandosi a 10.460 milioni. L'incidenza degli incagli sul totale impieghi a clientela è passata nei primi sei mesi dal 2,4% al 2,8% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è stato pari al 20,3%, sostanzialmente in linea con quanto registrato alla chiusura del precedente esercizio.

I crediti ristrutturati, pari a 3.319 milioni, sono in leggera diminuzione rispetto al dato di inizio anno (-3,1%); il livello di copertura è stato del 16,6% in crescita rispetto al 15% circa dell'esercizio precedente. I crediti scaduti e sconfinanti presentano una crescita di 1.576 milioni passando dai 1.147 milioni dell'esercizio precedente a 2.723 milioni. Il forte incremento è determinato sostanzialmente dalla variazione della normativa che, come già sopra riportato, con decorrenza 1° gennaio 2012, ha previsto la classificazione fra i crediti deteriorati delle esposizioni scadute e sconfinanti da oltre 90 giorni. Tale parametro era in precedenza fissato in 180 giorni, per le controparti italiane e per alcuni portafogli regolamentari. L'incidenza di tale tipologia di crediti deteriorati è dunque salita allo 0,7%, dallo 0,3% registrato a fine dicembre. Il livello di copertura è sceso al 9,4% contro il precedente 13%, in considerazione della minore rischiosità dei crediti scaduti da meno di 180 giorni, non inclusi tra i crediti deteriorati fino alla fine dell'esercizio precedente.

Le esposizioni in bonis sono in leggera diminuzione, passando dai 336 miliardi dell'esercizio precedente a 331 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,8% dell'esposizione lorda verso clientela, valore pressoché inalterato rispetto a quanto rilevato a fine 2011.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (3% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico su titoli di debito e generico/specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra:

- il 1° aprile 2008 ed il 31 marzo 2009 per quel che riguarda Banca IMI;
- il 1° luglio 2008 e il 30 giugno 2009 per quel che riguarda Intesa Sanpaolo.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del secondo trimestre 2012, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in calo rispetto alle medie del primo trimestre 2012. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 79,9 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2012				2011			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	24,6	23,1	27,5	24,1	25,0	21,4	15,3	18,7
Banca IMI	55,3	47,2	73,7	72,9	70,6	45,3	21,1	17,4
Totale	79,9	71,0	99,7	97,0	95,6	66,7	36,4	36,1

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi sei mesi del 2012, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto ai valori del 2011.

(milioni di euro)

	2012			2011		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo	24,4	23,1	27,5	17,0	14,0	21,5
Banca IMI	64,1	47,2	92,1	19,3	13,6	27,5
Totale	88,5	71,0	115,4	36,3	30,7	42,4

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

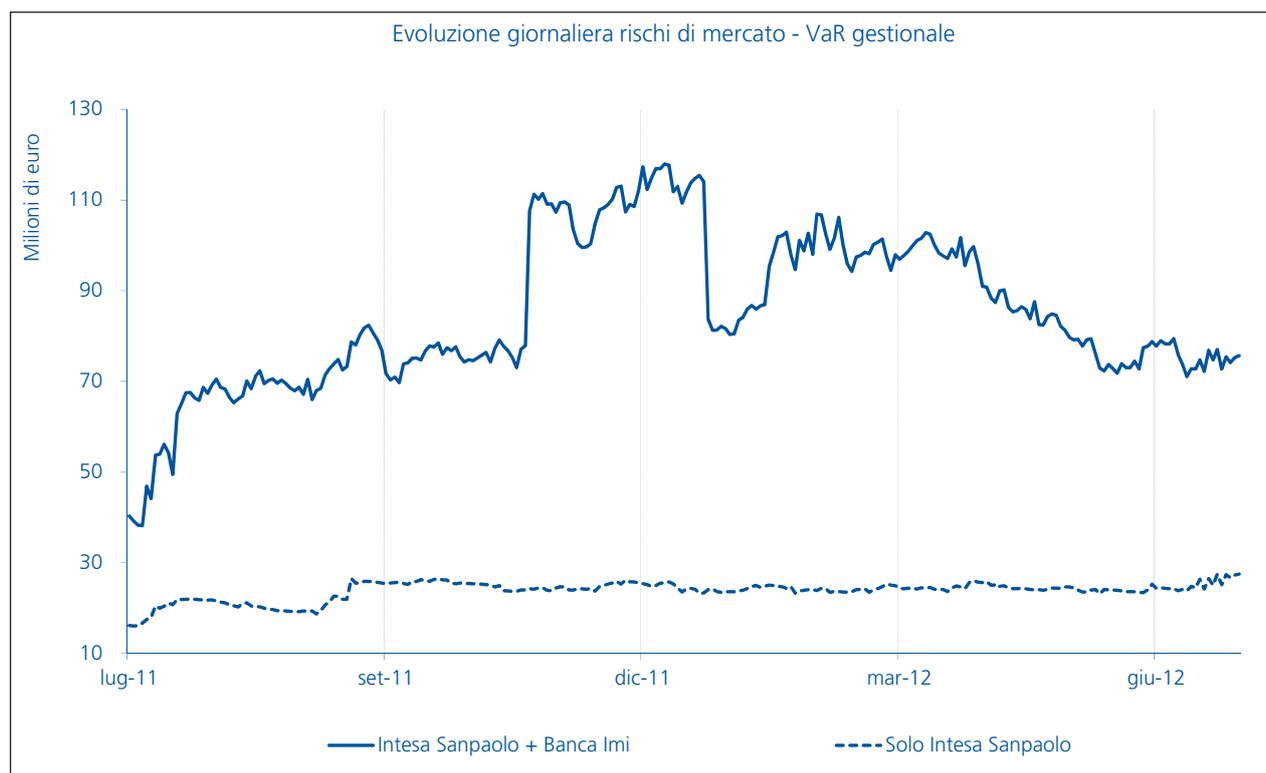
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del secondo trimestre 2012, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 42% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio spread pari al 68% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo^(a)

2° trimestre 2012	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	4%	42%	18%	28%	3%	5%	0%
Banca IMI	4%	0%	19%	68%	1%	4%	4%
Totale	4%	13%	19%	55%	2%	4%	3%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2012.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del secondo trimestre del 2012 si rileva un trend decrescente del VaR dovuto all'effetto rolling degli scenari e alla riduzione della componente di trading in titoli governativi italiani. Costanti le misure di rischio su Intesa Sanpaolo.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bearish") con calo dei prezzi pari al 5% con contestuale aumento della volatilità pari al 10% avrebbe comportato un guadagno pari a 1 milione; risultato flat nello scenario opposto;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 2 milioni, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 6 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 71 milioni, di cui 3 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC); per contro una riduzione di 25 punti base degli spread avrebbe comportato un utile di 76 milioni, di cui 3 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il portafoglio registrerebbe una perdita pari a 7 milioni in caso di apprezzamento dell'euro contro il dollaro (+10%);
- infine, per le esposizioni su merci si registrerebbe una perdita pari a 8 milioni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	1	0	6	-2	76	-71	8	-7	-8	8
di cui PSC					3	-3				

Backtesting

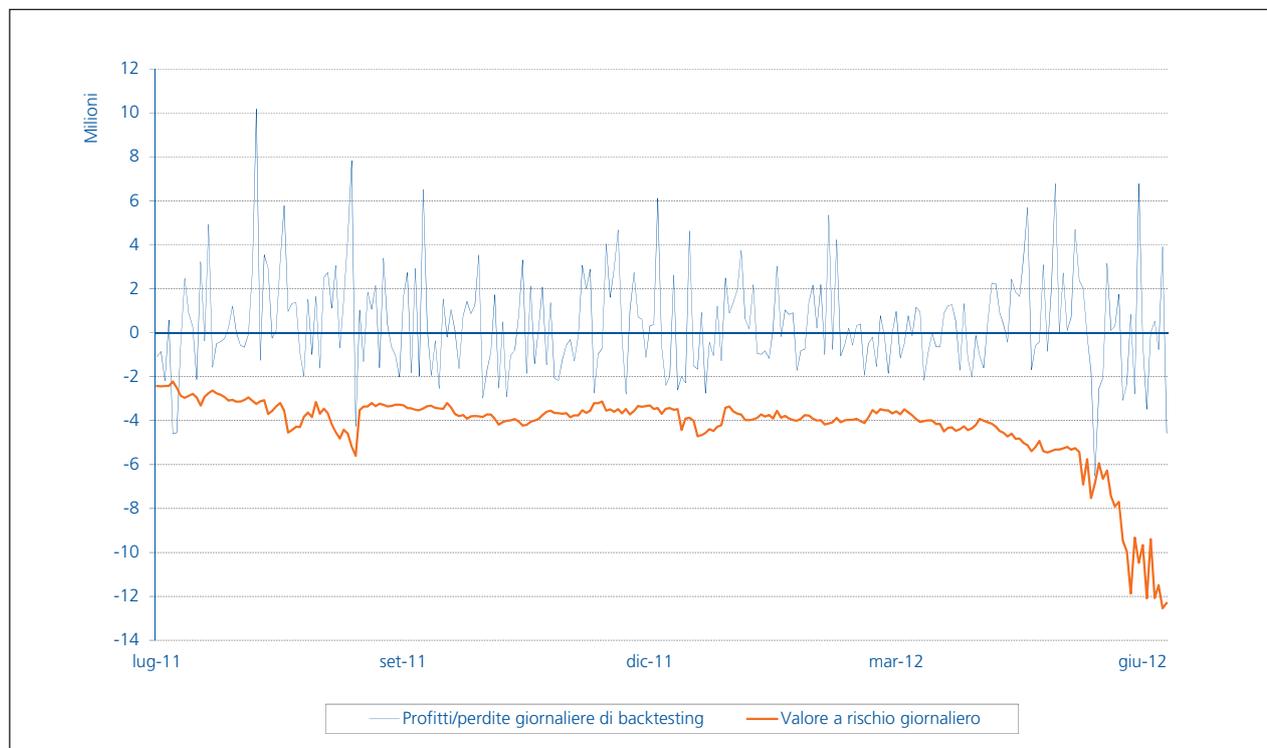
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

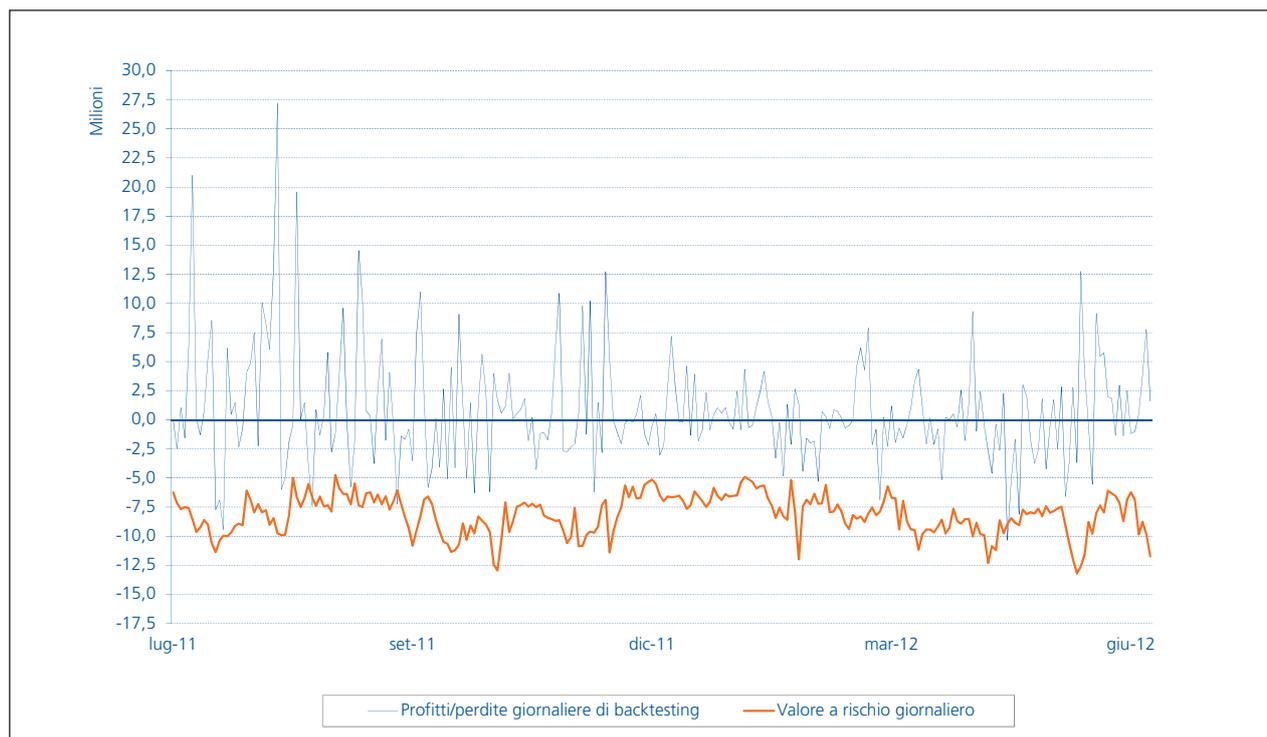
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Le eccezioni di backtesting di Intesa Sanpaolo fanno riferimento al dato di P&L effettivo rappresentato nel grafico seguente. I due sconfini, verificatisi nel corso del mese di luglio 2011, sono attribuibili alla crisi del debito sovrano che ha coinvolto le emissioni del Governo italiano, determinando un'elevata volatilità degli spread relativi ai titoli di Stato. Si sottolinea che il VaR soggetto a modello interno per Intesa Sanpaolo (perimetro di fattori ridotto rispetto al VaR gestionale) risulta concentrato sul fattore di rischio tasso.



Backtesting in Banca IMI

Le tre eccezioni di backtesting di Banca IMI fanno riferimento al dato di P&L teorico rappresentato nel grafico seguente. La prima delle eccezioni di backtesting è da ricollegare alla crisi del debito sovrano. Le eccezioni più recenti sono da riferire alla dinamica dei tassi interbancari. A differenza di quanto sottolineato per Intesa Sanpaolo, Banca IMI presenta fattori di rischio validati maggiormente diversificati (tassi ed equity).



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (micro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi sei mesi del 2012 un valore medio di 401 milioni, attestandosi a fine giugno su di un valore pari a 405 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2011 pari a 482 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine giugno 2012 a 293 milioni (240 milioni a fine 2011).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi sei mesi del 2012 mediamente pari a 114 milioni (139 milioni il dato di fine 2011), con un valore massimo pari a 130 milioni e un valore minimo pari a 93 milioni. A fine giugno 2012 il VaR è pari a 115 milioni. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi sei mesi del 2012 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 91 milioni (102 milioni il valore di fine 2011) con un valore massimo pari a 101 milioni ed un valore minimo pari a 68 milioni. Il VaR si è attestato a fine giugno 2012 su di un valore pari a 80 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine giugno 2012 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a -50 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo nel corso del 2011, oltre al recepimento delle importanti innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità introdotte nelle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche ed i Gruppi Bancari" - Circolare n. 263 del 27 Dicembre 2006 (4° aggiornamento del 13 dicembre 2010), illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;

- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Short Term Gap).

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo e prevede l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

E' altresì previsto lo svolgimento periodico di una stima di impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo che del mercato) introducendo una soglia obiettivo sullo "Stressed Short Term Gap", finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nel primo semestre dell'esercizio 2012 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo sia per gli indicatori di breve termine che di liquidità strutturale. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

L'ampia disponibilità di riserve di liquidità da parte del Gruppo ha consentito nel corso del semestre il proseguimento del ricorso al funding secured per fronteggiare le difficoltà di un ordinato funzionamento nel mercato interbancario. Al 30 giugno 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 111 miliardi, di cui 50 miliardi disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzati dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, di criteri invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, dettagliatamente illustrati nel fascicolo dell'esercizio 2011, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per maggiori approfondimenti sulla Fair Value Policy e sui criteri di determinazione del fair value si rinvia alla disclosure fornita nel Bilancio 2011.

Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30.06.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.983	53.109	988	10.525	48.076	1.362
2. Attività finanziarie valutate al fair value	31.043	6.444	355	27.727	6.335	191
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	80.853	5.233	2.322	61.878	4.920	1.979
4. Derivati di copertura	-	11.705	3	-	10.247	1
Totale	123.879	76.491	3.668	100.130	69.578	3.533
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4.026	49.985	910	4.250	43.534	956
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	24.854	-	-	22.653	-
3. Derivati di copertura	-	9.851	-	-	8.567	9
Totale	4.026	84.690	910	4.250	74.754	965

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari, mentre circa il 61% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'analisi di sensitività svolta sulle attività e sulle passività finanziarie del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi determinata in 22 milioni¹ al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

¹ Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti.

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Nel corso dei primi sei mesi del 2012, è proseguita la strategia di gestione del portafoglio focalizzata alla graduale riduzione dell'esposizione. In particolare, si è rilevato un disimpegno del Gruppo sia da posizioni di rischio classificate nel portafoglio di negoziazione che da posizioni di rischio classificate nel portafoglio crediti.

Il primo semestre del 2012 ha mostrato un contributo al risultato economico che si conferma, nonostante la leggera flessione, positivo ed è pari a 24 milioni che si confrontano con i 55 milioni del 31 dicembre 2011 e con i 37 milioni del primo semestre 2011.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 30 giugno 2012 a 2.284 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.772 milioni del 31 dicembre 2011, cui si aggiunge un'esposizione di 30 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (41 milioni al 31 dicembre 2011). La riduzione dell'esposizione rilevata nel corso del primo semestre 2012 è legata alla chiusura di alcune strutture unfunded comprese nel perimetro subprime, nell' "Area di contagio" e negli "Altri prodotti strutturati di credito – CDO unfunded Super Senior". A ciò si aggiunge la forte contrazione che hanno subito sia l'esposizione in titoli classificati nel portafoglio crediti della Capogruppo, in riduzione di circa 160 milioni, sia l'esposizione in titoli di trading di Banca IMI, in riduzione di circa 180 milioni.

Al 30 giugno 2012, il 29,3% circa delle posizioni ancora in essere ha subito una riduzione del merito creditizio, con una dinamica del fenomeno più contenuta nel secondo semestre 2012 (+3,5% rispetto al trimestre precedente).

La situazione del portafoglio dei prodotti strutturati di credito alla fine dei primi sei mesi del 2012 è descritta dai seguenti indicatori:

- il 65% dell'esposizione risulta Investment Grade; il dato risulta in riduzione rispetto a quello al 31 dicembre 2011, pari al 70%;
- il 17% della medesima appartiene alla classe di rating AAA, mentre il 31% alla classe di rating AA;
- il 35% risulta avere rating BBB o inferiore, rispetto al 30% del 31 dicembre 2011;
- il 10% circa dell'esposizione presenta vintage² antecedente al 2005;
- il 36% ha vintage risalente al 2005;
- soltanto il 10% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 70% di pertinenza dell'area europea.

Considerando le forme tecniche sottostanti, poco meno della metà dell'esposizione è rappresentata da CLO (23%) e CDO (24%); la quota parte rimanente è quasi integralmente costituita da ABS (11%) e RMBS (35%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari all'8% del totale.

Circa le metodologie di valutazione utilizzate, delle posizioni "lunghe", il 46% circa è valutato con il mark-to-model (100% delle posizioni unfunded, 36% delle posizioni funded, 100% delle posizioni in fondi, 100% del rischio monoline e dei packages non monoline), il 47% con Comparable Approach (56% delle posizioni funded) e il 7% è valutato con Effective Market Quotes (8% delle posizioni funded). Le posizioni "corte", costituite esclusivamente da coperture CMBX e CDS, sono valutate interamente con Effective Market Quotes.

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio al 30 giugno 2012 e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) del primo semestre del 2012, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2011.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2011, al cambio di 1,2939 e, al 30 giugno 2012, al cambio di 1,2950.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi**a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded**

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	30.06.2012		31.12.2011	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	9	-3	28	8
Area di contagio	116	-4	162	24
- Multisector CDO	39	-4	87	11
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	77	-	75	13
- CMO Prime	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	586	26	769	12
- ABS/CDO europei/US	439	19	625	1
- CDO unfunded super senior	147	10	155	4
- Altre posizioni unfunded	-	-3	-11	7
Totale	711	19	959	44
oltre a:				
Posizioni di fondi		9		-5
Totale Attività finanziarie di negoziazione	711	28	959	39

² Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni in quanto, specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

(milioni di euro)

Crediti	30.06.2012		31.12.2011	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
Esposizione US subprime	3	-	3	-
Area di contagio	55	-	63	-1
- Multisector CDO	9	-	9	-1
- Alt-A	31	-	36	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	15	-	18	-
Altri prodotti strutturati di credito	1.515	-1	1.747	7
- ABS/CDO funded europei/US	1.116	-4	1.280	-9
- CDO funded super senior	399	3	467	16
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	-	-	-	-
Totale	1.573	-1	1.813	6
oltre a:				
Posizioni di fondi		-		-
Totale Crediti	1.573	-1	1.813	6
TOTALE COMPLESSIVO	2.284	27	2.772	45

(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

	30.06.2012		31.12.2011	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	21	-3	25	9
Packages non monoline	9	-	16	1
TOTALE	30	-3	41	10

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 30 giugno 2012, a 24 milioni, contro i 55 milioni dell'esercizio 2011.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 28 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super Senior comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" per +10 milioni al 30 giugno 2012; la buona performance rispetto alla fine dell'esercizio 2011 (+6 milioni) è ricollegabile ad una struttura il cui profilo di rischio è notevolmente migliorato per l'approssimarsi della scadenza;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+19 milioni) riconducibile principalmente ai profitti realizzati dalla controllata Banca IMI (+15 milioni) dalla parziale dismissione del portafoglio di trading;
- delle altre posizioni unfunded (-3 milioni), pure compresi nell'area "Altri prodotti strutturati di credito";
- dell'esposizione in US Subprime (-3 milioni), attribuibili prevalentemente alle posizioni funded comprese nel comparto;
- degli strumenti compresi nell'"Area di contagio"; in particolare, il comparto Multisector CDO ha registrato un risultato negativo di 4 milioni che viene compensato dall'effetto positivo (+9 milioni) delle posizioni in fondi correlate. Di questi ultimi, 7 milioni sono costituiti da utili realizzati per effetto della cessione sul mercato di quote di fondi ricompresi nel perimetro.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 30 giugno 2012, un impatto complessivo a conto economico negativo per 1 milione, di cui +5 milioni sono utili realizzati dalla cessione di posizioni mentre -6 milioni rappresentano rettifiche di valore per deterioramento di titoli emessi da veicoli residenti in Spagna.

Al 30 giugno 2012 si segnala la presenza nel portafoglio Crediti di titoli ABS emessi da soggetti residenti in paesi UE in situazione di difficoltà finanziaria (c.d. GIPS). In particolare, si tratta di:

- 208 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Spagna; al 30 giugno 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 166 milioni e un fair value di 115 milioni;

- 36 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Portogallo; al 30 giugno 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 32 milioni e un fair value di 18 milioni;
- 8 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Grecia; al 30 giugno 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 6 milioni e un fair value di 2 milioni;
- 3 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Irlanda; al 30 giugno 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 2 milioni e un fair value di 1 milione.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il risultato al 30 giugno 2012 è stato negativo per 3 milioni, in flessione rispetto ai +10 milioni registrati al termine del 2011. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato identificato nel 2007, subito dopo l'esplosione del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 30 giugno 2012, titoli obbligazionari riclassificati nella categoria dei crediti la cui situazione è riepilogata nelle tabelle che seguono.

	Valore nominale	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Fair value al 30.06.2012	Beneficio da riclassifica al 30.06.2012	Effetto a Patrimonio netto
(milioni di euro)					
Titoli riclassificati:					
- da attività finanziarie disponibili per la vendita a crediti	170	139	54		85
- da attività finanziarie detenute per la negoziazione a crediti	1.312	1.220	1.019	201	
Totale Titoli riclassificati a crediti	1.482	1.359	1.073	201	85
Titoli classificati a crediti dall'origine	217	214			
Totale classificati a crediti dall'origine	217	214			
TOTALE CREDITI	1.699	1.573	1.073	201	85

(*) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

	(milioni di euro)
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2008	-299
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2009	-7
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2010	117
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2011	-25
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione primo semestre 2012	13
BENEFICIO DA RICLASSIFICA AL 30.06.2012	-201

Oltre al perimetro degli strutturati di credito identificato in occasione della crisi dei subprime, il Gruppo continua a investire in titoli della specie nell'ambito della normale attività di finanziamento alla clientela. In particolare, nel portafoglio Crediti del conduit Duomo sono stati iscritti titoli per un nominale di 1.182 milioni, aventi sottostanti originati in anni recenti e non impattati dalla crisi del 2007. Al 30 giugno 2012 non si evidenziano segnali di deterioramento che abbiano colpito i collaterali delle strutture in discorso.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione e di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG), sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2011.

SPE Raccolta

Si tratta di entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata. Il cambiamento della normativa italiana che consente alla Capogruppo Intesa Sanpaolo di emettere direttamente titoli ibridi ha fatto venire meno l'attività di raccolta realizzata con queste modalità.

Rispetto a quanto già segnalato al 31 dicembre 2011 non si segnalano variazioni nel perimetro delle SPE della specie.

SPE per prodotti assicurativi

Si tratta di entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked delle compagnie assicurative del Gruppo. Queste ultime detengono la maggioranza dei rischi e dei benefici delle società in questione e, pertanto, esse sono consolidate ex IAS 27/SIC 12.

Rispetto a quanto segnalato al 31 dicembre 2011, è da rilevare il notevole incremento registratosi nel primo semestre 2012 nel totale attività nette salito dai 16 miliardi di fine anno ai 24 miliardi di fine giugno 2012 (di cui 7 miliardi circa relativi a fondi che fanno capo a Fideuram Gestions). L'effetto è da imputarsi sia all'incremento degli investimenti da parte dei fondi sia all'aumento della percentuale di partecipazione di società del Gruppo nei fondi stessi.

SPE Securitization

Si tratta di SPE che consentono ad un soggetto di trasferire assets dal proprio attivo di bilancio, trasformandoli in titoli collocabili sul mercato. La crisi iniziata nel 2007 ha determinato un forte rallentamento delle operazioni di questo tipo alle quali si sono sostituite strutture utilizzate per la provvista di fondi a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui il cedente è titolare. In particolare, si prevede lo scorporo di un pacchetto di assets patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato (cartolarizzazioni tradizionali) o acquistati interamente dall'emittente (autocartolarizzazioni). Nel primo caso, le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i fondi di cassa generati dai crediti ceduti. Sono comprese in questa categoria anche le SPE che vengono utilizzate da Intesa Sanpaolo per la realizzazione di programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite.

Le SPE di questa tipologia che rientrano nell'area di consolidamento al 30 giugno 2012 sono le stesse indicate nel bilancio al 31 dicembre 2011. Gli attivi cartolarizzati dei veicoli della categoria in oggetto sono rappresentati da mutui performing, da mutui in sofferenza e da crediti performing derivanti da contratti di leasing. Per i veicoli Augusto, Colombo e Diocleziano gli attivi sono rappresentati da crediti fondiari o verso opere pubbliche.

Nel corso del primo semestre del 2012, Intesa Sanpaolo ha riacquistato dal veicolo ISP CB Ipotecario la classe A della cartolarizzazione Adriano Finance (serie 1) per 4,3 miliardi. Pertanto, al fine di compensare la riduzione del cover pool derivante da tale riacquisto e tenuto conto dell'overcollateralizzazione e del vincolo di rispetto dei test previsti dal programma assistito da mutui ipotecari, sono state estinte anticipatamente talune serie di Obbligazioni Bancarie Garantite acquistate a suo tempo a valere su tale programma, per un ammontare complessivo pari a 5,6 miliardi.

Si segnala che in febbraio tutte le emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite a valere su questo programma sono state oggetto di un secondo downgrading da parte di Moody's (da Aa1 ad Aa2) poiché a seguito del downgrading ad A3 da A2 della Repubblica Italiana un rating Aa1 su covered bond emessi da una banca italiana non era più preservabile.

Proprio alla luce dei recenti downgrading che hanno interessato sia la Repubblica italiana che la stessa Intesa Sanpaolo, il Gruppo ha deciso di avviare un'attività di razionalizzazione delle operazioni di cartolarizzazione e dei programmi di emissione di OBG.

Nel mese di giugno 2012, Intesa Sanpaolo ha offerto ai detentori delle OBG garantite dal veicolo ISP CB Pubblico S.r.l. l'opportunità di scambiare i loro titoli con nuovi titoli garantiti dal veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., che beneficiano di un rating più elevato. In particolare:

- l'emissione da 2 miliardi (rendimento 3,25% e scadenza 28 aprile 2017), garantita da ISP CB Pubblico, è stata scambiata con una nuova emissione garantita da ISP CB Ipotecario avente medesimo rendimento e data di scadenza. Il prezzo di scambio è pari a 100. Lo scambio, conclusosi nei primi giorni del mese di luglio, ha portato all'emissione di nuovi titoli per 1,8 miliardi;
- l'emissione da 1,5 miliardi (rendimento 5% e scadenza 27 gennaio 2021), garantita da ISP CB Pubblico, è stata scambiata con una nuova emissione garantita da ISP CB Ipotecario avente medesimo rendimento e data di scadenza. Il prezzo di scambio è pari a 100. Lo scambio, conclusosi nei primi giorni del mese di luglio, ha portato all'emissione di nuovi titoli per 1,3 miliardi.

Unitamente all'offerta di scambio il Gruppo ha anche proposto l'introduzione di alcune modifiche al Programma garantito da ISP CB Pubblico, approvate nei primi mesi di luglio dai portatori dei covered bonds in questione.

Sempre nel primo semestre la Capogruppo ha riacquistato il portafoglio di mutui ceduti al veicolo Adriano Finance 2 e la conseguente estinzione anticipata dell'operazione di autocartolarizzazione. Anche con riferimento all'operazione di cartolarizzazione realizzata per il tramite del veicolo Intesa SEC 2 S.p.a., il Gruppo ha deciso di esercitare l'opzione di clean-up call, ovvero di procedere all'estinzione dell'operazione.

Nel mese di giugno è stato varato il nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma non ha rating e quindi i titoli emessi beneficiano del rating dell'emittente, Intesa Sanpaolo. Le emissioni inaugurali, per complessivi 12 miliardi circa, sono a tasso variabile con durata di 2 anni circa, sono quotate alla Borsa del Lussemburgo e hanno le caratteristiche di stanzialità per operazioni sull'Eurosistema.

Il programma è collateralizzato, oltre che da mutui ipotecari concessi dal Banco di Napoli (circa 5 miliardi di debito residuo all'atto della cessione), anche da mutui ipotecari concessi da Intesa Sanpaolo (circa 8 miliardi di debito residuo all'atto della cessione), in prevalenza rivenienti dall'operazione di autocartolarizzazione Adriano Finance 2, parzialmente estinta.

Intesa Sanpaolo controlla, ai sensi del SIC 12, i due conduit Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc..

Nel totale attivo del veicolo Romulus sono compresi crediti verso Duomo per 1.908 milioni. Completano l'attivo del veicolo cassa e altre attività per 2 milioni. Il veicolo ha emesso titoli per complessivi 1.886 milioni

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, al 30 giugno 2012, esso risulta composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo per complessivi 712 milioni – da crediti verso clientela per 1.097 milioni. Il veicolo detiene in portafoglio quote di un fondo comune originato da una società del Gruppo Intesa Sanpaolo per un valore che, al 30 giugno 2012, risulta pari a 145 milioni.

Rispetto a quanto già riportato nel bilancio 2011, si segnala:

- l'incremento a 1.182 milioni (762 milioni il dato di fine 2011) dei titoli strutturati sottoscritti nell'ambito della normale attività di finanziamento alla clientela, il cui collaterale non ha mostrato segni di deterioramento;
- la concentrazione del portafoglio dei due veicoli prevalentemente su sottostanti originati in Italia;
- la conferma del buon rating delle esposizioni creditizie.

SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard, grazie alla loro particolare struttura volta a ottimizzare aspetti contabili, fiscali e/o regolamentari. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti.

Nel mese di giugno 2012, il Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo ha deliberato la fusione per incorporazione dell'unico veicolo della specie, Intesa Investimenti S.p.A., in quanto il veicolo ha esaurito la propria mission e risulta sostanzialmente inattivo.

Il veicolo Lunar Funding, invece, continua ad essere parte dell'area di consolidamento.

Altre Special Purpose Entities non consolidate

Per quanto riguarda le altre SPE non consolidate (Project Financing, Asset Backed e Credit Derivatives) si rimanda a quanto illustrato nel bilancio al 31 dicembre 2011. Con riferimento alle SPE Asset Backed in cui il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto nel capitale, detenute unicamente da una partecipata estera, hanno un totale attivo ridotto a 46 milioni (44 milioni a dicembre 2011). La quasi totalità delle SPE della categoria sono state infatti oggetto di fusione per incorporazione nella partecipata che deteneva le interessenze azionarie.

Per la descrizione dell'operatività che coinvolge i veicoli utilizzati per operazioni di Leveraged & Acquisition Finance, si rimanda alla sezione che segue.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

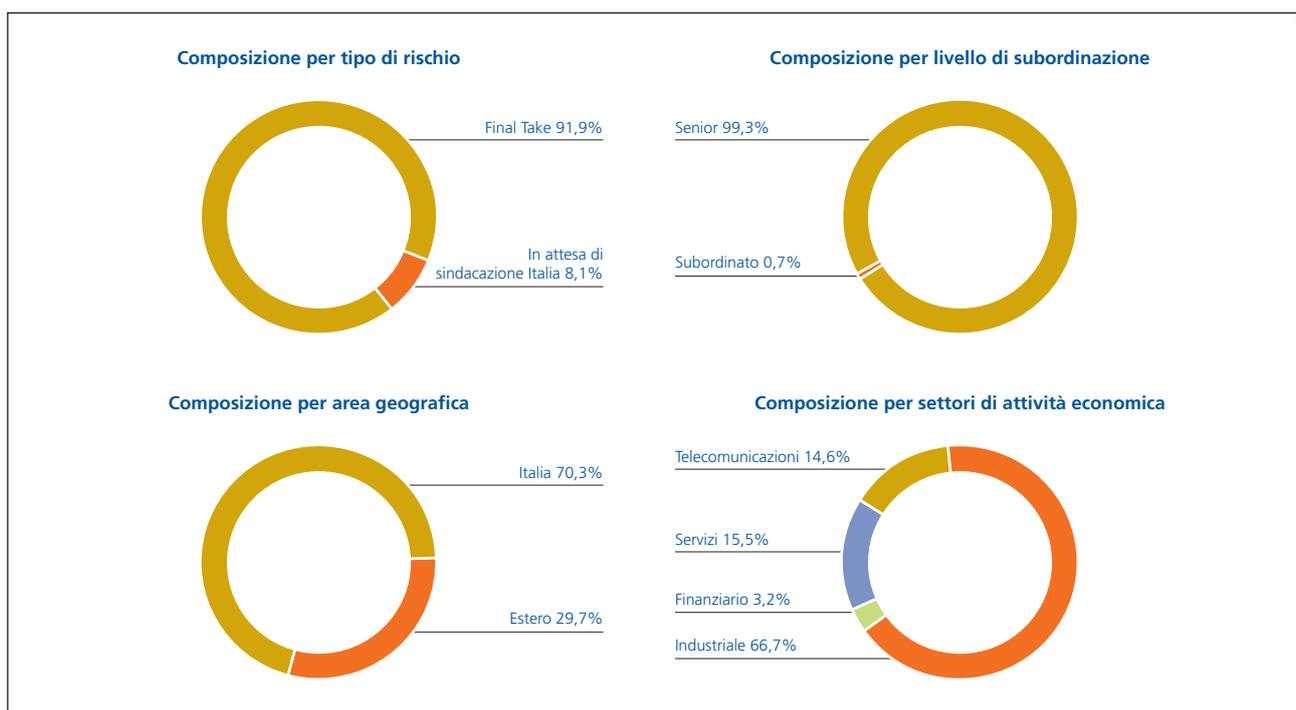
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 giugno 2012 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 116 per un affidamento in essere complessivo di 4.278 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 giugno 2012 è risultata pari a 682 milioni contro i 665 milioni rilevati a fine 2011. L'incremento di valore del portafoglio nel primo semestre del 2012 è da imputarsi in larga parte alla rivalutazione delle posizioni espresse in divisa estera.

Alla medesima data, il risultato complessivo è stato positivo per 28 milioni, in forte miglioramento rispetto sia a quanto rilevato alla fine dell'esercizio 2011 (-114 milioni) e sia a quanto rilevato alla fine del primo semestre 2011 (-24 milioni).

Nel primo semestre non sono intervenuti cambiamenti di rilievo nell'asset allocation per strategia del portafoglio, che continua a rimanere prevalentemente orientata a beneficiare del realizzarsi di specifici eventi societari anche in parte indipendenti dal trend generale di mercato. Si è proceduto, comunque, ad incrementare l'esposizione della strategia Global Macro che ha come sottostanti investimenti effettuati sulla base delle previsioni circa l'andamento macroeconomico globale.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 giugno 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse, quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.375 milioni (3.818 milioni al 31 dicembre 2011). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 58.423 milioni (50.708 milioni al 31 dicembre 2011). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 52.310 milioni (44.113 milioni al 31 dicembre 2011), quello degli strutturati pari a 6.113 milioni (6.595 milioni al 31 dicembre 2011).

Si segnala che il fair value dei contratti strutturati in essere con i 10 clienti più esposti era di 377 milioni (335 milioni al 31 dicembre 2011). Lo stesso dato, riferito al totale dei contratti con fair value positivo, risultava pari a 4.684 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava – sempre alla data del 30 giugno 2012 – pari a 1.316 milioni (960 milioni al 31 dicembre 2011).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 17.562 milioni (14.751 milioni al 31 dicembre 2011). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 15.928 milioni (13.690 milioni al 31 dicembre 2011), quello degli strutturati pari a 1.634 milioni (1.061 milioni al 31 dicembre 2011).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (c.d. Credit Risk Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 giugno 2012, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 51 milioni.

Per quanto concerne le modalità di calcolo del suddetto Credit Risk Adjustment e, più in generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal Gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2012 secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione ancorché non se ne espliciti ancora l'effetto in termini di requisito patrimoniale. I livelli di franchigia e massimali sono già stati variati e la componente di mitigazione assicurativa del modello interno sarà sottoposta a convalida regolamentare nel corso del 2012.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.990 milioni al 30 giugno 2012 (1.986 milioni al 31 dicembre 2011 e sostanzialmente invariato al 31 marzo 2012).

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di specifica ed attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri. Nei primi sei mesi del 2012 non sono sorte nuove vertenze legali di rilevante importanza, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso. Nel rinviare alla Nota Integrativa del Bilancio 2011 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di Bond in default, all'insolvenza del Gruppo Cirio, al contenzioso esattoriale Ex Gest Line, alla vertenza Dott. Angelo Rizzoli, alla vertenza Allegra Finanz AG e al contenzioso del lavoro, si descrivono di seguito le tematiche che hanno registrato qualche evoluzione nel corso del semestre.

Per quanto attiene in particolare al contenzioso in materia di anatocismo, si rammenta che dopo il marzo 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi. Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con la sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione è nuovamente intervenuta sul tema escludendo la legittimità di qualsiasi forma di capitalizzazione degli interessi e statuendo altresì che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del conto stesso, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Fermo restando che l'applicazione di tali principi è circoscritta ai contratti stipulati anteriormente al 2000, si ritiene che non sia possibile stimare a priori ed in modo generalizzato l'impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Con D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, convertito, con modificazioni, dalla L. 10/2011, il Legislatore, in via di interpretazione autentica, ha stabilito che la prescrizione dei diritti derivanti dall'annotazione in conto inizia a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa e quindi, per ciò che concerne gli interessi anatocistici, dalla data di ogni singolo addebito in conto.

Nei confronti di tale norma è stata sollevata eccezione di illegittimità costituzionale. La Corte Costituzionale con sentenza 2 aprile 2012 ha accolto l'eccezione abrogando la suddetta disposizione. Tornano quindi ad essere applicabili, in ordine alla decorrenza della prescrizione, i principi giurisprudenziali enunciati nella citata sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite del 2010.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Quanto alla class action del Codacons, si ricorda che il 5 gennaio 2010 è stato notificato a Intesa Sanpaolo dal Codacons, quale mandatario di un singolo correntista, un atto di citazione avente ad oggetto un'azione di classe ai sensi dell'art. 140 bis del D. Lgs. 206/2005 (codice del consumo).

L'azione, instaurata davanti al Tribunale di Torino, è diretta ad accertare la illegittimità del nuovo sistema di commissioni introdotto dalla Banca in sostituzione della commissione di massimo scoperto e di conseguenza ad ottenere la condanna della Banca stessa al risarcimento del preteso danno, da determinarsi anche in via equitativa, sia a favore dell'attore (che ne quantifica l'ammontare in 1.250 euro) sia a favore di tutti i clienti appartenenti alla medesima classe che aderiranno all'iniziativa.

Il Tribunale di Torino ha depositato in data 4 giugno 2010 l'ordinanza con la quale è stata dichiarata l'inammissibilità della class action promossa. Il provvedimento è stato impugnato dinanzi alla Corte d'Appello di Torino che, con ordinanza depositata il 25 ottobre 2010, ha rigettato il relativo reclamo. Il Codacons ha impugnato quest'ultima decisione con ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione che con sentenza n. 9772 depositata il 14 giugno 2012 ne ha rigettato il ricorso, dichiarandolo inammissibile.

Con riferimento alla class action di Altroconsumo, si rammenta che il 17 novembre 2010 è stato notificato a Intesa Sanpaolo dall'Associazione Altroconsumo, quale mandataria di tre correntisti, un atto di citazione avente ad oggetto un'azione di classe ai sensi dell'art. 140 bis del D. Lgs. 206/2005 (codice del consumo).

L'azione era originariamente diretta ad accertare l'illegittimità dell'applicazione della commissione di massimo scoperto e della nuova commissione prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati (c.d. "commissione per scoperto di conto"); veniva anche richiesto l'accertamento dell'eventuale superamento del c.d. "tasso soglia" previsto dalla Legge n. 108/96 (in materia di usura) e la condanna alla restituzione di quanto in ipotesi incassato dalla Banca in eccesso rispetto a detta soglia. La domanda era quantificata in un importo complessivo di euro 456 in relazione ai tre rapporti dedotti in giudizio.

Il Tribunale di Torino, con ordinanza del 28 aprile 2010, dichiarava l'inammissibilità dell'azione. A seguito di reclamo proposto dagli attori, la Corte d'Appello di Torino, con ordinanza del 16 settembre 2011, revocava il precedente provvedimento dichiarando l'ammissibilità dell'azione limitatamente alle sole commissioni di scoperto di conto applicate a decorrere dal 16 agosto 2009. La Banca ha impugnato detta ordinanza davanti alla Corte di Cassazione che dovrà pronunciarsi in ordine ai motivi posti a base del ricorso.

L'azione di classe ha, quindi, ripreso il suo corso davanti al Tribunale che con ordinanza depositata il 15 giugno 2012 ha stabilito i termini e le modalità per l'esecuzione della pubblicità ai fini della adesione da parte degli appartenenti alla classe, fissando l'udienza del 14 marzo 2013 per la prosecuzione della causa.

Relativamente al merito della contestazione – che sarà affrontato solo dopo la suddetta udienza – si ritiene che la Banca disponga di validi argomenti a sostegno della legittimità della commissione di scoperto di conto.

L'indagine penale attivata dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia finalizzata ad accertare le modalità di tramitazione sugli Stati Uniti dei pagamenti in dollari da/verso paesi embargati dal governo USA negli anni compresi fra il 2001 ed il 2008, di cui è stato dato aggiornamento di anno in anno nelle note a Bilancio, si è favorevolmente conclusa il 19 giugno scorso.

Lo scorso 3 aprile, i legali esterni avevano comunicato alla Banca che il Dipartimento di Giustizia aveva deciso di archiviare il procedimento, non avendo ravvisato elementi tali da giustificare l'imposizione di qualsiasi sanzione penale. A distanza di poco più di due mesi e mezzo, per i medesimi motivi, anche la procura distrettuale di New York ha deciso di archiviare l'indagine.

Con riguardo alla medesima operatività (trattamento dei bonifici in dollari immessi nel circuito interbancario di pagamenti SWIFT, regolati tramite banche statunitensi), la Banca rimane ancora soggetta alle valutazioni in corso da parte dell'OFAC (Office of Foreign Assets Control), l'Autorità di controllo degli scambi con l'estero del Ministero del Tesoro statunitense.

Rimane altresì tuttora in corso un procedimento di tipo amministrativo attivato nel marzo 2007 dalle Autorità di vigilanza bancarie statunitensi le quali, a seguito di alcune debolezze rilevate nel 2006 sui sistemi antiriciclaggio della filiale di New York avevano richiesto una serie di interventi (già realizzati) di rafforzamento delle procedure antiriciclaggio ed un esame del traffico di pagamenti del primo semestre 2006 da parte di un consulente indipendente per verificare la sussistenza di eventuali violazioni delle normative locali in materia di antiriciclaggio ed embarghi.

Ancorché sia teoricamente possibile una definizione concordata con OFAC e con le autorità di vigilanza bancarie per il pagamento da parte di ISP di una sanzione, le informazioni disponibili non consentono di formulare previsioni sui tempi, sull'esito e sul quantum dell'eventuale sanzione.

A carico di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIS), quale avente causa di Banca OPI, era stato promosso dinanzi al Tribunale di Taranto un giudizio da parte del Comune di Taranto in relazione alla sottoscrizione nel maggio 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di euro 250 milioni emesso dal Comune medesimo.

Con sentenza del 27 aprile 2009 il Tribunale aveva dichiarato la nullità dell'operazione, condannando la Banca alla restituzione con interessi dei rimborsi parziali del prestito effettuati dal Comune di Taranto e quest'ultimo alla restituzione con interessi del prestito erogato, e stabilendo altresì un risarcimento danni in favore del Comune da quantificarsi in separato giudizio.

Il Comune e la Banca si erano accordati per non mettere in esecuzione la sentenza.

In data 20 aprile 2012 la Corte d'Appello, fermo restando l'accertamento in separata sede dell'asserito danno, in parziale riforma della pronuncia di primo grado ha condannato:

- BIS alla restituzione delle somme corrisposte dal Comune di Taranto, oltre interessi legali;
- il Comune di Taranto alla restituzione a BIS delle somme erogate in esecuzione del prestito obbligazionario, previa decurtazione di quanto già restituito, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria nella misura della differenza tra il tasso del rendimento annuo netto dei titoli di Stato ed il saggio degli interessi legali;
- BIS alla rifusione in favore del Comune delle spese legali di primo grado, con compensazione di quelle dell'appello.

Nel frattempo l'Organo della procedura di dissesto del Comune di Taranto ha comunicato a BIS l'inserimento "nella massa passiva di tale procedura" del debito del Comune verso la Banca per il rimborso del prestito obbligazionario di euro 250 milioni. L'inclusione del debito del Comune verso la Banca nella "massa passiva" della procedura di dissesto anziché nel "bilancio riequilibrato" non ha di per sé conseguenze sul diritto della Banca al rimborso del suo credito verso il Comune e, di conseguenza, sul profilo di rischio della posizione. La Banca ha comunque impugnato la decisione innanzi al T.A.R. della Puglia, il quale ha però dichiarato inammissibile il ricorso, ritenendo la controversia soggetta alla giurisdizione del giudice civile e stabilendo tuttavia – sia pure in via incidentale – che l'atto impugnato era privo di contenuti provvedimenti e pertanto non idoneo ad affievolire i diritti di credito della Banca.

Nel novembre 2006 la Regione Piemonte ha emesso due prestiti obbligazionari con rimborso bullet per complessivi 1.856 milioni, di cui 430 milioni di obbligazioni sottoscritte dall'ex Banca OPI ora BIS (la restante parte da due primarie istituzioni finanziarie internazionali). A valere su tali emissioni, nel rispetto delle prescrizioni di legge, la Regione ha perfezionato due operazioni in strumenti finanziari derivati a cui l'ex Banca OPI ha partecipato per un nozionale di complessivi 628 milioni, unitamente alle altre due banche finanziatrici.

Ad inizio 2011 la Regione ha avviato un procedimento di verifica e confronto con le banche coinvolte per valutare i profili finanziari e legali delle operazioni di swap. BIS ha fornito tutti i necessari chiarimenti avvalendosi per gli approfondimenti di consulenti esterni esperti nelle varie tematiche. Le analisi hanno confermato la congruità tecnica dei contratti stipulati e la piena conformità degli stessi al quadro legislativo.

Nel luglio 2011 la Regione Piemonte ha comunicato a BIS l'avvio di un procedimento in autotutela volto all'annullamento e/o alla revoca di tutti gli atti amministrativi presupposti, conseguenti o comunque connessi ai contratti derivati perfezionati tra la Regione e la Banca nel 2006. La Banca ha predisposto e depositato nel procedimento indicato un articolato documento contenente le proprie controdeduzioni, ed in data 10 agosto 2011, ha depositato presso la High Court of Justice di Londra, di concerto con altra banca un apposito claim Form volto a fare accertare la validità e la correttezza dei contratti stipulati con la Regione essendo i relativi contratti disciplinati dal diritto inglese.

Nel mese di gennaio 2012, la Regione, ha disposto l'annullamento dei propri provvedimenti relativi ai contratti derivati. Il 30 gennaio 2012 BIS ha quindi notificato alla Regione Piemonte il claim form a suo tempo depositato presso l'Alta Corte di Giustizia di Londra, con l'effetto di attivare il relativo giudizio e demandare ai giudici inglesi la decisione sulla validità dei contratti derivati in questione nonché l'eventuale questione di giurisdizione.

Avverso i provvedimenti adottati dalla Regione a conclusione del procedimento in autotutela, BIS (con altra banca) ha inoltre proposto un ricorso al TAR Piemonte – Torino, chiedendone l'annullamento previa sospensione degli effetti pregiudizievoli degli stessi. Nell'udienza presso il TAR del 19 aprile 2012, le banche hanno rinunciato all'istanza cautelare a fronte della fissazione dell'udienza di merito per l'8 novembre 2012.

Con riferimento al procedimento innanzi alla Magistratura inglese, ad oggi, la Regione Piemonte non si è costituita in giudizio, nonostante i termini per farlo siano decorsi. Ciò non esclude che possa farlo in ogni momento nel corso del giudizio.

Nel frattempo, la Regione Piemonte non ha, inoltre ottemperato al pagamento del differenziale (netting) in scadenza nel 27 maggio 2012 relativo ad uno dei due contratti di swap. A fronte di tale mancato pagamento, la Banca, ai sensi dell'ISDA, ha proceduto, in data 10 luglio 2012, alla notifica della Notice of Failure to Pay, intimando alla Regione di procedere al pagamento entro i tre giorni lavorativi successivi, senza alcun esito.

In questo contesto, circa le conseguenze del provvedimento di annullamento in autotutela adottato dalla regione Piemonte e sul rischio di soccombenza della Banca nel giudizio promosso innanzi al competente TAR Piemonte i legali esterni hanno evidenziato che: (i) il provvedimento di annullamento non ha al momento inciso sulla esistenza dei contratti di swap che, in ogni caso, restano pienamente efficaci tra la Regione e la Banca fino al momento in cui il giudice civile competente non ne avrà appositamente dichiarata la nullità, (ii) il rischio di soccombenza della Banca nel giudizio al TAR Piemonte può essere considerato remoto. Alla luce di tali conclusioni, condivise dalle competenti Funzioni della Banca, non si è ritenuto necessario, allo stato, proporre alcun accantonamento cautelativo.

Contenzioso fiscale

Nella Nota integrativa consolidata del Bilancio 2011 è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti, cui si fa rinvio per un'informativa di dettaglio.

Quanto ai contenziosi al 30 giugno 2012 di pertinenza di Intesa Sanpaolo, tre sono gli aspetti meritevoli di specifica menzione.

Il primo attiene alla sentenza negativa di primo grado della Commissione Tributaria Provinciale di Milano, che, inopinatamente, ha confermato gli illegittimi recuperi di Ires pretesi dall'Agenzia delle Entrate in relazione alla cessione pro-soluto di crediti alla Società Castello Finance attuata nel 2005 da ISP e da Intesa Gestione Crediti. Naturalmente detta sentenza è stata fatta oggetto di appello.

Il secondo riguarda invece l'esito positivo che, in sede di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Torino, ha avuto la questione dell'imposta di bollo sulle scritture contabili obbligatorie per gli anni 2005 e 2006, rispetto cui è stata infine riconosciuta la regolarità del comportamento tenuto al riguardo dalla Banca di procedere alla redazione del libro giornale cartaceo per totali giornalieri dei singoli conti di mastro, ritenendo invece affatto irrilevanti a tale titolo le singole scritture elementari registrate nei supporti informatici.

Il terzo attiene infine all'analogo esito positivo ottenuto in sede di appello presso la stessa Commissione Tributaria Regionale di Torino in ordine al riconoscimento di rilevanza fiscale dei crediti derivanti da operazioni di pronti contro termine agli effetti del computo del plafond di svalutazione delle perdite in relazione all'esercizio 2003. Peraltro detto favorevole indirizzo giurisprudenziale non ha impedito all'analoga vertenza riguardante l'annualità 2005 di continuare ad essere decisa negativamente in primo grado.

Specifiche menzioni vanno poi fatte ad altri due esiti giudiziari intervenuti nei confronti di altrettante società italiane del Gruppo.

In specie ci si riferisce alla conferma riportata in primo grado presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano dell'accertamento a carico di Intesa Sanpaolo Private Banking in tema di riqualificazione come avviamento dei costi sostenuti a titolo di remunerazione della prestazione del servizio di presentazione di clientela, che l'Agenzia delle Entrate pretende di assimilare ad un caso di cessione di ramo d'azienda.

L'altra comunicazione riguarda poi il ricorso per l'annualità 2003 di Banca IMI che, in sede di appello, ha visto peggiorato l'esito precedente, peraltro già negativo su altri punti, mediante l'affermazione: i) della legittimità della pretesa erariale anche con riguardo alla presunzione di finanziamento sulla quota di dividendi messi in distribuzione da una controllata estera, ma non incassati e ii) dell'obbligo di ritenuta sul manufactured dividend corrisposto a controparti bancarie estere, nonché sulla spettanza delle connesse sanzioni che invece erano state disapplicate, per oggettiva incertezza della normativa di riferimento, in sede di primo grado. Avverso tale sentenza la Società ha proposto ricorso in Corte di Cassazione.

Infine, negli ultimi giorni del semestre si è pervenuti alla definizione in sede amministrativa della contestazione nei confronti di Fideuram Investimenti SGR, secondo i criteri di convenienza segnalati nella rendicontazione di fine 2011.

Da ultimo, circa le indagini della Procura della Repubblica di Biella su presunte irregolarità fiscali commesse dalla Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli quando faceva parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, si precisa che si tratta di operazioni effettuate nel 2006 ritenute dai competenti uffici dell'Istituto pienamente rispettose delle norme civili e fiscali vigenti.

Si rammenta che la contestazione fiscale in questione rientra tra quelle già definite con l'Agenzia delle Entrate, delle quali si è data informativa anche nella Nota integrativa del Bilancio consolidato 2011; alla definizione delle predette controversie si è pervenuti, pur nella convinzione della correttezza del proprio operato, in ragione dell'inopportunità di coltivare procedure contenziose defatiganti ed onerose.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR) su un orizzonte temporale mensile.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono essenzialmente relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 giugno 2012, a 78.475 milioni; di questi la quota relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero (c.d. "portafoglio di classe C" o "portafoglio a rischio") ammonta a 45.387 milioni mentre l'altra componente (c.d. "portafoglio di classe D" o portafoglio il cui rischio è interamente sopportato dai contraenti) è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 33.088 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi costituenti il "portafoglio a rischio".

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 94,0% delle attività, pari a 42.966 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,6% ed è pari a 719 milioni. La restante parte, pari a 2.000 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (4,4%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -298 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di copertura. I derivati di gestione efficace³ ammontano, infatti, complessivamente a -22 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi sei mesi del 2012 ed a valori di mercato, a 2.271 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 83 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 4,6 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 2.034 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 122 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

³ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31/01/2011 in materia di investimenti definisce derivati di gestione efficace tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

Il portafoglio investimenti presenta una buona qualità creditizia. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 6,2% del totale investimenti mentre il 78,3% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 7,3% del totale mentre è minima (2,2%) la quota di titoli speculative grade o unrated. L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 71,5% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 18,8% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 3,7%.

Alla fine del primo semestre 2012, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 2.235 milioni ed è imputabile per 1.808 milioni agli emittenti governativi e per 427 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni

L'azionariato

Sulla base delle evidenze del libro soci e delle più recenti informazioni a disposizione riferite alla data del 20 luglio 2012, gli azionisti titolari di quote superiori al 2%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art. 120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie (*)	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.506.372.075	9,718%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,948%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	740.092.011	4,774%
Crédit Agricole S.A. (**)	592.000.000	3,819%
Ente C.R. Firenze	514.655.221	3,320%
Assicurazioni Generali	507.564.006	3,274%
BlackRock Inc. (***)	376.688.882	2,430%
Harris Associates L.P. (***)	320.091.716	2,065%
Fondazione C.R. in Bologna	313.656.442	2,023%

(*) detenute direttamente o indirettamente.

(**) per maggiori dettagli si veda quanto indicato nell'estratto degli impegni assunti da Crédit Agricole nei confronti di Intesa Sanpaolo, pubblicato sul sito internet www.group.intesasnpaolo.com.

(***) a titolo di gestione del risparmio.

Le operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In attuazione della delibera Consob n. 17221 del 2010 e successive modifiche, il 26 novembre 2010 il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno approvato – previo parere favorevole del Comitato per il Controllo – il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A.”.

Tale Regolamento, che ha trovato completa applicazione dal 1° gennaio 2011, stabilisce per l'intero Gruppo i criteri di identificazione delle parti correlate, le regole istruttorie e deliberative delle operazioni e i principi in materia di informativa successiva agli Organi sociali ed al mercato.

Attenendosi ai criteri stabiliti dall'Autorità di vigilanza, ai sensi del nuovo Regolamento sono considerate parti correlate di Intesa Sanpaolo: le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli azionisti con partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% e relativi gruppi societari, i key manager, gli stretti familiari dei key manager e le relative società partecipate rilevanti.

In proposito, sono stati qualificati come key manager, oltre ai componenti del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, i Direttori Generali, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i Responsabili delle business units, delle Aree di Responsabilità, delle direzioni centrali che riportano direttamente al CEO e al Presidente del Consiglio di Gestione, il Responsabile della Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza e il Responsabile Operazioni Strategiche e Progetti Speciali.

Quanto agli azionisti, la Banca in via di autoregolamentazione ha esteso l'efficacia della disciplina alle società e i relativi gruppi che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti, assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con parti correlate.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento nel Regolamento attualmente in vigore viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo, escluse dall'applicazione della disciplina;
- operazioni di minore rilevanza, di ammontare uguale o superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche, euro 1 milione per entità connesse a dirigenti con responsabilità strategiche, euro 5 milioni per azionisti rilevanti e relativi gruppi societari, società collegate e fondi pensione, euro 20 milioni per società controllate);
- operazioni di maggiore rilevanza, se superano la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con parti correlate, costituito in seno al Consiglio di sorveglianza e composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con parti correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata.

Per le operazioni di maggiore rilevanza o strategiche le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che siano non esigue e non esenti – realizzate dalla Capogruppo con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di gestione previo parere del Comitato per le operazioni con parti correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l'autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Gestione può deliberare un'operazione di maggiore rilevanza e il Consiglio di Sorveglianza può autorizzare un'operazione strategica, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti: l'operazione, ferma l'efficacia della stessa, dovrà essere in entrambi i casi sottoposta a delibera non vincolante dell'Assemblea ordinaria. Per le operazioni di competenza assembleare, la proposta di deliberazione del Consiglio di Gestione, approvata ove richiesto dal Consiglio di Sorveglianza, è regolata secondo le procedure previste per le operazioni di minore/maggiore rilevanza o strategiche, tenendo conto della tipologia di operazione. Nel caso di operazione di maggiore rilevanza, se la proposta fosse approvata con parere negativo del Comitato, l'operazione non potrebbe essere realizzata se in sede di deliberazione dell'Assemblea venisse espresso voto contrario dalla maggioranza dei soci votanti non correlati, sempre che i soci non correlati presenti rappresentino almeno il 10% del capitale sociale con diritto di voto.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Intesa Sanpaolo, previo benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate. Ciascuna società può peraltro prevedere all'interno del proprio iter deliberativo specifiche misure di controllo interno anche con riferimento all'operatività posta in essere dalla stessa società con le "proprie parti correlate".

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di gestione e da quest'ultimo al Consiglio di sorveglianza in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Gestione e al voto favorevole di tutti i componenti il Consiglio di Sorveglianza.

Ai sensi del suddetto art. 136, coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche o società facenti parte del Gruppo Bancario non possono contrarre obbligazioni, direttamente o indirettamente, con la società di appartenenza ovvero effettuare operazioni di finanziamento con altra società o banca del Gruppo Bancario in mancanza della deliberazione da parte degli Organi di amministrazione e controllo della società o banca contraente; in tali casi, peraltro, l'obbligazione o l'atto devono ottenere l'assenso della Capogruppo. La procedura deliberativa speciale trova anche applicazione per il caso di obbligazioni contratte dalla Banca o da altra società del Gruppo Bancario con società controllate dagli esponenti ovvero presso le quali tali esponenti svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, nonché con le società da queste controllate o che le controllano (salvo l'ipotesi in cui le obbligazioni siano contratte tra società appartenenti al medesimo Gruppo Bancario ovvero si tratti di operazioni sul mercato interbancario).

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391 c.c., che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c..

La Banca d'Italia, in attuazione dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB, ha emanato lo scorso 12 dicembre la nuova disciplina di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei c.d. "soggetti collegati", il cui perimetro coincide per buona parte con quello delle parti correlate, ai sensi dello IAS 24, della Capogruppo e delle altre Banche del Gruppo. La nuova disciplina bancaria, che dovrà essere pienamente operativa a partire dal 31 dicembre 2012, prevede regole procedurali per le operazioni con i soggetti collegati, con un'impostazione analoga a quella che caratterizza le norme Consob sopra citate, nonché limiti massimi alle esposizioni verso tali soggetti.

Il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno approvato – previo parere favorevole del Comitato per il Controllo – il "Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e soggetti collegati del Gruppo", che sostituirà l'attuale Regolamento Parti Correlate a decorrere dal 31 dicembre 2012. Tale nuovo Regolamento, pubblicato sul sito internet della Banca, dà attuazione sia alla disciplina emanata dalla Consob sia alle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia.

Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel primo semestre del 2012 non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come “di maggiore rilevanza” non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Le operazioni “di natura ordinaria o ricorrente” poste in essere nel primo semestre del 2012 con parti correlate rientrano nell’ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate. Le operazioni con parti correlate infragruppo, nonché con le “entità” nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate ai sensi del SIC 12 non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato. Si segnala, a titolo informativo, che nel corso del semestre è stato costituito il veicolo ISP OBG S.r.l. con la finalità di emissione di attivi stanziabili sull’Eurosistema.

I saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2012 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate – diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l’incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Il perimetro dei soggetti “parti correlate” considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire dal 1° gennaio 2011, secondo quanto stabilito dallo IAS 24.

	30.06.2012	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	11.683	1,9
Totale altre attività	171	0,8
Totale passività finanziarie	3.599	1,0
Totale altre passività	131	0,1

Agli aggregati patrimoniali sopra esposti vanno aggiunti investimenti partecipativi in società sottoposte a influenza notevole o a controllo congiunto (valutate al patrimonio netto) per un ammontare pari a 2.795 milioni di euro.

	30.06.2012	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	142	1,4
Totale interessi passivi	-20	0,5
Totale commissioni attive	49	1,5
Totale commissioni passive	-23	3,2
Totale costi di funzionamento	-119	2,7

I dati delle tabelle sopra riportate comprendono le poste in essere nei confronti degli azionisti e dei relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritti di voto della Banca superiore al 2%, inclusi tra le parti correlate in via di autoregolamentazione. Per il dettaglio delle poste patrimoniali nei confronti degli azionisti si rimanda alla successiva tabella, mentre per il conto economico si evidenziano: interessi attivi per 27 milioni, interessi passivi per 16 milioni, commissioni attive per 9 milioni, commissioni passive per 8 milioni e costi di funzionamento per 11 milioni.

Nel semestre non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all’ammontare dei saldi in essere nei confronti di controparti correlate e non risultano perdite rilevate nel periodo, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate ad eccezione di 19 milioni relativi a società collegate e sottoposte a controllo congiunto (inclusa la rettifica sul prestito convertendo Risanamento per 10 milioni).

La valorizzazione di Telecom effettuata da Telco ai fini del bilancio al 30 aprile 2012, ha implicato una rettifica del valore di iscrizione di Telco nei conti consolidati di Intesa Sanpaolo da 145 a 136 milioni, con una rettifica di valore della partecipazione di 9 milioni. Inoltre sono state effettuate rettifiche di valore per 10 milioni su Alitalia.

Nei confronti dei Fondi Pensioni, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati versamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, già posti a carico del Bilancio 2011. Nell’ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell’operatività infragruppo, nonché l’informativa relativa agli Azionisti e ai relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), non parti correlate ai sensi dello IAS 24, ma inclusi in via di autoregolamentazione.

Non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

	(milioni di euro)											
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	1	-	-	-	-	11	3	-	107	1	3	1
Imprese sottoposte a controllo congiunto	11	-	10	-	-	96	-	-	11	-	7	165
Imprese collegate	351	-	430	-	3	3.686	2	12	530	444	8	4.278
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	-	1	-	-	5	-	-	5
Altre parti correlate	3	-	-	-	-	47	-	-	261	-	-	8
Totale	366	-	440	-	3	3.841	5	12	914	445	18	4.457
Azionisti (*)	1.805	1.002	377	-	2.981	868	166	692	269	1.267	113	1.085

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia. In merito alle politiche di remunerazione, si segnala che l'Assemblea dei soci del 28 maggio 2012 ha approvato un Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari che prevede il ricorso ad azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da acquistare sul mercato ed ha autorizzato l'acquisto delle stesse.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate non consolidate integralmente e le operazioni con società collegate, si precisa che esse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Le società collegate – e le società da loro controllate - maggiormente significative, come previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore dal 1° gennaio 2011, sono A4 Holding già Autostrada BS-VR-VI-PD (Serenissima), il gruppo NH Hoteles, Bank of Qingdao, Telco, Telecom, Autostrade Lombarde, Penghua Fund Management, Alitalia - Compagnia Aerea Italiana, SIA, Autostrada Pedemontana Lombarda, Risanamento, Cassa di Risparmio di Fermo.

Tra le società sottoposte nel corso del periodo a controllo congiunto (joint venture) si segnala Allfunds Bank SA.

Nella categoria delle "Altre parti correlate" sono compresi i Fondi pensione della Banca, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni "di minore rilevanza" perfezionate nel primo semestre 2012 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Nel periodo sono state concesse dal Gruppo facilitazioni creditizie nei confronti degli Azionisti e dei Fondi Pensione del Gruppo, a condizioni di mercato, volte a sostenere l'operatività ordinaria.

Operazioni specifiche

Tra i rapporti del Gruppo maggiormente significativi con società collegate e società controllate da collegate, si segnalano nel periodo le concessioni creditizie a favore del gruppo Pirelli, del gruppo NH Hoteles, del gruppo Iren, della Società Autostrade lombarde, di A4 Holding (già Autostrada BS-VR-VI-PD) e della controllata Infracom Italia, di Telco, di Telecom Italia, di Alitalia Compagnia Aerea Italiana, del gruppo RCN Finanziaria e della controllata Intermarine, di Prelios, del gruppo RCS Mediagroup e della controllata Register.it, di Infragruppo e di altre collegate minori (Iniziativa Immobiliari Industriali, Banca Impresa Lazio, S.A.G.A.T.), operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato.

Nei confronti di Autostrade Lombarde e Telco sono stati sottoscritti degli aumenti di capitale.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote superiori al 2% del capitale con diritto di voto della Banca (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate), oltre ad ordinarie operazioni di natura creditizia, si rammenta che nel corso del primo semestre 2011 si sono perfezionate le operazioni di cessione da parte di Intesa Sanpaolo al gruppo Crédit Agricole dell'intera partecipazione detenuta tramite la controllata Cassa di Risparmio di Firenze in Cassa di Risparmio della Spezia (80% del capitale) e di 96 sportelli del Gruppo in Italia per un corrispettivo complessivo di circa 740 milioni di euro soggetto a un meccanismo di aggiustamento del prezzo che nel corso del primo semestre del 2012 ha comportato un esborso di cassa di 72,5 milioni.

Si rammenta, infine, che nel corso del 2011, nell'ambito del piano di ristrutturazione dell'indebitamento della Società, Intesa Sanpaolo aveva sottoscritto, anche tramite compensazione con crediti preesistenti vantati dalla Banca, parte dell'aumento di capitale di Risanamento e del prestito Convertendo 2011-2014. Nel primo semestre 2012, l'esposizione verso Risanamento è stata complessivamente rettificata per 16 milioni, di cui 10 riconducibili al finanziamento convertendo (anche per tenere conto dell'opzione di rimborso in azioni alla scadenza) e 6 milioni circa riferiti alla partecipazione.

Per completezza, in merito ai compensi degli Organi amministrativi, si ricorda che il Presidente del Consiglio di sorveglianza ed il Presidente del Consiglio di gestione hanno annunciato a fine aprile e resa operativa da inizio maggio l'autoriduzione di un terzo del compenso loro attribuito per la carica, sino alla scadenza del mandato. Tale decisione è stata comunicata anche in sede assembleare.

Analogamente hanno assunto, con effetto dal 1° luglio e sino alla scadenza del mandato, i componenti del Consiglio di sorveglianza in relazione ai compensi loro spettanti per la carica di Consigliere nonché per gli incarichi ricoperti nell'ambito del Consiglio.

L'andamento del titolo

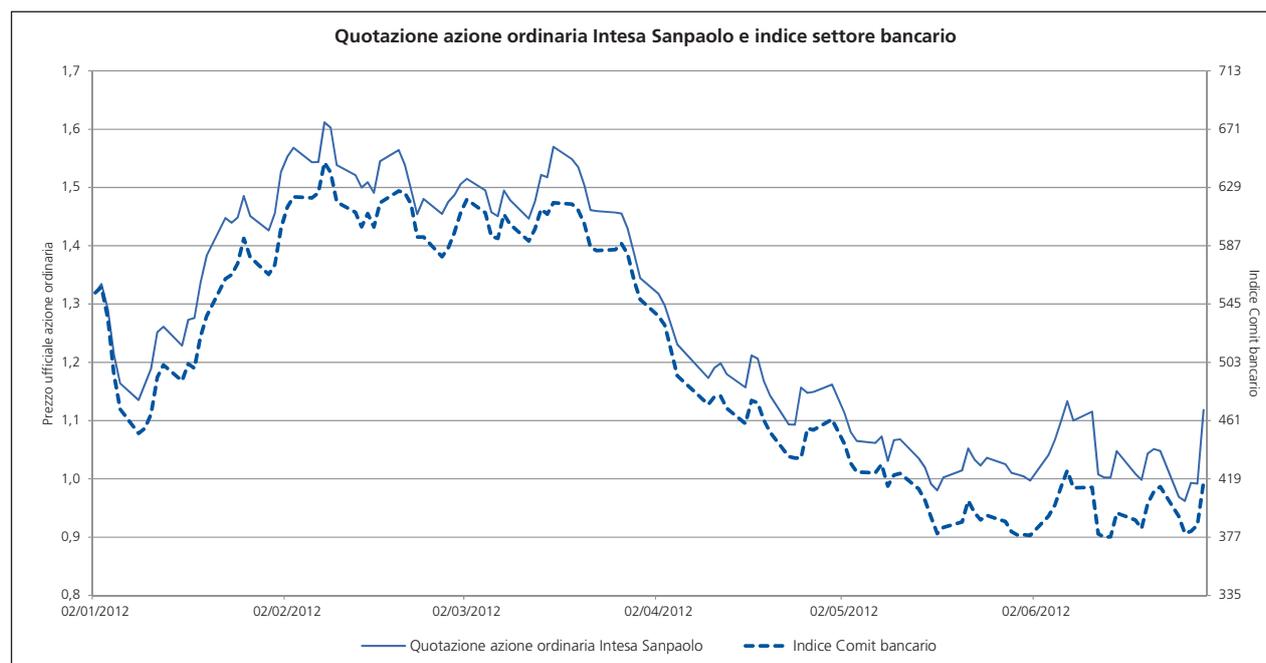
Nel primo semestre 2012, l'allentamento delle tensioni relative al debito sovrano ha in un primo momento spinto l'indice del settore bancario europeo a toccare massimi di periodo nel mese di febbraio; successivamente, le incertezze sulle prospettive della ripresa economica nell'area euro, associate ai rinnovati timori sulla tenuta dei conti pubblici in alcuni paesi periferici dell'eurozona e all'estensione della crisi alla Spagna (che ha evidenziato la necessità di ricapitalizzazione del sistema bancario nazionale), hanno determinato una significativa correzione delle quotazioni. L'indice Euro Stoxx Banks, dopo aver registrato una variazione positiva del 19,2% il 9 febbraio, ha chiuso il primo semestre dell'anno con una flessione del 12,2%, inferiore di 7,8 punti percentuali rispetto all'indice Euro Stoxx 50.

Il comparto bancario italiano si è mostrato ancora più sensibile della media europea all'andamento delle tensioni sul debito sovrano e ai timori sulla crescita economica, chiudendo il primo semestre 2012 in calo del 18,5%, dopo aver registrato i massimi di periodo l'8 febbraio, quando la performance del comparto aveva superato il 20% rispetto a inizio anno.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2012 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario: una flessione nei primi giorni di gennaio, seguita da una crescita fino agli inizi di febbraio, quando è stato raggiunto il punto di massimo, e una successiva tendenza al ribasso che si è arrestata in giugno, con il titolo in calo del 15,3% alla fine del semestre rispetto a inizio anno.

La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo ha registrato a fine giugno una diminuzione del 9,7% rispetto a inizio anno. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è ridotto a circa il 20% dal 25% di inizio anno.

La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è scesa a 18,2 miliardi alla fine di giugno da 21,4 miliardi all'inizio dell'anno.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari assegnati a ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua dell'utile netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale distribuzione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione. L'indicatore Utile per azione (EPS - Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'utile diluito tiene conto anche degli effetti delle previste future emissioni di azioni ordinarie, che peraltro, non determinano effetti di rilievo.

	30.06.2012		30.06.2011	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	15.498.135.621	931.987.222	12.023.476.106	931.242.524
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	1.202	72	1.296	106
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,08	0,08	0,11	0,11
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,08	0,08	0,11	0,11
Utile base per azione (basic EPS) annualizzato (*) (euro)	0,16	0,16	0,22	0,22
Utile diluito per azione (diluted EPS) annualizzato (*) (euro)	0,16	0,16	0,22	0,22

(*) L'utile non è indicativo della previsione di redditività netta dell'intero esercizio in quanto ottenuto annualizzando il risultato di periodo.

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – per il primo semestre 2012 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati.

(milioni di euro)

	30.06.2012	1° sem 2012	2011	2010	2009	2008
Capitalizzazione di borsa	18.165	20.593	27.006	31.209	32.228	48.639
Patrimonio netto	47.998	47.519	50.287	53.107	50.818	50.256
Price / book value	0,38	0,43	0,54	0,59	0,63	0,97

Rating

Il 6 febbraio 2012, a seguito del declassamento dei rating dell'Italia, Fitch ha ridotto il rating a lungo termine a "A-" (da "A") con Outlook negativo, ridotto il rating a breve termine a "F2" (da "F1") e abbassato il Viability rating ad "a-" (da "a").

Il 10 febbraio 2012 Standard & Poor's ha ridotto i rating a "BBB+" (da "A") per il lungo termine e ad "A-2" (da "A-1") per il breve termine, con Outlook negativo. Il declassamento segue l'analoga azione sui rating della Repubblica Italiana resa nota da Standard & Poor's il 13 gennaio 2012.

Il 14 maggio 2012 Moody's ha ridotto il Bank Financial Strength rating (BFSR) a "C-" (da "C+"), il rating a lungo termine ad "A3" (da "A2") e quello a breve termine a "P-2" (da "P-1"), con outlook negativo, a conclusione del processo di revisione iniziato il 15 febbraio 2012 nell'ambito di una valutazione europea dei rating del settore finanziario. Successivamente, in data 16 luglio 2012, Moody's ha ridotto il rating assegnato alla Banca per il lungo termine a "Baa2" (da "A3"), a seguito dell'analoga azione sul rating dell'Italia. Il rating per il breve termine "P-2" e il BFSR "C-" sono stati confermati. L'Outlook sul BFSR e sul rating a lungo termine è negativo, in linea con quello sul rating sovrano.

	Agenzia di rating		
	Moody's	Standard & Poor's	Fitch
Debito a breve termine	P-2	A-2	F2
Debito a lungo termine	Baa2	BBB+	A-
Outlook	Negativo	Negativo	Negativo
Financial strength	C-	-	-
Viability rating	-	-	a-
Support	-	-	2

Le previsioni per l'intero esercizio

Si prevede che in Italia la recessione economica continui almeno per tutto il 2012, mentre per l'Eurozona nel suo complesso potrebbe esaurirsi nel secondo semestre di quest'anno. Nonostante sussistano rischi su diversi fronti, fra i quali quello geopolitico, la fase di espansione economica mondiale è attesa continuare anche per il resto dell'anno, sebbene a ritmi moderati. Le tensioni sul mercato dei titoli di Stato rimarranno elevate, almeno fino a quando non vi sarà evidenza concreta che la strategia di risanamento di Spagna e Italia sta conseguendo risultati concreti. In tale contesto, non è da escludere che si renda necessaria la mobilitazione dei fondi europei di sostegno, per compensare l'insufficiente afflusso di capitali privati verso i paesi della periferia europea. I tassi ufficiali di interesse dovrebbero rimanere stabili, mentre i tassi di mercato monetario resteranno compressi dall'eccesso di liquidità.

Il FMI, nel suo recente aggiornamento delle stime sull'economia mondiale, ha rivisto leggermente al ribasso le previsioni per le economie emergenti, ora previste in crescita del 5,6% nel 2012 (-0,1 punti percentuali rispetto ad aprile). Il ritmo di crescita economica è atteso in rallentamento in tutte le aree emergenti, ad eccezione dell'Area MENA (+5,5% con +1,3% rispetto alla previsione di aprile) viste in accelerazione grazie ad un favorevole effetto di confronto con il 2011 e all'impulso della domanda interna legato a politiche fiscali generose. Le economie asiatiche, pur in rallentamento, continueranno a guidare la crescita mondiale, seguite dai Paesi CIS, dall'America Latina e dai Paesi dell'Europa Centro Orientale. Su questi ultimi pesano le difficoltà economiche e le tensioni finanziarie nell'Area Euro. Slovenia, Croazia e Ungheria sono previste in recessione e la Serbia in forte rallentamento. Più favorevoli rimangono le prospettive di Russia, Ucraina (con crescita sopra il 3%) ed Egitto (intorno al 2,5%).

L'attività del settore bancario italiano resterà fortemente condizionata dall'evoluzione della crisi dell'Eurozona. Il rischio è che l'aumento dello spread sul debito italiano imponga un arresto della fase moderatamente distensiva dei tassi bancari, nonostante le condizioni accomodanti di politica monetaria e il basso livello dei tassi monetari. Il riacutizzarsi delle tensioni sui mercati finanziari e la perdurante incertezza circa l'evoluzione della congiuntura economica potrebbero inoltre influenzare negativamente la dinamica dei prestiti nella seconda parte dell'anno. Dal lato della raccolta da clientela sono prevedibili rinnovate tensioni sul costo della nuova provvista, che resterà elevato almeno fino a che non sarà conseguita una riduzione significativa e duratura del premio al rischio sul debito italiano.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2012 continuerà a perseguire l'obiettivo prioritario della redditività sostenibile tramite un'efficiente allocazione della liquidità, un'attenta gestione di tutti i rischi e una continua ricerca dell'efficienza e della produttività.

Alla luce del positivo andamento dei ricavi del primo semestre, si ritiene che con il proseguimento dell'azione di contenimento dei costi e con il costante monitoraggio della qualità del credito nell'esercizio in corso si possa registrare una sostanziale stabilità della redditività operativa al netto delle componenti non ricorrenti del 2011.

Il Consiglio di gestione

Milano, 3 agosto 2012

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998

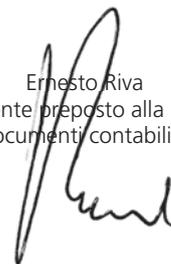
1. I sottoscritti Enrico Tommaso Cucchiani, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, ed Ernesto Riva, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato, nel corso del primo semestre 2012.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2012 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2012:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione intermedia sulla gestione contiene i riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale consolidato abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio, nonché le informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

3 agosto 2012

Enrico Tommaso Cucchiani
Consigliere Delegato e CEO



Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione sulla revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

- 1 Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2012. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. E' nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta.
- 2 Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste del bilancio consolidato semestrale abbreviato e sull'omogeneità dei criteri di valutazione, tramite colloqui con la Direzione della Banca, e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nel predetto bilancio consolidato semestrale abbreviato. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato da altro revisore sul bilancio consolidato di fine esercizio, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Relativamente ai dati del bilancio consolidato dell'esercizio precedente e del bilancio consolidato semestrale abbreviato dell'anno precedente presentati ai fini comparativi si fa riferimento alle relazioni emesse da altro revisore in data 23 aprile 2012 e in data 6 agosto 2011.

- 3 Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. al 30 giugno 2012 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 9 agosto 2012

KPMG S.p.A.



Domenico Fumagalli
Socio

Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2011 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2011 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2011 pubblicato e Conto economico consolidato al 30 giugno 2011 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2012 e Conto economico consolidato al 30 giugno 2012 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

Conto economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2011 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2011 riesposto

Non essendo state effettuate riesposizioni si rinvia ai prospetti contabili.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2011 pubblicato e Conto economico consolidato al 30 giugno 2011 riesposto

	30.06.2011 Pubblicato (*)	Variazione perimetro di consolidamento				Totale variazione perimetro	30.06.2011 Riesposto
		Conferimenti al Crédit Agricole (a)	Cessione di Fideuram Bank Suisse (c)	Acquisto Banca Sara (c)	Acquisto Banca Monte Parma (d)		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.195	-19	-	2	41	24	9.219
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.627	1	-	-	-21	-20	-3.647
30. Margine di interesse	5.568	-18	-	2	20	4	5.572
40. Commissioni attive	3.176	-11	-1	14	16	18	3.194
50. Commissioni passive	-620	-	-	-9	-1	-10	-630
60. Commissioni nette	2.556	-11	-1	5	15	8	2.564
70. Dividendi e proventi simili	376	-	-	-	-	-	376
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	167	-	-	1	-1	-	167
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-29	-	-	-	-	-	-29
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	475	-	-	-	-	-	475
a) crediti	12	-	-	-	-	-	12
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	457	-	-	-	-	-	457
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	-	-	-	-	-1
d) passività finanziarie	7	-	-	-	-	-	7
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-109	-	-	-	-	-	-109
120. Margine di intermediazione	9.004	-29	-1	8	34	12	9.016
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.395	-	-	-	-49	-49	-1.444
a) crediti	-1.343	-	-	-	-50	-50	-1.393
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-86	-	-	-	-	-	-86
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	-	-	-	-	-1
d) altre operazioni finanziarie	35	-	-	-	1	1	36
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.609	-29	-1	8	-15	-37	7.572
150. Premi netti	5.669	-	-	-	-	-	5.669
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-6.089	-	-	-	-	-	-6.089
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.189	-29	-1	8	-15	-37	7.152
180. Spese amministrative:	-4.520	28	1	-8	-32	-11	-4.531
a) spese per il personale	-2.792	18	1	-4	-19	-4	-2.796
b) altre spese amministrative	-1.728	10	-	-4	-13	-7	-1.735
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-88	-	-	-	-16	-16	-104
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-182	-	-	-	-1	-1	-183
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-348	-	-	-	-	-	-348
220. Altri oneri/proventi di gestione	236	-2	-	-	3	1	237
230. Costi operativi	-4.902	26	1	-8	-46	-27	-4.929
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-128	-	-	-	-	-	-128
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	176	-	-	-	-	-	176
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.335	-3	-	-	-61	-64	2.271
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-888	1	-	-1	14	14	-874
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.447	-2	-	-1	-47	-50	1.397
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-
320. Utile (perdita) di periodo	1.447	-2	-	-1	-47	-50	1.397
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-45	2	-	1	47	50	5
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.402	-	-	-	-	-	1.402

(*) Dati storici originariamente pubblicati nella semestrale 2011. Non essendovi state variazioni nell'allocazione di costi di acquisizione relativi ad operazioni di aggregazione aziendale né classificazione di nuovi gruppi di attività nella voce Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte, il conto economico consolidato al 30 giugno 2011 non è stato modificato in applicazione dell'IFRS 3 e dell'IFRS 5.

(a) Risultanze economiche 2011 dei 96 sportelli conferiti al Crédit Agricole nel primo semestre 2011 relative al periodo ante cessione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(b) Risultanze economiche 2011 di Fideuram Bank Suisse, ceduta nel giugno 2011, relative al periodo ante cessione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(c) Risulta economiche 2011 di Banca Sara, acquisita da Banca Fideuram nel giugno 2011 e successivamente oggetto di scissione totale a favore di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest SIM, relative al periodo ante acquisizione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(d) Risultanze economiche 2011 di Banca Monte Parma, acquistata nel luglio 2011, relative al periodo ante acquisizione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2012 e Conto economico consolidato al 30 giugno 2012 riesposto

Non essendo state effettuate riesposizioni si rinvia ai prospetti contabili.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

Non essendo state effettuate riesposizioni si rinvia ai prospetti contabili.

Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

	1° semestre 2012	1° semestre 2011 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.018	9.219	799	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.170	-3.647	523	14,3
30. Margine di interesse	5.848	5.572	276	5,0
40. Commissioni attive	3.185	3.194	-9	-0,3
50. Commissioni passive	-709	-630	79	12,5
60. Commissioni nette	2.476	2.564	-88	-3,4
70. Dividendi e proventi simili	314	376	-62	-16,5
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	277	167	110	65,9
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-4	-29	-25	-86,2
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	468	475	-7	-1,5
a) crediti	1	12	-11	-91,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	206	457	-251	-54,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-3	-1	2	
d) passività finanziarie	264	7	257	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	714	-109	823	
120. Margine di intermediazione	10.093	9.016	1.077	11,9
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.959	-1.444	515	35,7
a) crediti	-1.843	-1.393	450	32,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-68	-86	-18	-20,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-1	-1	
d) altre operazioni finanziarie	-48	36	-84	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	8.134	7.572	562	7,4
150. Premi netti	2.857	5.669	-2.812	-49,6
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.164	-6.089	-1.925	-31,6
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	6.827	7.152	-325	-4,5
180. Spese amministrative:	-4.490	-4.531	-41	-0,9
a) spese per il personale	-2.771	-2.796	-25	-0,9
b) altre spese amministrative	-1.719	-1.735	-16	-0,9
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-79	-104	-25	-24,0
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-187	-183	4	2,2
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-341	-348	-7	-2,0
220. Altri oneri/proventi di gestione	249	237	12	5,1
230. Costi operativi	-4.848	-4.929	-81	-1,6
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	18	-128	146	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3	176	-173	-98,3
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.000	2.271	-271	-11,9
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-689	-874	-185	-21,2
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.311	1.397	-86	-6,2
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
320. Utile (perdita) di periodo	1.311	1.397	-86	-6,2
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-37	5	-42	
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.274	1.402	-128	-9,1

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e
schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	30.06.2012	31.12.2011
Attività finanziarie di negoziazione		66.080	59.963
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	66.080	59.963
Attività finanziarie valutate al fair value		37.842	34.253
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	37.842	34.253
Attività disponibili per la vendita		88.408	68.777
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.408	68.777
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.222	2.621
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.222	2.621
Crediti verso banche		35.826	35.865
	Voce 60 - Crediti verso banche	35.826	35.865
Crediti verso clientela		374.953	376.744
	Voce 70 - Crediti verso clientela	374.953	376.744
Partecipazioni		2.795	2.630
	Voce 100 - Partecipazioni	2.795	2.630
Attività materiali e immateriali		20.341	20.577
	Voce 120 - Attività materiali	5.511	5.536
	+ Voce 130 - Attività immateriali	14.830	15.041
Attività fiscali		13.313	14.702
	Voce 140 - Attività fiscali	13.313	14.702
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		27	26
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	26
Altre voci dell'attivo		24.610	23.063
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	4.150	4.061
	+ Voce 160 - Altre attività	8.619	8.602
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	15	15
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	11.708	10.248
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	118	137
Totale attività	Totale dell'attivo	666.417	639.221
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	30.06.2012	31.12.2011
Debiti verso banche		83.617	78.644
	Voce 10 - Debiti verso banche	83.617	78.644
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		365.639	357.410
	Voce 20 - Debiti verso clientela	205.849	197.165
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	159.790	160.245
Passività finanziarie di negoziazione		54.921	48.740
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	54.921	48.740
Passività finanziarie valutate al fair value		24.854	22.653
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	24.854	22.653
Passività fiscali		2.931	4.064
	Voce 80 - Passività fiscali	2.931	4.064
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		28.811	24.225
	Voce 100 - Altre passività	16.944	13.963
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	9.851	8.576
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	2.016	1.686
Riserve tecniche		52.310	50.761
	Voce 130 - Riserve tecniche	52.310	50.761
Fondi a destinazione specifica		4.678	4.966
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.316	1.338
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.362	3.628
Capitale		8.546	8.546
	Voce 190 - Capitale	8.546	8.546
Riserve (al netto delle azioni proprie)		40.882	49.982
	Voce 170 - Riserve	9.963	13.843
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	30.934	36.143
	- Voce 200 - Azioni proprie	-15	-4
Riserve da valutazione		-2.704	-3.298
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-2.704	-3.298
Patrimonio di pertinenza di terzi		658	718
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	658	718
Risultato di periodo		1.274	-8.190
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	1.274	-8.190
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	666.417	639.221

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	30.06.2012	30.06.2011 riesposto
Interessi netti		4.932	4.760
	Voce 30 - Margine di interesse	5.848	5.572
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-1.100	-995
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	16	26
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Transazione fiscale)	4	-
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	25	37
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	193	175
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-46	-45
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-8	-10
Dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		55	41
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	314	376
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-52	-58
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-234	-292
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	27	15
Commissioni nette		2.639	2.805
	Voce 60 - Commissioni nette	2.476	2.564
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	170	248
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	-7	-7
Risultato dell'attività di negoziazione		877	821
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	277	167
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-4	-29
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	206	457
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	264	7
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	714	-109
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	234	292
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-25	-37
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-789	73
Risultato dell'attività assicurativa		453	285
	Voce 150 - Premi netti	2.857	5.669
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.164	-6.089
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	1.100	995
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-170	-248
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	52	58
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	789	-73
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS)	-11	-27
Altri proventi (oneri) di gestione		-12	8
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	249	237
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-5	-7
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-262	-222
	- Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Transazione fiscale)	6	-
Proventi operativi netti		8.944	8.720
Spese del personale		-2.709	-2.747
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-2.771	-2.796
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	16	4
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	46	45
Spese amministrative		-1.429	-1.487
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-1.719	-1.735
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	16	12
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	7	7
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	262	222
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	5	7
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-312	-302
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-187	-183
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-341	-348
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	1	3
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	2	6
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	14	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-11	-11
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	210	231
Oneri operativi		-4.450	-4.536
Risultato della gestione operativa		4.494	4.184

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	(milioni di euro)	
		30.06.2012	30.06.2011 riesposto
Risultato della gestione operativa		4.494	4.184
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-71	-94
	Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-79	-104
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	8	10
Rettifiche di valore nette su crediti		-2.055	-1.505
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	1	12
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-1.843	-1.393
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-193	-175
	- Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia	27	12
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-48	36
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	1	3
Rettifiche di valore nette su altre attività		-98	-74
	+ Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia	-27	-12
	+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-68	-86
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-1
	+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	11	27
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-14	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	-2
	+ Voce 250 - Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali ed immateriali	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-8	33
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-3	-1
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	18	-128
	- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-27	-15
	+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3	176
	- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	1	1
Risultato corrente al lordo delle imposte		2.262	2.544
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-778	-960
	Voce 290 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-689	-874
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Transazione fiscale)	-4	-
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Transazione fiscale)	-6	-
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-11	-7
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-68	-79
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-24	-16
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-16	-4
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-16	-12
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-1	-3
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-2	-6
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	2
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	11	7

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	30.06.2012	30.06.2011 riesposto
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione al netto delle imposte		-149	-171
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-16	-26
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	11	11
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-210	-231
	+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-1	-3
	+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-1	-1
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	68	79
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Utili (Perdite) di periodo di pertinenza di terzi		-37	5
	Voce 330 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-37	5
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.274	1.402

Glossario

GLOSSARIO

Si riporta la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati, nell'accezione accolta nella "Relazione" e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di *corporate finance*, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei *rating* interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di *private equity* (vedi) e investimenti in *hedge funds* (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (*mandated lead arranger*, *joint lead arranger*, *sole arranger* ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (*internal audit*) sia da società di revisione indipendenti (*external audit*).

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (*front office*).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi *Lead manager* e *Joint lead manager*.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV),

garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve

termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al *fair value* con variazione di valore contabilizzata a conto economico; *attività detenute sino a scadenza*, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; *crediti e finanziamenti*, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; *attività disponibili per la vendita*, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-). In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Core tier 1 ratio

E' il rapporto tra il patrimonio di base (*tier 1*), al netto degli strumenti non computabili (*preferred shares e azioni di risparmio*), ed il totale delle attività a rischio ponderate. Le *preferred shares* sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere, ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle banche. Il *tier1 ratio* è il medesimo rapporto che, al numeratore, include le *preferred shares*.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate, large corporate*).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito

al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, *corporate* ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo *spread* di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il *CreditVaR* viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli *spread* creditizi.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che

producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio *IRB Advanced*. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di *default*, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite *short sales* dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, *default* e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la *expected loss* (perdita attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati *over-the-counter*, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i *futures* su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di *reporting* sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO < 659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Processo adottato per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare

la posizione (di negoziazione – *trading* – o di protezione –*hedging*) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un *rating* medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LDA - Loss Distribution Approach

Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di *business line*, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (*bookrunner*); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di *pricing* più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

Lower Tier 2

Identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o *tier 2*.

M-Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di *rating* interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela *corporate* per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

E' il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (*call option*) o di vendere (*put option*) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (*strike price*) entro (*American option*) oppure ad (*European option*) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello

variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Preference shares

Vedi "Core tier 1".

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to-income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare

l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli *sponsors* che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo *market neutral* che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione

inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le *Special Purpose Entities* o *Special Purpose Vehicles* sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli *spread* creditizi dei *credit default swap* ovvero degli *spread* delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a *manager* di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (*strike price*).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Strumenti ibridi del patrimonio di base

Strumenti finanziari computati, entro limiti specifici, nel patrimonio di base in presenza di condizioni di permanenza nella disponibilità dei fondi raccolti e capacità di assorbimento delle perdite che garantiscono pienamente la stabilità patrimoniale delle banche. Tali strumenti possono essere classificati come innovativi e non innovativi in funzione della presenza o meno di incentivi al rimborso anticipato da parte dell'emittente (ad es: clausole di step up).

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno *swap* di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno *swap* di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di

contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(K - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il patrimonio di base (*tier 1*) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili (inclusa la riserva di prima applicazione IAS/IFRS diversa da quelle che sono rilevate tra le riserve da valutazione), al netto delle azioni proprie in portafoglio e delle attività immateriali. Il *tier 1* consolidato, inoltre, include anche il patrimonio di pertinenza di terzi.

Tier 2

Il patrimonio supplementare (Tier 2) include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre".

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (*tier 1* e *tier 2*).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Upper Tier 2

Identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio i prestiti perpetui) che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato,

con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesaspaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesaspaolo.com

Internet: group.intesaspaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 30 settembre 2012:

13 novembre 2012

Capacità di sviluppare nuove soluzioni, attenzione e dialogo costante con le famiglie, le imprese, il terzo settore e gli enti sono alla base dell'impegno di Intesa Sanpaolo per contribuire alla crescita del Paese. Un ruolo che interpretiamo con professionalità, senso di responsabilità e passione, offrendo prodotti e servizi innovativi e personalizzati e condividendo i progetti dei nostri clienti. Nasce così la scelta di raccontarci attraverso le storie vitali e positive dei clienti rappresentandone, attraverso le immagini, i progetti realizzati, lo spirito di iniziativa, la determinazione e la capacità imprenditoriale.



Technogym S.p.A., Gambettola (FC).



Nuova Marpesca srl, Casarza Ligure (GE)



Novamont S.p.A., Novara (NO)



ICI Caldaie S.p.A., Zevio (VR)



Adige S.p.A., Levico Terme (TN)



Studenti nella Biblioteca Civica Villa Amoretti, Torino.



Casa Famiglia Gigetta, Potenza



Famiglia Venturino, Marengo (AT).

